

Il magazine per la Piccola e Media Impresa



# api **im**ilano magazine

## PROTAGONISTI

Galassi: «Mentre le imprese chiudono c'è chi fa salotto»

## TERMOMETRO PMI

Quelli che fanno cassa con i soldi delle pmi

## GLOBAL LOCAL

Allarme export se frena la «locomotiva» tedesca

Dopo le elezioni  
**TORNIAMO AL LAVORO**  
**(E ALL'INDUSTRIA)**

APIMILANO MAGAZINE

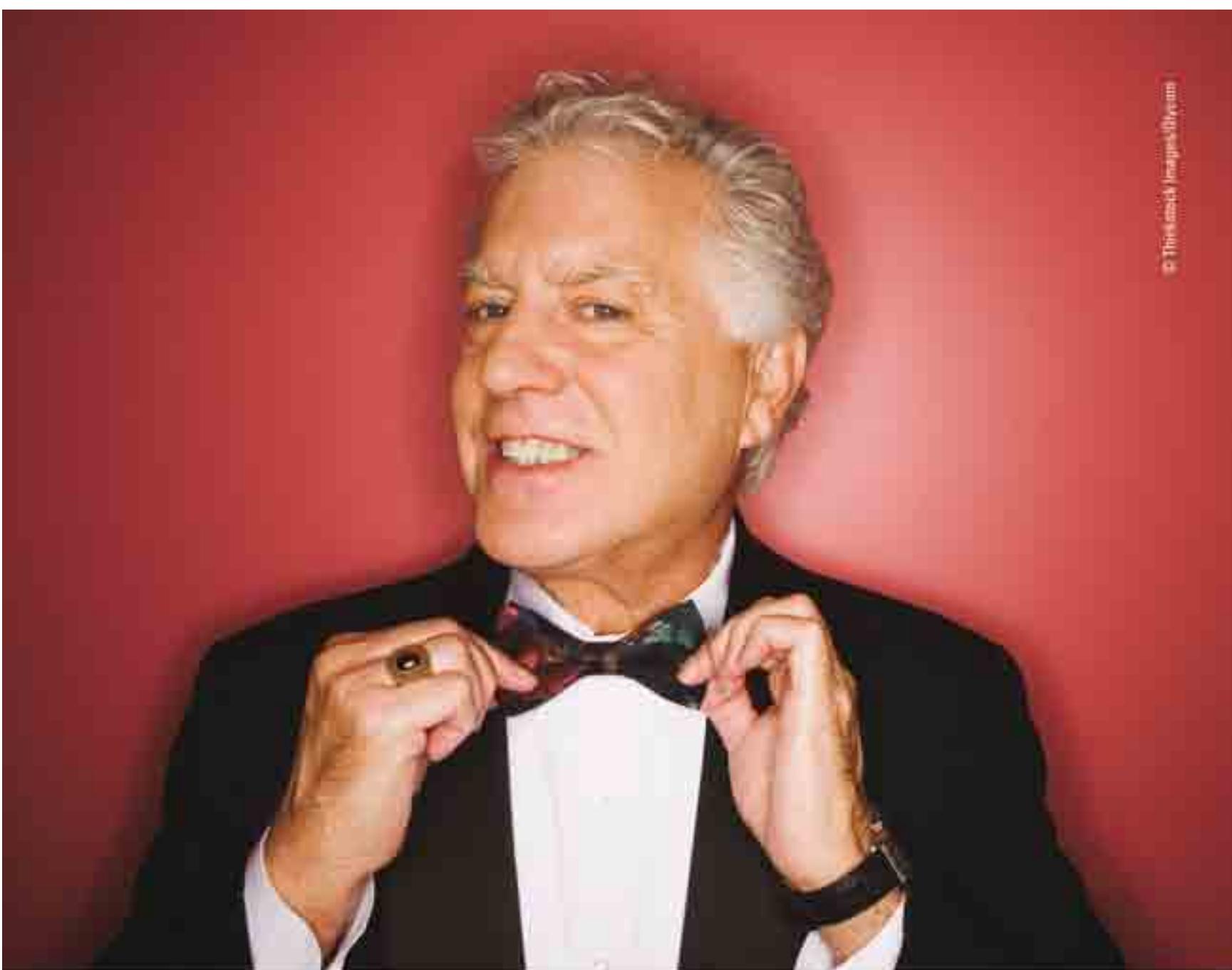
Anno IV - Numero 2

Giugno 2009

Periodico trimestrale  
a cura di Confapi Milano  
Associazione delle piccole e  
medie imprese di Milano, Monza  
e Brianza, Lodi e delle relative  
province - Aderente alla CONFAPI

Foto: M. Basso - Contrasto / Contrasto





# PER I SOCI CONFAPI È UNA QUESTIONE D'IMMAGINE SCONTI FINO AL 15% PER I SOCI

Con un archivio online di oltre 2,5 milioni d'immagini, Olycom mette a disposizione contenuti che soddisfano a 360° le richieste tematiche dei propri Clienti.

Accedi alla promozione fornendo il codice: "055 Convenzione Cespim-Olycom".  
Contattaci per ricevere informazioni.

[www.olycom.it](http://www.olycom.it)

50  
1958 - 2008  
OLYCOM

## in Copertina



*Dopo le elezioni  
TORNIAMO AL LAVORO  
(E ALL'INDUSTRIA)*

Una giovane operaia in una fabbrica milanese degli anni Cinquanta: mezzo secolo fa Milano rappresentava il fulcro del sistema economico nazionale. Grandi industrie, stabilimenti manifatturieri, imprenditori con una visione allargata dei mercati, una capacità straripante di inventare e produrre tutti quei beni di consumo che un Paese in via di ricostruzione chiedeva in modo massiccio. Oggi Milano si accontenta di figurare al cinquantesimo posto nella classifica delle città più vivibili del mondo, sorpassata da capitali e metropoli di nuovi mondi lontani (Canada, Australia) e antiche nazioni vicine (Austria, Svizzera). Milano ha vissuto trent'anni la fa «sbornia» della stagione post-industriale, quando i grandi industriali hanno abbandonato il campo e i più bei nomi del capitalismo manifatturiero italiano (Pirelli, Falck, Breda...) hanno via via ceduto il passo al rampantismo finanziario e alle sirene del rapacismo immobiliare. L'avvento del nuovo millennio ha dimostrato che è sull'industria produttrice – quella che cresce nella sua componente di innovazione tecnologica - che si costruisce la ricchezza, quindi il benessere sociale e il futuro di un popolo. Lo hanno capito proprio quei Paesi (dal Canada alla Svizzera) che hanno ripreso la rotta di una politica economica favorevole allo sviluppo del manifatturiero. Ora anche in Italia, nella Regione Lombardia, a Milano ci sono le condizioni per credere a questa svolta radicale di strategia. Le elezioni europee e amministrative hanno sancito l'affermazione e la quasi egemonia della coalizione di centrodestra, soprattutto nei territori dove è più consistente il peso economico e sociale della piccola e media industria. Ora è il momento di tornare a considerare il lavoro e la produzione come i primi ambiti di generazione del Pil e di stimolo a un comparto immenso di servizi all'impresa e professionisti del business management. Sapendo che non si innova e non si rinnova (né in politica, né in economia) senza un forte investimento in educazione (istruzione, formazione...), è chiaro che il processo di rilancio del manifatturiero poggia sui pilastri della riforma dell'istruzione tecnica, del modello contrattuale e del federalismo fiscale. Tre passaggi fondamentali dell'azione di governo ai quali ne va aggiunto un altro: mettere la piccola e media impresa realmente al centro dell'agenda politica e immaginare un Paese che riparte dalla produzione. Lasciando i salotti – televisivi, politici, associativi - per tornare a respirare l'odore e il rumore della fabbrica.

10

Paolo Galassi:  
come si supera  
la crisi



Università e  
imprese unite  
nella ricerca

20



## Pmi network

- 6 CENTAURO – Un trait d'union tra frigoriferi e bolidi a due ruote
- 6 OFFICINE EFESTO – Laminati in metallo di qualità da oltre vent'anni
- 7 TECNICANT – Qualità e innovazione per immagazzinare il mondo
- 7 CTB AIR TECHNOLOGY – L'aria che fa muovere l'impresa
- 8 SIDI – Tutta l'Ict per i processi gestionali
- 8 FIS IMPIANTI – Quando gli imballaggi diventano un'arte

## Protagonisti

- 10 Galassi: « Mentre le imprese chiudono, c'è chi fa salotto »

## Focus

- 12 Le imprese chiedono una politica del fare
- 15 Un'associazione fatta «da» e «per» gli imprenditori
- 18 La riforma tecnologica comincia dai banchi
- 20 Una «rete» umana per generare e trasferire la ricerca

## Termometro Pmi

- 22 Quelli che fanno cassa con i soldi delle pmi

## Imprese dal vivo

- 27 M'illumino d'innovazione
- ARTISTICA LAMPADARI:
- *Pulsar, l'inedito mix di tradizione e tecnologia avanzata*
- SPOTLIGHT:
- *Da quarant'anni protagonista del professional lighting*
- MCE:
- *Rossettilight, dove si fondono design e innovazione*

## Sportello Pmi

- 32 Crisi economica, dalla Lombardia una dote per chi è in difficoltà

## Global Local

- 34 Il nord vola, Cai resta a terra
- 36 Allarme export se frena la «locomotiva» tedesca

## Territori

- 38 In Brianza il Pil correrà su gomma e ferro
- 40 Finanza e innovazione: Confapi «sbarca» a Lodi
- 43 Vocazione cercasi per una provincia immobile

## Educational

- 46 Il pronto intervento per l'elettronica aziendale
- 48 Oltre il «nanismo»: come cambia l'impresa

## Mondo Api

- 56 SINDACALE
- 58 FORMAZIONE
- 59 FINANZA
- 60 DISTRETTI
- 62 PARTNERSHIP
- 64 APIMILANO SERVIZI



22

I cattivi pagatori?  
Enti pubblici e  
grandi imprese



Generazione led,  
gli innovatori  
della luce

27

**Direttore responsabile:**

Daniele Garavaglia  
d.garavaglia@confapimilano.it

**Redazione:**

Silvia Villani  
s.villani@confapimilano.it  
stampa@confapimilano.it  
Tel 02.67140267  
Fax 02.93650980

**Advertising e progetti speciali:**

Patrizia Neri  
p.neri@confapimilano.it  
Tel. 02.67140307  
Fax 02.93650980

**Ufficio Studi:**

Susanna Migliore  
s.migliore@confapimilano.it  
Tel. 02.67140290  
Fax. 02.93650980

**Collaboratori:**

Miriam Berra  
Alessia Casale  
Alberto Conte  
Ilaria Cucchi  
Claudia Ersico  
Cristiano Melardi  
Aldo Messedaglia  
Manola Perucconi  
Gabriele Rossi  
Claudio Sabbatini  
Raffaella Salvetti  
Anna Suss  
Luisa Tacchini

**Photogallery:**

Walter Capelli  
Olycom Srl

**Progetto grafico e realizzazione:**

Creatio  
Via Cuttica, 10 - Quargento (AL)

**Ufficio Diffusione:**

Servizio Comunicazione Confapi Milano  
Tel. 02.67140307  
stampa@confapimilano.it

**Confapi Milano – Associazione delle piccole e medie imprese di Milano, Monza e Brianza, Lodi e delle relative provincie**

Proprietario ed editore  
Via Brenta 27, 20139 Milano  
Tel. 02.671401 – info@confapimilano.it

*Presidente*

**Paolo Galassi**

*Direttore generale*

**Stefano Valvason**

**Stampa:**

AB Più di Sorci Rosario  
Via De Sanctis, 50 - Milano



Registrazione Tribunale  
di Milano n. 14 del 16/01/2006  
Responsabile del trattamento  
dei dati personali (D.lgs 196/2003):  
Associato all'Unione  
Stampa Periodica Italiana

Copyright: Apimilano. La riproduzione anche  
parziale di quanto pubblicato nella rivista  
è consentita solo dietro autorizzazione dell'Editore.  
L'Editore non assume alcuna responsabilità per  
gli articoli firmati

**Gli inserzionisti**

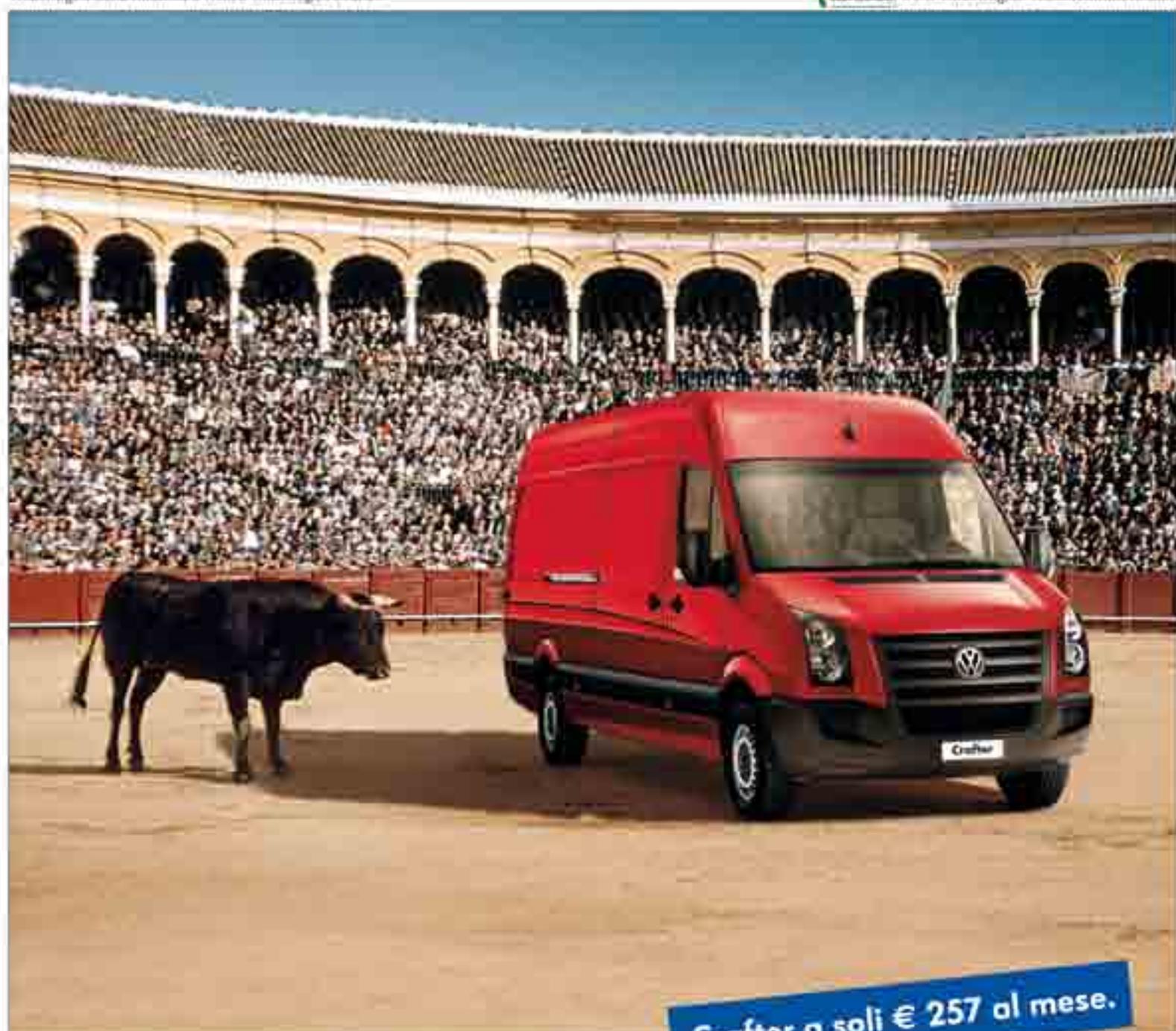
- ▶ Apimilano Servizi
- ▶ Caimi Spa
- ▶ Enpa
- ▶ FAPI
- ▶ Fratelli Giacomel
- ▶ Olycom
- ▶ Peugeot Filiale Milano
- ▶ Regione Lombardia - Assessorato Istruzione, Formazione, Lavoro

**I partner di Apimilano****Apimilano Magazine**

Periodico trimestrale di informazione per la piccola e media industria sui temi di carattere economico, politico, istituzionale e culturale; è organo di stampa ufficiale di Confapi Milano. Propone interventi e riflessioni volti a promuovere e tutelare gli interessi delle imprese associate; servizi sul panorama imprenditoriale milanese e lombardo con esempi di eccellenza; indagini, studi di settore e analisi congiunturali in collaborazione con università e istituti di ricerca; approfondimenti di taglio pratico-applicativo per la gestione e lo sviluppo dell'impresa, la formazione e l'aggiornamento dell'imprenditore, la valorizzazione del capitale umano.

**Profilo dei lettori**

Apimilano Magazine si rivolge a imprese, professionisti, istituzioni di governo e del territorio, rappresentanze politiche e sindacali, operatori economici e finanziari, sistema accademico e della ricerca scientifico-tecnologica, mondo dell'informazione.



**Crafter a soli € 257 al mese.**

## Volkswagen Crafter a 257 euro al mese. Chi non ne sarebbe attratto?

Acquistare Volkswagen Crafter adesso è ancora più conveniente. Da oggi infatti può essere tuo con finanziamenti a tasso agevolato fino a 48 mesi a soli 257 euro al mese. Recarsi al lavoro non ti è mai costato così poco.

Vieni a trovarci presso i Concessionari Volkswagen Veicoli Commerciali.



**Veicoli  
Commerciali**

Esclusiva di fin. di legge Crafter 35 Fregata 2.0 TDI 102 kW/138 CV € 30.000,00 (base di costo esclusa IPT Imposta di registro € 11.000,00, ampiezza € 14.750,00, durata da € 25/01/2011 TAN 1,89%, TAEG 3,71%, spese cartaria pratica € 250,00. Creditore Volkswagen. Altri tipi e tagli industriali disponibili presso i Concessionari Volkswagen Veicoli Commerciali. Info complete al link [www.volkswagen-veicoli.com](http://www.volkswagen-veicoli.com) o al numero 800.480.300. Info appuntamento Volkswagen Bank. Offerta valida fino al 31 Marzo 2010. Volkswagen Veicoli Commerciali è un marchio di **Getfin**.

# Fratelli Giacomel

ASSAGO (Milano) - Via Verdi, 4 - Tel. 02.48846.1  
[www.fratelligiacomel.it](http://www.fratelligiacomel.it)



## CENTAURO SRL



**CENTAURO S.R.L.**  
Via Euclide, 4  
20041 Agrate Brianza (MI)  
Tel: 0396898062  
Fax: 0396058297  
centauro@centauro-srl.com

### Un trait d'union tra frigoriferi e bolidi a due ruote

**Centauro Srl** dal 1958 è specializzata nella produzione di **guarnizioni** e tenute per i settori motociclistico agricolo, compressori frigoriferi, membrane piane e preformate per riduttori di pressione, guarnizioni e tenute destinate al settore impiantistico, nonché per la produzione di qualsiasi guarnizione prodotta a disegno per il cliente. Dispone inoltre di una linea di stampaggio della gomma destinata alla produzione di anelli di tenuta o-ring in qualsiasi mescola e durezza. Produce qualsiasi stampato in gomma a disegno del cliente.

Le materie prime utilizzate sono di elevata qualità e vengono testate e certificate dai più importanti enti di certificazione a livello mondiale. Il sistema di qualità aziendale è certificato secondo la normativa Uni En 150 9001/2000 pertanto sia-

mo in grado di garantire ai nostri clienti un prodotto privo di difetti. I consigli e le segnalazioni dei clienti sono la spinta necessaria a mettere in funzione il meccanismo che li porta al continuo sviluppo di nuovi prodotti e di nuove procedure. Centauro può contare su una efficiente rete commerciale sia in Italia che all'estero che abbinata a una gamma di prodotti completa e di elevata qualità, fa della società un leader indiscusso nel campo delle guarnizioni. La molteplicità dei materiali lavorati e le infinite tipologie di guarnizioni impongono una particolare cura nelle lavorazioni ed un continuo aggiornamento del nostro parco macchine. Grazie ad esso, l'azienda di Agrate è in grado di poter produrre sia i piccoli lotti che quelli in quantità molto elevate.

# CENTAURO

## OFFICINE EFESTO



OFFICINE EFESTO

Le **Officine Efesto**, sono una realtà industriale giovane e dinamica che operano nel settore dei **laminati** in metallo e nella realizzazione di particolari su disegno da oltre vent'anni. Nascono nel 1987 grazie alla capacità imprenditoriale di **Giuseppe Marta** e **Giuseppe Biffi**; il loro bagaglio di esperienza viene sfruttato per la realizzazione della prima sede produttiva passando da una produzione tipicamente artigianale a una produzione di alta qualità grazie alla spinta all'innovazione e al cambiamento ottenuta con il meglio dei macchinari del settore disponibili sul mercato laser-punzonatrici-pannellatrici. La produzione si estende su una superficie di 2000 metri quadri nella sede di Carate Brianza con la collaborazione di circa 15 dipendenti; l'ufficio tecnico sviluppa lo studio e la progettazione di particolari in metallo. Il range di prodotti è svariato; dai mobili per ufficio, al complemento d'arredo, alle cabine elettriche, al navale. Gli investimenti realizzati nell'ultimo anno, l'esperienza e la competenza tecnica maturata rendono le Officine Efesto un'azienda all'avanguardia nel suo settore di riferimento. La collaborazione che in questi anni ha portato l'azienda a prototipare, ed in seguito produrre oggetti d'arredo poi diventati cult con architetti di fama internazionale ne è la prova. Officine Efesto è, infatti, in grado di produrre anche particolari destinati ad altri settori che necessitano di utilizzare la lamiera come parte integrante nella realizzazione finale degli stessi.

### Laminati in metallo di qualità da oltre vent'anni



**OFFICINE EFESTO**  
Via Lombardia, 37/A  
20048 Carate Brianza (Mi)  
Tel: 0362902053  
Fax: 0362993607  
com@officineefesto.it

## TECNICANT

Qualità e  
innovazione per  
immagazzinare  
il mondo

TECNICANT



**TecniCant** nasce nel 1988 dall'intento di creare un'azienda specializzata nella produzione di **cantilever**. Prosegue tuttora con successo in tale direzione, perfezionando i propri prodotti e migliorando con l'esperienza il servizio offerto ai clienti. I risultati sono tangibili; l'azienda è conosciuta per la rapidità nelle risposte, il rispetto dei termini di consegna, l'assistenza post-vendita e un servizio tecnico pronto a rispondere alle diverse esigenze di ogni cliente. La continua attenzione al perfezionamento tecnologico ha portato ad una gamma di prodotti che comprende circa 66.000 tipi di colonne, alte fino a 17 metri, e 6.000 tipi di bracci con portate differenti. A ciò si aggiunge l'utilizzo di un sofisticato programma di calcolo che permette, attraverso una valutazione sia in termini di efficienza che di costo, di offrire al cliente il prodotto ottimale, proponendogli

quella struttura e quel servizio ideati "su misura" per le sue esigenze uniche e specifiche. Tra i prodotti offerti, oltre al cantilever tradizionale, magazzini autoportanti, strutture con copertura e cantilever portabobine. Il marchio Qualità e Sicurezza CISI, di ACAMIGQ, certifica la qualità delle procedure di progettazione, di acquisto di materie prime certificate e di rispetto di precise norme di costruzione e montaggio. La normativa ISO 9001:2000, ottenuta fin dal 2002 e sempre riconfermata da parte di EQA, attesta la qualità del sistema di lavoro complessivo dell'azienda.

**TECNICANT Srl**  
Via Dell'Artigianato, 3  
20010 Bernate Ticino (MI)  
Tel: 029756196  
Fax: 029756197  
www.tecnicant.it

## CTB AIR TECHNOLOGY Srl

L'aria che fa  
muovere  
l'impresa

**CTB Air Technology Srl** è una realtà forte ed affidabile nel campo del trattamento dell'aria, che nasce nel 1977 come CTB Snc e assume la nuova denominazione e forma societaria nel 2002. Il core business consiste nella progettazione e realizzazione di **impianti di aspirazione ed abbattimento vapori**, sia di tipo verticale (torri) che orizzontale (scrubber) in materiali plastici specifici per il trattamento antiacido, dai più diffusi quali in PP, PE e il PVC, a quelli per applicazioni specifiche in cui

necessita l'antistaticità abbinata all'autoestinguenza o soltanto l'autoestinguenza quali il PPSEL e il PPS.

La costruzione interna di ogni prodotto realizzato dall'azienda di Cesano Maderno, partendo dalla materia prima al prodotto finito - che può spaziare dalla singola vasca, alle tubazioni di aspirazione, al ventilatore stesso ed al sistema di abbattimento vapori - permette di offrire al cliente tutto il supporto necessario e l'assistenza post-vendita. Vengono realizzati

prodotti anche su esigenza specifica del cliente, su suo disegno o progetto.

La lunga esperienza che li contraddistingue, unitamente alla versatilità ed elasticità di uno staff capace di applicare il proprio know-how alle esigenze dei propri clienti, costituiscono uno dei maggiori punti di forza dell'impresa milanese, tra cui non da ultimo la garanzia della qualità di esecuzione e realizzazione dei nostri lavori nonché la scrupolosità e meticolosità in fase di progettazione.

**CTB**  
AIR TECHNOLOGY

**CTB AIR TECHNOLOGY SRL**  
Via Giovanni Donghi, 10  
20031 Cesano Maderno (MI)  
Tel: 0362504355  
Fax: 0362540955  
ctbsrl@ctbairtechnology.it

# PMI NETWORK

SIDI SRL



**Sidi Srl** opera dal 1980 nel settore Ict e realizza soluzioni software per **l'informatizzazione dei processi gestionali**.

La lunga e approfondita conoscenza del sistema impresa ha portato l'azienda milanese a sviluppare soluzioni e servizi specifici per alcuni settori merceologici sia per le aziende private che per quelle pubbliche. I mercati in cui opera sono caratterizzati da un elevato tasso di innovazione e da fattori, non solo tecnologici, che delineano tendenze sempre nuove nel settore Ict con un'evoluzione e una maggior diffusione delle reti di comunicazione. Per questi motivi la Sidi si è dotata di un gamma di applicazioni (ERP, business intelligence, gestione documentale, rilevazione dati per la logistica, ecc.) che le consentono di offrire al cliente la soluzione più adatta alle sue esigenze indipendentemente dalla piattaforma tecnologica adottata. Oltre alla progettazione e realizzazione di applicazioni informatiche e sviluppo di software su commessa, Sidi si occupa anche di formazione, consulenza organizzativa ed informatica, servizi Internet, forniti attraverso la controllata E-Solving Srl.

Affidandosi all'innovazione e al continuo rapporto con il cliente, Sidi vuole continuare a essere presente sul mercato creando le migliori condizioni per cogliere le opportunità che i nuovi scenari offriranno rafforzando i valori e la strategia che le hanno consentito di svolgere con successo la propria attività in un arco di tempo ampio ed in costante mutamento.

## Tutta l'Ict per i processi gestionali

SOCIETÀ  
D'INFORMATICA

# SIDI

**SIDI Srl**  
**Società d'Informatica**  
**Distribuita Italia**  
Via Isimbardi, 31  
20141 Milano  
Tel: 028447051  
info@sidi.org  
www.sidi.org

FIS IMPIANTI SRL



## Quando gli imballaggi diventano un'arte



**FIS IMPIANTI Srl**  
Via Leonardo da Vinci, 5  
20060 Cassina de' Pecchi (Milano)  
Tel: +39 029544991 - +39 0295344320  
Fax: 0295344428  
info@fisimpianti.it

Da quarant'anni la **Fis Impianti** progetta, costruisce ed installa macchine ed impianti completi per l'imballaggio di bobine e carichi palettizzati in genere (con o senza paletta di legno) mediante film plastici di tipo termoretraibile oppure di tipo estensibile. Fis Impianti con la sua esperienza ha realizzato e brevettato la fasciatrice Twin concepita per soddisfare esigenze presenti in aziende le cui quantità produttive sono rilevanti, come produttori di acque minerali, bibite, alimentari ed altro. È una macchina completamente innovativa, automatica, ad altissima produttività e limitato ingombro. Consiste in una colonna con 2 carrelli dispensatori di film con movimenti indipendenti ed alternati con i relativi prestiri elettronici ad elevata percentuale di allungamen-

to e ottimizzati con ricerche effettuate in collaborazione con il Politecnico di Milano. I due gruppi dispensatori effettuano un avvolgimento elicoidale multistrato, utilizzando un film estensibile autocollante; un dispensatore parte dal basso e l'altro contemporaneamente dall'alto. Con le due bobine agenti in simultanea i tempi di fasciatura vengono dimezzati. All'interno della colonna è presente un pressore motorizzato, sincronizzato con la stessa velocità della tavola tramite un asse elettrico o un rinvio meccanico, che garantisce la stabilità di carichi molto alti e leggeri. Il sistema Fis di doppio jumbo bobina fisso a terra consente un'autonomia di circa 500Kg di film plastico e una semplice e veloce sostituzione con l'ausilio di un paranco.

# FIS



**Ammortizzatori sociali**

# PER IL LAVORO OLTRE LA CRISI

**Regione Lombardia ha reagito prontamente alla crisi con azioni a favore delle imprese, dei lavoratori e delle loro famiglie.**

**Per aiutare tutti i lavoratori lombardi colpiti dalla crisi economica**, la Regione ha siglato con il Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali e con le Parti Sociali lombarde **importanti accordi** che **estendono il sistema degli ammortizzatori sociali ai datori di lavoro che non possono ricorrere alla Cassa Integrazione** ed a quelle categorie di **lavoratori subordinati a tempo indeterminato o determinato, inclusi interinali e apprendisti**, finora senza tutele.

**I lavoratori sospesi dal lavoro e i disoccupati** riceveranno il **sostegno al reddito** e, grazie alla Dote Lavoro, **l'opportunità** di partecipare a **percorsi di formazione, riqualificazione professionale e reinserimento lavorativo** proposti dalla rete dei centri accreditati.

**Il tessuto economico e imprenditoriale della Lombardia è forte e competitivo. Con il sostegno di tutti e con l'impegno di ciascuno potremo guardare alla ripresa.**

**Per maggiori informazioni chiama il numero verde 800.318.318, dal lunedì al sabato, dalle ore 8.00 alle 20.00.**

[www.dote.regione.lombardia.it](http://www.dote.regione.lombardia.it)



Paolo Galassi

## Mentre le imprese chiudono, c'è chi fa salotto

Alla «fiera delle banalità» spacciate in televisione e alle assemblee dei poteri forti, risponde il presidente di Confapi Milano, denunciando la gravissima situazione di crisi dell'industria: in assenza di misure straordinarie, l'autunno porterà chiusure e licenziamenti, anche nel territorio milanese

Altro che l'assalto ai manager ancora oggi teorizzato da intellettuali e massimalisti fanatici dello scontro di classe: i dirigenti, gli artigiani, i piccoli imprenditori non sono soggetti avulsi dall'andamento sempre più drammatico della crisi economica. Qualcuno è giunto addirittura alla decisione estrema di togliersi la vita perché sopraffatto dall'impossibilità di salvare l'azienda e l'occupazione dei dipendenti. Dove sono i forcaioli del «dagli al padrone» quando un imprenditore sceglie di suicidarsi per non dover mandare lettere di licenziamento a operai o tecnici che magari lavorano con lui da anni, tutti i giorni?

Così, mentre chi ha ancora un po' di vera coscienza sociale non può non interrogarsi su questi e altri fatti, fortunatamente non luttuosi ma non per questo meno drammatici (**con le ore di cassa integrazione del primo quadrimestre 2009 quadruplicate rispetto all'intero 2008**), sulle cause che li stanno determinando e sulle possibili soluzioni, c'è ancora chi si balla in anacronistici riti salottieri.

C'è il **salotto mediatico**, soprattutto quello radical chic condotto da giornalisti assai progressisti, quelli che una volta si potevano definire «di sinistra» perché si interessavano di questioni come il lavoro o la fabbrica, dove gli unici argomenti di discussione e analisi politica sono la Berlusconi e la giudiziaria e le aspirazio-



ni artistiche di una ragazza di Casoria.

Per inciso: un premier che ha ricevuto il consenso dalla maggioranza del Paese va innanzitutto giudicato per come governa e guida il proprio esecutivo, non per i suoi affari privati. Gli imprenditori hanno apprezzato la rivoluzione della pubblica amministrazione voluta dal ministro Brunetta, il rinnovo del modello contrattuale siglato con il ministro Sacconi, la riforma degli istituti tecnici avviata dal ministro Gelmini. E ora, al di là della giusta propensione del governo a sostenere una posizione di ottimismo rivolta al futuro, si interrogano su ciò che resterà del tessuto produttivo alla fine di quest'anno. Infatti, se le condizioni di governance politica della crisi non vanno oltre l'erogazione degli ammortizzatori sociali, se le banche



un premier che ha ricevuto il consenso dalla maggioranza del Paese va innanzitutto giudicato per come governa e guida il proprio esecutivo, non per i suoi affari privati



continuano a non immettere nel «corpo» industriale le necessarie riserve di liquidità a costi accettabili, se pubblica amministrazione e grandi imprese perseverano nel ritardare i pagamenti dovuti ai piccoli fornitori, il vero rischio è che ci ritroveremo a dicembre con almeno 6mila piccole e medie imprese manifatturiere fallite e circa 150/200mila lavoratori disoccupati in più in settori strategici come l'industria fusoria, la metalmeccanica, la produzione di macchine utensili, la chimica fine o l'impiantistica. Senza contare l'indotto generato dalle aziende di questi comparti.

Ecco, questi sono i problemi di cui discutere. Cosa accade invece nell'altro salotto, quello confindustriale? Nell'abbondante ora del suo intervento la presidente Marcegaglia inverte la famosa citazione aristotelica: **primum philosophari deinde vivere**. Sembra incredibile, ma il «gotha» del capitalismo italiano (lo stesso che si è comprato Alitalia per un pugno di euro e ora vorrebbe chiudere Malpensa) fa filosofia, una «fiera delle banalità» come l'ha definita un autorevole commentatore, mentre il sistema della piccola e media industria è quasi al collasso, con cali di fatturato stimati tra il 30 e il 70% e default finanziari per 65 imprese su 100. E questo anche per colpa dei gruppi industriali e delle multinazionali associate a Confindustria, visto che il 60% delle grandi imprese paga i piccoli fornitori con ritardi medi da due a oltre sei mesi. **Da un'indagine Confapi emerge che oltre il 63% delle grandi aziende negli ultimi tre anni ha dilatato i tempi di pagamento nei confronti delle piccole e medie imprese.** Per il 78% delle pmi si sono verificate situazioni di ritardo negli adempimenti contrattuali da parte di clienti di grandi dimensioni.

La soluzione proposta dal leader dell'Aquilotto? «Le imprese italiane devono crescere dimensionalmente», già così magari potranno fare cassa senza pagare quelli rimasti piccoli. Forse qualcuno dovrebbe avvisare i grandi industriali, che conoscono poco la realtà italiana visto che in prevalenza portano stabilimenti e lavoro fuori dal Paese, che la piccola e media impresa ha superato da tempo il problema del nanismo aziendale. Sempre più piccole e medie imprese integrano la loro filiera, da un lato combinando produzione industriale e attività di servizio al cliente, dall'altro attaccandosi ai flussi di idee e merci che portano verso nuovi mercati, senza più dipendere dalla subfornitura concessa da un committente italiano.

Il pericolo maggiore oggi è proprio la perdita dell'immenso ed esclusivo patrimonio di competenza tecnica e innovazione tecnologica che costituiscono l'arma vincente di quelle migliaia di pmi che riescono a esportare anche in tempi di recessione. Proprio per

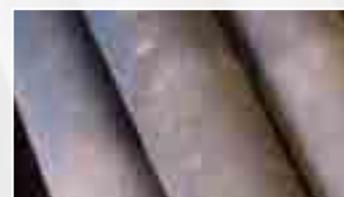
cercare di mantenere e semmai potenziare questa base di ricchezza creativa, tecnica e culturale di cui l'Italia dispone più di qualunque altro Paese industrializzato, serve una svolta sul fronte delle misure anti-crisi: da qui la proposta che Confapi lancia a governo e sindacati di una «cassa integrazione attiva», nella quale far confluire le risorse per gli ammortizzatori sociali, i fondi ministeriali per l'innovazione e la ricerca e le disponibilità degli enti bilaterali per la formazione, in modo che i lavoratori in cassa integrazione possano restare in azienda a qualificarsi e specializzarsi in vista della ripresa.

Resta solo da chiedersi quante imprese e lavoratori potranno vedere quel giorno. Il governo dovrebbe allora attuare nell'immediato misure per consentire alle imprese di non prosciugare la liquidità, dall'eliminazione degli anticipi Iva alla proroga dell'acconto fiscale sul 2008. Sul medio e lungo termine, invece, servirebbe una vera politica economica di rilancio del manifatturiero, magari prendendo a modello le scelte di Obama e Sarkozy: **incentivazioni e agevolazioni fiscali soltanto alle imprese che sottoscrivono un patto per non licenziare e non delocalizzare.** È soltanto su queste scelte che i piccoli e medi imprenditori italiani giudicheranno l'operato del presidente Berlusconi.

sempre più piccole e medie imprese integrano la loro filiera, combinando produzione industriale e attività di servizio al cliente, attaccandosi ai flussi di idee e merci che portano verso nuovi mercati, senza più dipendere dalla subfornitura concessa da un committente italiano



sul medio e lungo termine servirebbe una vera politica economica di rilancio del manifatturiero, prendendo a modello le scelte di Obama e Sarkozy: agevolazioni fiscali soltanto alle imprese che sottoscrivono un patto per non licenziare e non delocalizzare



# Le imprese chiedono una politica del fare

Gli imprenditori hanno dato il voto alle forze politiche più innovatrici e attente al territorio, ma ora chiedono decisioni urgenti per sostenere le industrie, rilanciare le infrastrutture, migliorare l'accesso al credito, tagliare i costi improduttivi della pubblica amministrazione

Oltre i commenti post-elettorali, che hanno naturalmente sottolineato la tenuta del patto di fiducia sottoscritto tra la maggioranza degli elettori e il centrodestra, ma anche la significativa avanzata di un partito come la Lega Nord, soprattutto sul fronte delle amministrative, serve una lettura più approfondita e mirata al futuro. Occorre cioè capire, analizzare e valutare, con lo sguardo di chi fa impresa, cosa ha significato questo voto e qual è ora la posta in gioco per le forze politiche che si sono viste confermare o aprire le porte della governance di un comune, di una provincia o di un ufficio parlamentare europeo. È dalla viva voce di alcuni imprenditori di Confapi Milano che emergono giudizi, riflessioni, proposte e attese. Che la politica deve necessariamente saper cogliere, interpretare e attuare.



## TRE DOMANDE SULLE ELEZIONI

- L'orientamento espresso dalle elezioni europee e amministrative ha premiato chi ha saputo interpretare i bisogni e le attese del tessuto produttivo. Che opinione si è fatto in proposito?
- Il grande consenso espresso a favore del centrodestra consente alla maggioranza di governare in modo stabile: quali sono le questioni più urgenti da affrontare?
- Quali sono le richieste specifiche che intende rivolgere ai nuovi amministratori?

### MENO PAROLE PIÙ FATTI PER LE PMI

Per **Giovanni Anselmi**, titolare della **Didasco** di Milano e presidente di **Unimatica**, «non necessariamente il voto è da attribuirsi al tessuto produttivo. Il voto è popolare ed esprime bisogni, aspettative o aspirazioni tipicamente personali e raramente collettive, in ogni caso io personalmente sono soddisfatto del risultato». Rispetto alle questioni urgenti, da imprenditore auspica «una maggior protezione del made in Italy agevolando chi intraprende non solo attraverso il prestito ma attraverso forti detassazioni degli investimenti». L'obiettivo per i nuovi amministratori deve comunque essere quello di «proteggere e favorire le aziende italiane».

«Il decisionismo dimostrato dagli schieramenti di centrodestra, unito al crescente timore per una grave recessione ancora non pienamente manifesta, sono le ragioni che hanno determi-



*Giovanni Anselmi, titolare della Didasco e presidente di Unimatica*

nato l'esito delle votazioni europee che, per loro natura, coinvolgono vaste aree di opinione pubblica», spiega **Aldo Buratti**, titolare della **BRB** di Buccinasco e presidente di **Uniontessile**, che aggiunge: «tutti percepiamo la necessità di creare maggior ricchezza e occupazione». Sulle priorità Buratti è chiaro: «premesse che il consenso ottenuto permette una maggior governabilità, bisogna che si affrontino due urgenze: maggior credito alle imprese e detassazione degli utili reinvestiti».

Ne conseguono alcune indicazioni sulle richieste rivolte a sindaci e presidenti di provincia: «Devono intervenire presso i centri di potere (banche, ministeri, regioni eccetera) affinché emerga maggior consapevolezza sull'esigenza di lavorare tutti insieme, ricordandoci che tutti siamo chiamati a fare la nostra parte, soprattutto per concretizzare, tra operatori e imprese, relazioni e pratiche non vassallatiche. In sostanza, non serve parlare con tanta retorica di pmi, occorre fare qualcosa di concreto per le pmi».

Riprende questo tema **Luca Castigliero**, amministratore della **Sotrade** di Milano e presidente di **Spedapi**: «A parole tutte le forze politiche hanno promesso di interpretare i bisogni delle pmi, ma nei fatti è stato fatto molto poco. I risultati elettorali hanno premiato una sola forza innovativa e di contenuti (in particolare su sicurezza, immigrazione controllata eccetera) ma non perché abbia fatto molto per il mondo produttivo». Per Castigliero le questioni urgenti riguardano soprattutto infrastrutture, credito e semplificazione: «La Lombardia, in cui transita il 50% delle merci nazionali, non possiede un interporto mentre altre regioni ne hanno addirittura due. Malpensa: probabilmente non ci si rende conto del danno fatto, Roma ha perso oltre il 30% del traffico che prima era gestito a

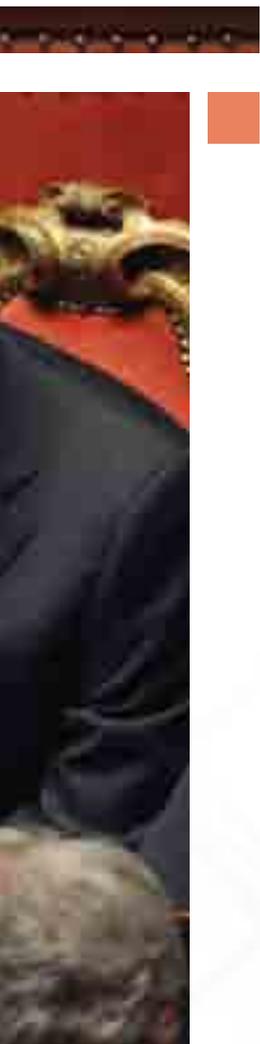
Milano, mentre le merci italiane si imbarcano fuori dal nostro territorio». Poi bisogna «affrontare la questione del credito in modo serio: le banche non possono pretendere garanzie che non esistono, ma affidarsi allo sviluppo che può avere l'azienda». Oltre all'eliminazione fisica della burocrazia cartacea, un provvedimento urgente è il recepimento immediato della normativa europea «che impone alle pubbliche amministrazioni il pagamento a 30 giorni, come già avviene in Francia e Spagna». Altre richieste concrete riguardano la «riduzione in ambito europeo del 50% dei pedaggi autostradali per tutta la filiera del trasporto e la detrazione integrale dei costi delle vetture aziendali».

Per **Giorgio Comolo**, titolare della **Tecnocarta** di Milano e presidente di **Unigec**, la stabilità uscita rafforzata dal voto è «sicuramente un fatto positivo e un indice di governabilità che soddisfa le imprese».

Da un punto di vista generale, Comolo ritiene urgenti tempi come il potenziamento della sicurezza pubblica, la riforma della magistratura e soprattutto la riforma costituzionale, mentre su un livello locale «occorre che regione, provincia e comune trovino punti di sintesi concreti per ottimizzare gli interventi sul territorio».

Secondo **Gianluigi Macchi**, titolare della **Edilinterni** di Solaro (Milano) e presidente di **Aniem**, «il voto ha premiato una coalizione che è attenta al mondo delle attività produttive più del centrosinistra». Per passare dalle parole elettorali ai fatti, i nuovi amministratori dovrebbero «sbloccare subito i lavori cantierabili».

In ogni caso le istituzioni devono «creare occasioni d'incontro con i rappresentanti delle pmi edili, magari costituendo un'apposita commissione con incontri calendarizzati mensilmente».



**Aldo Buratti**, titolare della **BRB** e presidente di **Uniontessile**



**Luca Castigliero**, amministratore della **Sotrade** e presidente di **Spedapi**



**Giorgio Comolo**, titolare della **Tecnocarta** e presidente di **Unigec**



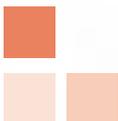
**Gianluigi Macchi**, titolare della **Edilinterni** e presidente di **Aniem**



Le imprese chiedono una politica del fare



**Stefano Rozza**, titolare della **Caribul** e consigliere di Confapi Milano per la provincia di Lodi



**Romano Saini**, titolare della **EGI** e consigliere di Confapi Milano



**Antonio Sevegnani** della **Gammabus** e consigliere di Confapi Milano

#### PRIVILEGIARE IL MANIFATTURIERO ITALIANO

**Stefano Rozza**, titolare della **Caribul** di Castiraga Vidardo (Lodi) e consigliere referente di Confapi Milano per la provincia di Lodi, sostiene che il voto abbia «premiato la mentalità del fare, cioè chi, seppur a piccoli passi, si è mosso per le imprese e per il rilancio. La speranza è che questa fiducia, riconosciuta anche per una mancanza assoluta di progettualità dalla parte avversaria, possa essere ripagata in tempi brevi con azioni mirate a favore del manifatturiero, che a sua volta porterà benessere e occupazione in Italia». Per questo, secondo Rozza, servono «subito azioni chiare, come sta dimostrando in parte la Regione Lombardia, a favore di imprese (specialmente medio-piccole) che si trovano ad affrontare difficili situazioni sia lavorative sia finanziarie».

Occorre anche un cambio di mentalità da parte delle piccole realtà istituzionali (Cciaa e province minori) che non hanno la possibilità o la volontà di affrontare la situazione della crisi. A volte, per il quieto vivere, si fanno tante piccole azioni poco efficaci. Sarebbe invece meglio creare interazione tra istituzioni a beneficio di tutto il comparto produttivo, creando maggiori opportunità a costi inferiori». Rozza insiste sulla necessità di sostenere «i consorzi di garanzia e obbligare

le banche a rispettare tempistiche accettabili, rilanciare le infrastrutture su tutto il territorio e partire finalmente e in modo concreto con l'Expo 2015». Per il consigliere di Confapi Milano **Romano Saini**, titolare della **EGI** di Pieve Emanuele (Milano), la forte astensione sul voto per le Europee è dovuto al fatto che «l'Europa predilige la burocrazia alle reali necessità dei suoi abitanti. Per esempio, vengono promulgate in continuazione nuove leggi che penalizzano le imprese europee, quelle "serie" che poi le rispettano, con conseguente aumento di costi aziendali che si ripercuotono inevitabilmente sul prodotto finale a discapito della concorrenza, in particolare quella asiatica». Ecco allora la prima richiesta post-elettorale: «la questione più urgente è affrontare la modalità e la quantità dell'erogazione di aiuti economici alle imprese nazionali». Bisogna poi favorire «l'aumento delle retribuzioni dei nostri lavoratori (mi riferisco alle aziende manifatturiere che operano solo in Italia), da ottenere con la riduzione degli oneri sociali e della pressione fiscale sulle imprese». Saini auspica infine che «con una maggioranza così forte e con il consenso della Lega, l'unico partito che dimostra concretamente interesse per i problemi dei cittadini, si possano operare subito le riforme attese. Ai nuovi amministratori di Province e Comuni consiglio di valorizzare il merito di coloro che collaborano alla riduzione dei costi con un premio simbolico di 1.000 euro ogni 100.000 euro di risparmio strutturale consolidato».

Un altro consigliere di Confapi Milano, **Antonio Sevegnani** della **Gammabus** di Assago (Milano), afferma che «il punto più positivo è rappresentato dalla conferma e dal rafforzamento a livello centrale e locale degli organi di governo. Ciò potrà facilitare l'attuazione di quelle politiche economico-sociali che, a tutt'oggi, risultano ben individuate nella teoria anche se non ancora implementate nella pratica». Di quali azioni si tratta? «Alleggerimento della pressione fiscale principalmente attraverso la deducibilità degli oneri operativi oggi fiscalmente soggetti a tassazione; facilitazione di accesso al credito bancario sia nei termini di minori tempi di affidamento e di contenimento dei tassi applicati; liquidabilità dei crediti in essere verso gli enti pubblici secondo una procedura che prevede, nel termine massimo di un anno, un rientro nei termini di fatturazione non superiore a 60 gg. d.f.f.m.; semplificazione delle procedure burocratiche». Infine Sevegnani chiede ai politici «meno talk show e meno polemiche per portare l'elettore a votare a favore di un programma o di una coalizione e non "contro" una persona».

# imprenditori voto



# Un'associazione fatta «da» e «per» gli imprenditori

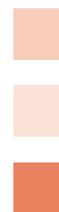
Dal cambiamento della sede al potenziamento della presenza sul territorio, dallo sviluppo dei servizi per gli associati alla sempre più intensa attività sul fronte della rappresentanza istituzionale, finalizzata in particolare a sostenere le imprese nella difficile situazione dettata dalla crisi economica: in sintesi, è il bilancio di un anno di attività di **Confapi Milano**, così come è stato esposto e «raccontato» nella relazione a consuntivo e nel documento revisionale per il 2009, entrambi sottoposti ad approvazione da parte dell'assemblea dei soci il 29 giugno. Nelle righe che seguono abbiamo estrapolato i passaggi più significativi, che evidenziano il percorso di crescita di un'associazione sempre più vicina ai propri associati e sempre più fatta «da» e «per» gli imprenditori.

Dalla relazione di bilancio consuntivo e previsionale di Confapi Milano, la fotografia di un anno che ha registrato l'incremento della base associativa e il potenziamento dell'attività di tutela e rappresentanza delle imprese, soprattutto sul fronte anti-crisi

## TANTE NOVITA', IN SEDE E NEL NOME

A luglio l'associazione ha trasferito i propri uffici nella nuova sede di viale Brenta 27 a Milano, a conclusione delle attività di selezione e ristrutturazione, finalizzate anche a ospitare nella medesima ubicazione tutte le realtà del sistema Confapi operanti a Milano (**Fondazione IDI, Fondo Dirigenti Pmi, Fapi, Apilombarda, Confapi Lombarda Fidi, Milano Lavora, Apiformazione e Apimilano Servizi**). In novembre l'assemblea generale dei soci ha approvato le modifiche allo statuto associativo, recependo le modifiche statutarie proposte da Confapi, finalizzate a garantire un'uniformità di regole e di diritti/doveri a tutti i livelli del sistema, tali da assicurare rigore, legittimità e trasparenza nei rapporti interni ed esterni alla Confederazione. Tra le altre, tali modifiche hanno portato al cambiamento della denominazione in «Confapi Milano – Associazione delle

piccole e medie imprese di Milano, Monza e Brianza, Lodi e delle relative province», al fine di costruire una chiara e forte identità nell'appartenenza alla Confederazione. Tutte le organizzazioni territoriali regionali e di categoria del sistema stanno recependo le modifiche statutarie proposte da Confapi e inseriranno la sigla «Confapi» nella propria denominazione entro fine 2009. Analogamente a quanto avvenuto in Confapi Milano, nel febbraio 2008 anche **Confapi Pavia** ha trasferito la propria sede (via Franchi 2 a Pavia) e ha recepito le modifiche statutarie proposte da Confapi, cambiando la propria denominazione in Confapi Pavia -Associazione delle piccole e medie imprese di Pavia e provincia»; a giugno si sono poi tenute le elezioni per il rinnovo delle cariche associative, che hanno visto riconfermare l'imprenditore **Aurelio Albani** alla presidenza pavese.





Un'associazione fatta «da» e «per» gli imprenditori

### L'ANDAMENTO DELLA GESTIONE

L'attività del 2008 ha confermato la continuità di una gestione particolarmente attenta sotto l'aspetto economico-finanziario, a fronte dei rilevanti investimenti sostenuti per il risanamento e il rilancio di Confapi Pavia, per il rinnovamento di Confapi e per il trasferimento della sede. La crisi economica mondiale, che ha caratterizzato la seconda parte dell'anno, ha comportato un significativo aumento del ricorso alla **Cigo** da parte delle imprese associate, mentre attivando tutti gli strumenti di supporto disponibili si è riusciti a contenere le richieste di mobilità. A fronte di questa situazione, Confapi Milano ha svolto un'intensa attività di assistenza alle imprese associate e ha attivato per gli ultimi mesi dell'anno e per il primo trimestre 2009 un nutrito programma di iniziative sull'utilizzo degli ammortizzatori sociali e sulla gestione delle risorse umane, rivolte anche alle imprese non associate e realizzate in modo distribuito sul territorio di competenza. Sempre sul fronte sindacale è stata riattivata l'operatività di Milano Lavora, ricostituendone gli organi sociali, in accordo con le organizzazioni sindacali **Cgil**, **Cisl** e **Uil**. La drammatica crisi finanziaria ha messo in questione la fiducia e quindi la capacità di rischio e di investimento delle pmi, con il pericolo di meccanismi deprimenti sull'economia reale. A fronte di questo contesto, la struttura ha azionato le leve che hanno garantito alle imprese i flussi finanziari per operare sul mercato, in modo da sostenere la competitività delle imprese stesse in un momento in cui la restrizione del credito attuata dal sistema bancario, i criteri di accesso al credito imposti da Basilea II e la cronica sottocapitalizzazione delle pmi, le hanno esposte particolarmente alla mancanza di liquidità e a rischi di insolvenza. Oltre all'azione svolta attraverso Confapi Lombarda Fidi nei confronti delle imprese associate, Confapi Milano ha orientato la propria strategia di sviluppo dei confidi, ai vari livelli, per acquisire una massa critica tale da poter efficacemente esercitare la propria funzione al fianco delle imprese. A livello nazionale si sta operando per procedere a un'aggregazione strutturale tra i confidi più rappresentativi del mondo Confapi, allo scopo di creare un centro di aggregazione del sistema dei confidi che possa portare a un consolidamento dei rispettivi patrimoni e alla creazione di un referente rappresentativo per il sistema del credito, che sia affidabile e con un patrimonio adeguatamente elevato. A livello lombardo si è operato per aggregare i due **Confidi** di secondo grado, **Federfidi Lombarda** e

**Artigiancredit Lombardia**, in un unico soggetto. La fusione è stata deliberata a fine dicembre 2008, portando a conclusione il processo di fusione per incorporazione di Artigiancredit Lombardia (Consorzio regionale unitario di secondo grado tra le cooperative e i consorzi di garanzia collettiva fidi artigiani della Lombardia) in Federfidi Lombarda.

Aumenta la base associativa, si potenziano i servizi garantiti alle imprese, si fronteggia la crisi con misure efficaci sul fronte sindacale e finanziario, si sviluppa la presenza sui territori: un anno «made in Confapi»



### FORMAZIONE, ENERGIA E...EXPO

Per sostenere le esigenze di riqualificazione e aggiornamento dei propri dipendenti, l'associazione ha assistito le imprese nella presentazione dei progetti formativi al **Fapi** - Fondo paritetico interprofessionale nazionale per la formazione continua nelle pmi - costituito da Confapi, Cgil, Cisl, Uil e di cui è presidente Paolo Galassi, presidente di Confapi Milano. A fronte dell'attività svolta la provincia di Milano è stata la maggior fruitrice delle provvidenze del fondo tra tutte le province a livello italiano. Confapi Milano ha svolto un'intensa attività sul fronte della contrattazione dell'energia elettrica a livello nazionale, tale da comportare un significativo abbattimento dei costi per le imprese del territorio e un importante argomento di acquisizione di nuove imprese per l'associazione. A metà maggio è stata costituita la **Commissione Expo 2015**,

con compiti di indirizzo politico e relazione partecipativa con le istituzioni (Comune, Provincia, Regione, Camera di Commercio) e con le strutture di governance dell'Expo 2015, mentre al **Servizio Estero** è stato affidato l'incarico operativo di coordinare e sovrintendere i rapporti con la base associativa e con i referenti tecnici delle istituzioni milanesi (società organizzatrice di Expo 2015, Camera di Commercio, Fiera Milano) che nell'arco dei prossimi anni svilupperanno iniziative e attività (in Italia e all'estero) volte a promuovere/coinvolgere la partecipazione delle piccole e medie imprese sull'evento. Sul piano istituzionale si è proceduto a qualificare e ampliare i rapporti, in particolare nei confronti del sistema camerale, attraverso il coinvolgimento di rappresentanti dell'associazione a commissioni, osservatori, gruppi di lavoro.





nel corso del 2009 sarà intensificato lo sviluppo di progetti nei confronti delle istituzioni, in particolare sui temi dell'innovazione, dell'internazionalizzazione, dell'impatto ambientale e dell'energia

#### PER IL 2009 OBIETTIVO RIPRESA

Nella consapevolezza del momento critico che il nostro sistema economico sta vivendo e delle difficoltà che migliaia di piccole e medie imprese devono affrontare ogni giorno per trovare soluzioni e risorse anti-recessione, Confapi Milano svolge un ruolo fondamentale di sostegno e fiducia. Pertanto la vera sfida del 2009 risiede nella capacità di svolgere una azione efficace a fronte della crisi economica in corso. Già nel corso del primo trimestre la capacità di risposta dell'associazione alle esigenze delle imprese ha comportato un forte aumento dei servizi erogati e un significativo incremento delle imprese associate (+100 in soli quattro mesi). A questo riguardo si prevede un'intesa attività sul fronte della rappresentanza politica e della tutela sindacale, sul fronte finanziario e dei rapporti con il sistema bancario, sul fronte della formazione finanziata e sull'abbattimento costi. Alcune iniziative di rappresentanza hanno già avuto un esito importante, come ad esempio la convenzione sottoscritta a fine febbraio «in tema di anticipazione sociale dell'indennità Cigs, anche in deroga», con l'**Associazione bancaria italiana**, la **Provincia di Milano** e le parti sociali. A ciò si affianca la missione di essere maggiormente presenti sul territorio attraverso il potenziamento del personale nei distretti, lo sviluppo di **Confapi Pavia** e la costituzione di **Confapi Lodi**. Sul piano della gestione verrà mantenuta l'impostazione di rigore che ha caratterizzato l'ultimo triennio e verrà rafforzato il sistema incentivante rivolto al personale a riguardo dello sviluppo associativo. Saranno intensificati lo sviluppo di progetti nei confronti delle istituzioni - in particolare sui temi dell'innovazione, dell'internazionalizzazione, dell'impatto ambientale e dell'energia - le occasioni di incontro con gli imprenditori attraverso momenti conviviali e culturali e la partecipazione al rinnovamento della Confapi.

#### LA NUOVA STRUTTURA DI CONFAPI MILANO



la crisi economica mondiale ha comportato un significativo aumento del ricorso alla Cigo da parte delle imprese associate, mentre attivando tutti gli strumenti disponibili si è riusciti a contenere le richieste di mobilità



# La riforma tecnologica comincia dai banchi

Tra i temi dell'annuale assemblea di Confapi Milano l'innovazione tecnologica delle imprese manifatturiere milanesi e l'accordo tra Confapi e ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca per rilanciare gli istituti tecnici

Per gli imprenditori di Confapi Milano il lavoratore è il primo capitale dell'azienda senza il quale non si fa impresa. Lo ha ribadito con forza il presidente di Confapi Milano **Paolo Galassi**, davanti a una platea gremita di imprenditori e autorità durante l'assemblea dell'associazione svoltasi il 6 aprile presso la Sala Volta del Palazzo delle Stelline a Milano. Alla presenza del Ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca, **Mariastella Gelmini**, dell'assessore al Turismo, Marketing Territoriale e Identità del Comune di Milano, **Massimiliano Orsatti**, dell'assessore alle Attività Economiche della Provincia di Milano, **Ezio Casati**, dell'assessore all'Artigianato e Servizi della Regione Lombardia, **Domenico Zambetti**, il presidente ha lanciato la proposta di un nuovo modello anticrisi che sfrutti la sinergia tra ammortizzatori sociali e fondi pubblici per la ricerca e lo sviluppo. Un modo per non lasciare a casa migliaia di operai e tecnici continuando a farli lavorare in azienda con un sistema innovativo di «cassa integrazione attiva». Paolo Galassi ha inoltre presentato il protocollo di intesa firmato tra l'associazione delle piccole e medie imprese e il ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca, il cui fine è avviare azioni e progetti sull'intero territorio nazionale per rafforzare la collaborazione tra il mondo dell'istruzione e mondo dell'impresa, coinvolgendo anche gli enti bilaterali sul fronte della formazione di docenti e studenti. I punti chiave dell'intesa di durata triennale sono: sviluppare iniziative di collaborazione nell'ambito dell'orientamento e dell'innovazione permanente dei curricula formativi; analizzare le esigenze aziendali dei percorsi formativi di transizione tra scuola e impresa, ipotizzando la promozione di stage aziendali, di azioni formative e di qualificazione rivolte ai giovani; dare molta attenzione allo sviluppo della cultura dell'innovazione e del trasferimento tecnologico rivolto alle pmi, intervenendo nell'ambito della ricerca e del trasferimento tecnologico anche mediante il sostegno alle reti d'impresa, su scala distrettuale o di filiera a favore delle pmi; studiare insieme al ministero iniziative per favorire il trasferimento tecnologico dal mondo dell'università e della ricerca al mondo delle imprese; valorizzare le buone prassi realizzate nelle piccole e medie imprese in materia di innovazione tecnologica, con l'obiettivo di promuovere ogni possibile trasferimento nel sistema delle imprese.



per chi fa impresa i tecnici, periti e operai di domani sono la prima fascia di studenti su cui investire, il capitale umano che serve per mantenere e sviluppare industrie italiane competitive nei comparti ad alto valore tecnologico

una piccola e media industria milanese su tre innova facendo ricerca e sviluppo internamente alla propria struttura, mentre soltanto il 7% delle aziende si avvale in modo costante del supporto di università e centri di ricerca



**Mariastella Gelmini,**  
ministro dell'Istruzione,  
Università e Ricerca

#### UNA RIFORMA PER 870 MILA FUTURI TECNICI

Una riforma che coinvolgerà circa 1.800 istituti che formano tecnici specializzati in settori importanti, dalla meccanica alla chimica, dalle costruzioni all'informatica. «Più di 870mila studenti, talvolta considerati i "parenti poveri" dei loro coetanei che frequentano i licei, secondo quella mentalità deleteria che reputa di serie B chi si applica allo studio della tecnica, dei materiali e delle macchine – ha spiegato **Paolo Galassi** - Eppure, per chi fa impresa questi tecnici, periti e operai di domani sono la prima fascia di studenti su cui investire. È questo il capitale umano che serve per mantenere e sviluppare industrie italiane competitive nei comparti ad alto valore tecnologico, per accrescere e qualificare i processi di innovazione nascosta che avvengono ogni giorno nelle nostre aziende».

Durante l'evento è stata presentata l'indagine «La misura del livello tecnolo-

gico nelle Pmi. Il manifatturiero che innova», nata dalla collaborazione tra **Fondazione Alintec, Confapi Milano e Camera di Commercio di Milano**, per valutare il livello tecnologico delle imprese manifatturiere milanesi.

È emerso che una piccola e media industria milanese su tre innova facendo ricerca e sviluppo internamente alla propria struttura, mentre soltanto il 7% delle aziende si avvale in modo costante del supporto di università e centri di ricerca. E la carenza di risorse finanziarie costituisce il primo freno all'innovazione tecnologica nelle imprese di Milano e provincia.

# capitale umano



**Paolo Galassi**



**Massimiliano Orsatti**



**Ezio Casati**



**Domenico Zambetti**



**Sebastiano Giachino**

il futuro si fabbrica



# Una «rete» umana per generare e trasferire la ricerca

Per il professor Quirico Semeraro l'innovazione industriale passa attraverso il potenziamento della cultura scientifica e tecnologica delle risorse umane. La proposta: iniziative consortili tra imprese, università e istituti tecnici

Dalla collaborazione tra imprese, università e istruzione tecnica può scaturire l'alleanza vincente per contribuire al consolidamento degli asset competitivi del nostro sistema produttivo: è questa l'opinione del professor **Quirico Semeraro**, preside della Facoltà di Ingegneria industriale presso il Politecnico di Milano, che è intervenuto all'assemblea di Confapi Milano dedicata al tema della ricerca e dell'innovazione per le pmi. Lo abbiamo invitato ad approfondire i temi sviluppati durante il suo intervento.

## Professore, quando si parla di «università», si ha una fotografia precisa?

«In effetti siamo portati a considerare l'università come una grande istituzione monolitica, mentre in realtà esiste una pluralità di modelli e sistemi universitari all'interno degli stessi atenei. Provi a pensare al Politecnico di Milano, mettendo insieme le tre facoltà di Ingegneria, Architettura e Design: 1.400 professori, 1.100 operatori non docenti, 38mila studenti, un bilancio di 320 milioni di euro di cui 200 dallo Stato, 60 dalle rette degli studenti e 60 da contratti di circa, più altri 40-50 dai consorzi partecipati...».

## Una struttura complessa: come funziona?

«Esattamente come il sistema produttivo italiano: una rete di piccole "imprese", cioè i dipartimenti e i gruppi di ricerca interni, che condividono i valori dell'Ateneo (la missione, il brand) e i servizi comuni messi a disposizione. Consideri la mia struttura. Io mi occupo di tecnologia e sistemi di lavorazione; coordino poco più di 10 unità di docenti e ricercatori assunti a tempo indeterminato e alcune decine di precari. Siamo totalmente autonomi dal punto di vista della ricerca, ci "collochiamo" sul mercato offrendo e cercando progetti di ricerca da condividere con aziende, possibilmente poche e grandi. Proprio come farebbe qualunque piccolo imprenditore in cerca di una commessa importante».

## Ma quello universitario è l'unico agente della ricerca e dell'innovazione?

«Ovviamente no, basti pensare al Cnr o ai consorzi tra imprese e università, però il vero problema è che in Italia c'è un'innovazione diffusa e poco conosciuta: è quella che si fa nelle imprese, vero punto di forza dell'industria italiana».



**Quirico Semeraro**, preside della Facoltà di Ingegneria industriale presso il Politecnico di Milano, intervenuto all'assemblea di Confapi Milano sul tema della ricerca e dell'innovazione per le pmi

## Quali sono oggi i modelli possibili di integrazione tra ricerca e produzione?

«Diciamo che possono coesistere due modelli. Il primo è quello più lineare, che parte dalla ricerca di base e procede nella ricerca applicata, aprendo poi le opportunità di sviluppo e di applicazione alla produzione di serie. Poi c'è un modello più avanzato, che prevede una ricerca diffusa, dinamica e interagente. Credo che le pmi debbano puntare a questa seconda direttrice».

## Come si può stimolare il processo di ricerca e innovazione?

«Se guardiamo al ruolo dell'università tecnica, possiamo individuare tre modalità. La prima è quella che definisco da "centro commerciale"; l'impresa "acquista" il prodotto-ricerca su uno "scalfale" che espone varie referenze. La seconda è la commessa diretta, ovvero il fabbisogno di ricerca specifica che muove un'impresa a contattare l'università. La terza, più difficile da costruire ma meno onerosa, è la creazione di partnership o aggregazioni tra imprese in progetti di ricerca. Poi bisogna considerare il ruolo delle strutture intermedie, dove gli esempi e le opportunità sono molteplici, da vagliare però caso per caso; mi riferisco alla rete dei laboratori pubblico-privati, ai centri di competenza pubblici, alle strutture di ricerca e trasferimento tecnologico create in ambito distrettuale o per iniziativa cooperativa tra imprenditori, queste ultime molto diffuse in Spagna».



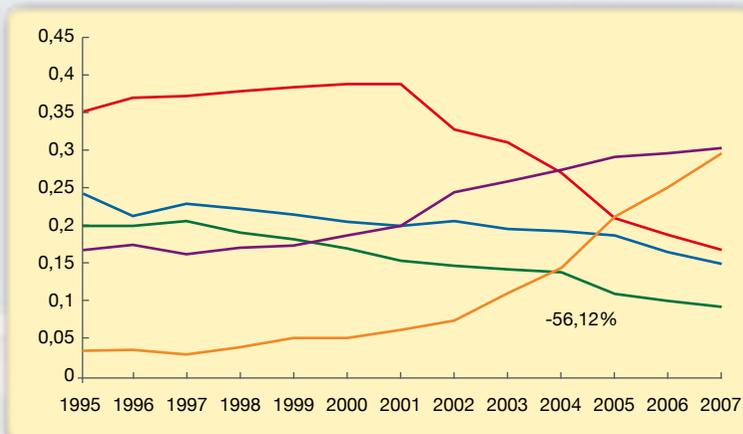
*Coccinelle su Marte: sono i robot progettati dal Dipartimento di Meccanica del Politecnico, diretto dal prof. Rovetta, per l'esplorazione del pianeta rosso*



- il primo modello è lineare, dalla ricerca di base a quella ricerca applicata, il secondo è più avanzato e prevede una ricerca diffusa, dinamica e interagente; le pmi dovrebbero puntare a questa seconda direttrice

**POLITECNICO DI MILANO:  
ETÀ DI ENTRATA NEL MONDO DEL LAVORO**  
(%<=25 triplicata: %>=26 dimezzata)

— <= 24 — 25 — 26 — 27 — >= 28



### Le imprese chiedono strumenti innovativi per sostenere le spese in ricerca...

«E' chiaro che servono misure di finanziamento agevolato per fare ricerca e innovazione in azienda. Misure che devono prevedere semplicità di accesso e di rendicontazione, ma anche la possibilità di una valutazione tecnica e non solo amministrativa dei risultati. In ogni caso, la vera risorsa fondamentale per la ricerca è il capitale umano: per generare e per trasferire ricerca e innovazione».

■ ci sono criticità di carattere strutturale: i salari netti bassi e indifferenziati, i finanziamenti praticamente assenti per i laboratori, la resistenza da parte delle pmi ad accogliere studenti tirocinanti

### Quali sono le criticità sotto questo profilo?

«Innanzitutto di tipo quantitativo. Alcune ricerche dicono che il sistema formativo nel suo complesso forma la metà dei quadri tecnici necessari (280mila unità) per l'industria nazionale. La Fondazione Politecnico di Milano riporta il dato secondo il quale in Italia c'è un ingegnere ogni mille occupati, mentre in Francia 2,4 e in Germania 2,7. Secondo l'ultimo rapporto del Consiglio nazionale degli ingegneri il numero di laureati in ingegneria (21.300) è inferiore alla richiesta (22.300). Non parliamo poi della Lombardia: poco più di 4.000 neolaureati a fronte di poco più di 6.000 neoassunti. Riguardo alla qualità formativa, invece, non sembrano esserci problemi per gli ingegneri, semmai carenze oggettive riguardano i diplomati degli istituti tecnici. Poi sussistono altre criticità di carattere strutturale: i salari netti bassi e indifferenziati, i finanziamenti praticamente assenti per i laboratori, la resistenza da parte delle pmi ad accogliere studenti tirocinanti, la poca attenzione degli imprenditori e degli studenti a sviluppare l'attitudine al "rischio" della ricerca».

### Cosa serve allora per migliorare il rapporto tra università e impresa sul fronte della ricerca per l'innovazione?

«Perché non sperimentare dei "laboratori per l'innovazione" tematici e territoriali? Si potrebbero costituire consorzi che aggregino soggetti diversi: imprenditori associati per il governo dell'iniziativa, soggetti universitari e di enti di ricerca per la direzione e il controllo scientifico, docenti e studenti di istituti tecnici per l'esecuzione di progetti innovativi. In questo modo si creerebbe un'interfaccia naturale con il mondo scientifico e accademico, valorizzando diversi profili formativi anche attraverso dinamiche economiche. In conclusione, si genererebbe una più profonda valorizzazione della cultura tecnica per lo sviluppo culturale (non solo economico) della società».

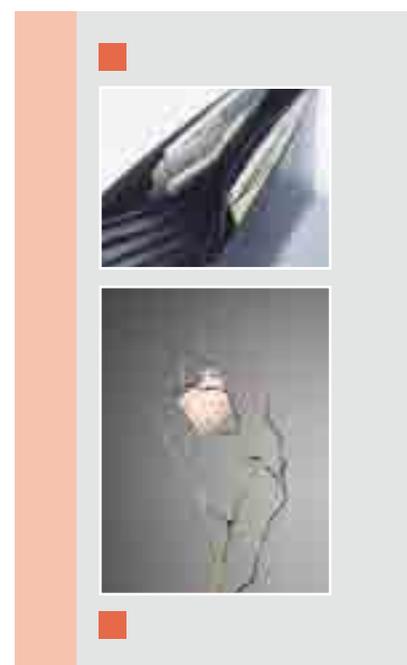
## Quelli che fanno cassa con i soldi delle pmi

La piaga dei pagamenti in ritardo non accenna a rimarginarsi: due indagini dell'ufficio studi di Confapi Milano evidenziano che i tempi di solvenza sono in aumento, un fenomeno che mina la solidità finanziaria e la sopravvivenza delle piccole imprese



A cura dell'Ufficio Studi

A mettere in difficoltà le aziende non è solo l'attuale crisi economica. Ad offrire un motivo in più di instabilità, i ritardi di pagamento della pubblica amministrazione e delle grandi aziende. Le imprese, infatti, non incassando i propri crediti alla scadenza non riescono a ottimizzare i flussi di cassa per far fronte alle esigenze di liquidità. A questo si devono aggiungere i costi delle risorse umane impegnate nel sollecito dei pagamenti. Tale situazione finisce col gravare interamente sul bilancio delle imprese, mettendo a rischio la loro attività in un momento particolarmente delicato penalizzando ulteriormente il sistema economico. Alla luce dell'attuale situazione, Confapi Milano ha deciso di esaminare il fenomeno dei ritardati di pagamento della pubblica amministrazione e delle grandi imprese nell'area milanese ed individuarne le cause.

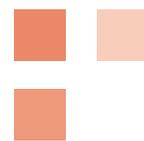


**QUANDO È IL «PUBBLICO» A NON PAGARE**

L'indagine offre un quadro preoccupante circa il ritardo medio nei pagamenti da parte degli enti appaltanti. Quello dei ritardi è un problema generalizzato: il 33% delle aziende rispondenti indica che le situazioni di ritardo si verificano con i Comuni, i Ministeri e le Asl; il 10% con le Province e il 5% con le Regioni e con l'Anas, il gestore della rete stradale ed autostradale italiana. Da notare che ben il 38% degli interpellati sottolinea che anche altri enti sono soliti adempiere ai propri obblighi contrattuali nei confronti delle imprese con ritardo. Fra i soggetti menzionati troviamo gli ospedali, l'Agenzia delle Entrate, le Questure, le aziende pubbliche di trasporti, i teatri, l'Arpa (Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente) e le università. Per ritardo medio si intende il tempo, successivo all'esecuzione dei lavori, necessario per veder soddisfatto il proprio credito e, durante il quale, le imprese continuano a sopportare i costi derivanti dalla loro necessaria esposizione nei confronti del sistema bancario. Il 38% delle imprese, che hanno partecipato all'indagine, evidenzia tempi medi di ritardo nei pagamenti superiori ai sei mesi. Il 24% indica ritardi inferiori ai due mesi, per il 19% si allungano fra i due e i quattro e per solo il 5% i tempi medi di ritardo va dai quattro ai sei mesi. I dati meno incoraggianti che emergono dai questionari somministrati a centinaia di imprese sono quelli relativi alle punte di ritardo. Il 48%,

quasi la metà del campione, subisce ritardi nei pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni superiori all'anno. Per il 29% le punte massime raggiungono i sei mesi, mentre per il 36% i ritardi vanno da sei mesi ad un anno. È importante, inoltre, osservare la percezione delle imprese sull'andamento nel tempo del fenomeno. Più della metà dei rispondenti, il 57%, ha riscontrato un allungamento dei tempi medi di pagamento negli ultimi tre anni, mentre la percentuale delle imprese che vedono un accorciamento dei tempi nei propri rapporti con la pubblica amministrazione è pari al 10%. Per il 24% invece i tempi rimangono invariati. Per il 67% degli imprenditori milanesi la principale causa di ritardo nei pagamenti della pubblica amministrazione è imputabile all'eccessiva burocrazia che caratterizza tutte le procedure amministrative. Segue a ruota il 52% che attribuisce le cause alla poca razionalizzazione del personale. Il 24% sottolinea che è proprio la carenza di finanziamenti a causare i ritardi, mancanza che

quello dei ritardi è un problema generalizzato: il 33% delle aziende indica che le situazioni di ritardo si verificano con i Comuni, i Ministeri e le Asl, il 10% con le Province e il 5% con le Regioni e con l'Anas, il gestore della rete stradale e autostradale italiana



coinvolge vari livelli (comuni e provincia) o che di riflesso riguarda i mancati stanziamenti da parte dei ministeri e delle regioni. Molto più basse le percentuali ottenute dalle elevate spese di gestione dell'apparato pubblico (10%), dall'arretratezza del sistema informativo e informatico e dal basso numero delle procedure di autocertificazione (per entrambe 5%).



## MENO FALLIMENTI SE LO STATO PAGASSE IN 30 GIORNI

Se fosse possibile adempiere alla scadenza di 30 giorni per i pagamenti alle imprese «potremmo risparmiare ben 86 miliardi di euro, ben più degli importi previsti all'interno dei progetti congiunturali a sostegno dell'economia». Lo ha detto lo scorso 21 maggio il commissario Ue all'Industria Guenter Verheugen, nel corso di un'audizione alle commissioni congiunte industrie e politiche europee di Camera e Senato. Verheugen ha precisato che «molti fallimenti di imprese sono riconducibili a mancati pagamenti. Due terzi dei ritardati pagamenti sono da attribuire agli appalti pubblici e questo è inaccettabile. Un mese fa il commissario ha presentato una proposta di direttiva Ue che prevede di raggiungere la scadenza dei 30 giorni soprattutto per la pubblica amministrazione, con «forti sanzioni» per chi non rispetta queste scadenze. «L'obiettivo è quello della deterrenza, di garantire che coloro che controllano gli appalti, funzionari, dipendenti e pubbliche amministrazioni abbiano uno svantaggio economico. La politica deve dire una parola molto forte di assoluta tolleranza zero».



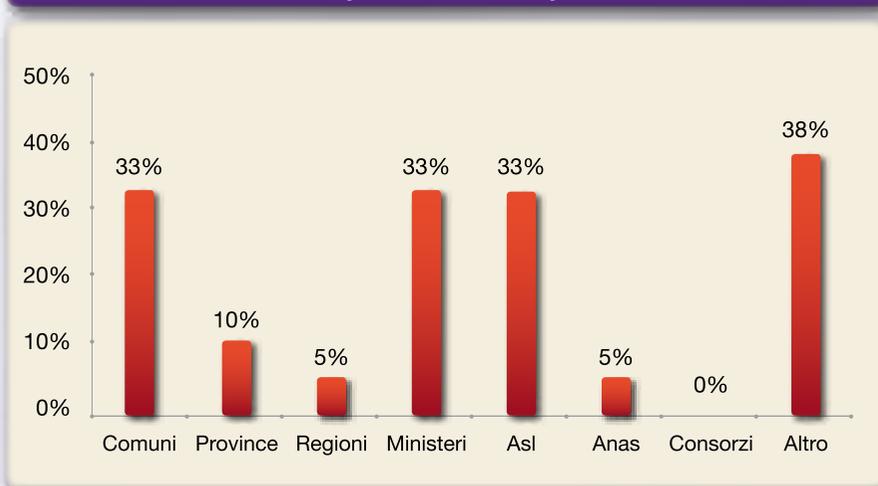
Quelli che fanno cassa con i soldi delle PMI

## CATTIVI PAGATORI?

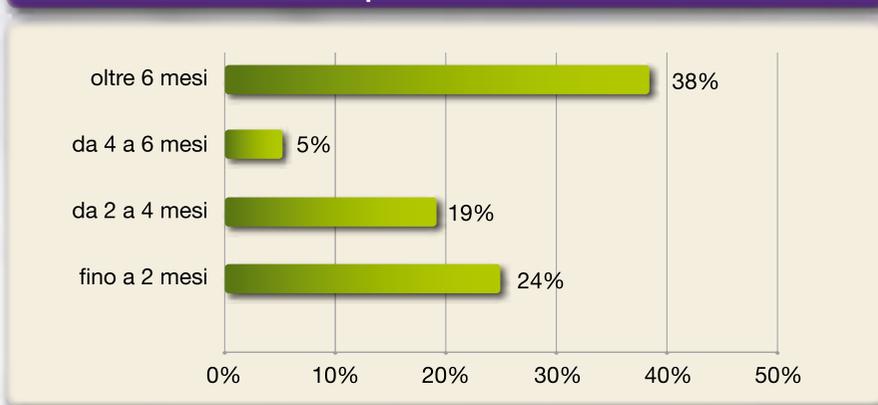
### MULTINAZIONALI E GRANDI IMPRESE

«Dov'è la ripresa? Se le grandi aziende sono le prime a ritardare i pagamenti e a non alimentare la filiera dei fornitori, le ipotesi sono due: o questi grandi gruppi sono ancora in crisi e non incassano, oppure fanno cassa sulla pelle dei piccoli imprenditori». Con queste parole Paolo Galassi, presidente di Confapi Milano, commenta i dati che emergono dall'indagine effettuata dall'Ufficio Studi dell'associazione delle pmi milanesi in merito ai ritardi di pagamento da parte delle grandi aziende. La caduta libera del Pil, che nei primi tre mesi dell'anno registra - 5,9%, si ripercuote pesantemente sulle piccole e medie imprese, le quali si trovano in difficoltà con numerosi istituti di credito per quanto riguarda la riduzione nell'erogazione degli affidamenti, e devono contemporaneamente fronteggiare l'atteggiamento prepotente delle grandi aziende committenti che impongono tempi d'incasso delle fatture sempre più lunghi. Dall'indagine effettuata da Confapi Milano emerge che oltre il 63% delle grandi aziende negli ultimi tre anni ha, infatti, dilatato i tempi di pagamento nei confronti delle piccole e medie imprese. Per 78% delle Pmi si sono verificate situazioni

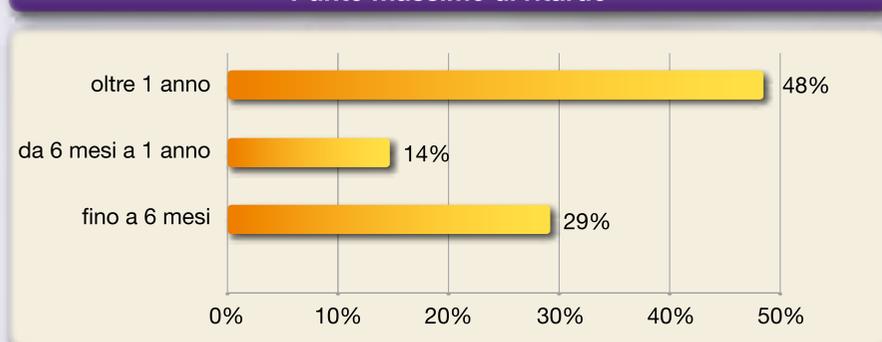
### Principali Enti inadempienti



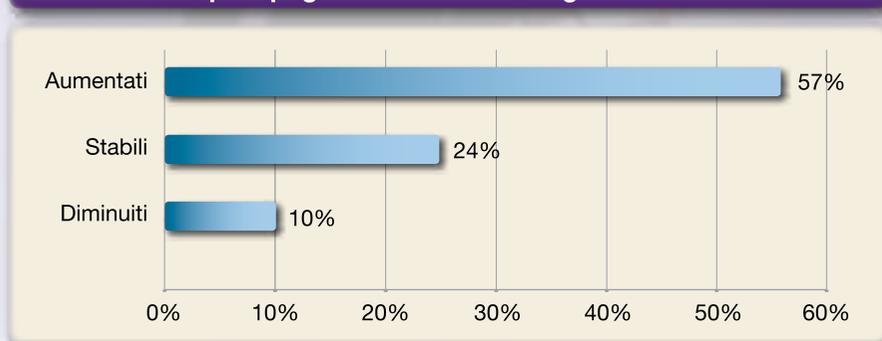
### Tempi medi di ritardo



### Punte massime di ritardo



### I tempi di pagamento delle PA negli ultimi 3 anni



di ritardo negli adempimenti contrattuali da parte di clienti di grandi dimensioni. L'indagine dell'Ufficio Studi evidenzia, infatti, che il 60% delle grandi imprese accumula ritardi di pagamento che vanno da due a oltre sei mesi. Mancanza di credito o liquidità, calo degli ordini e restrizione del lavoro, mancato pagamento dai loro clienti e rivalsa sui fornitori vengono indicate come le cause principali del ritardo nei pagamenti della

il 60% delle grandi imprese accumula ritardi di pagamento che vanno da due a oltre sei mesi; se le grandi aziende sono le prime a non alimentare la filiera dei fornitori, le ipotesi sono due: o sono ancora in crisi e non incassano, oppure fanno cassa sulla pelle dei piccoli imprenditori

## Lettera al Direttore

SPEEDAPI

Caro Direttore,

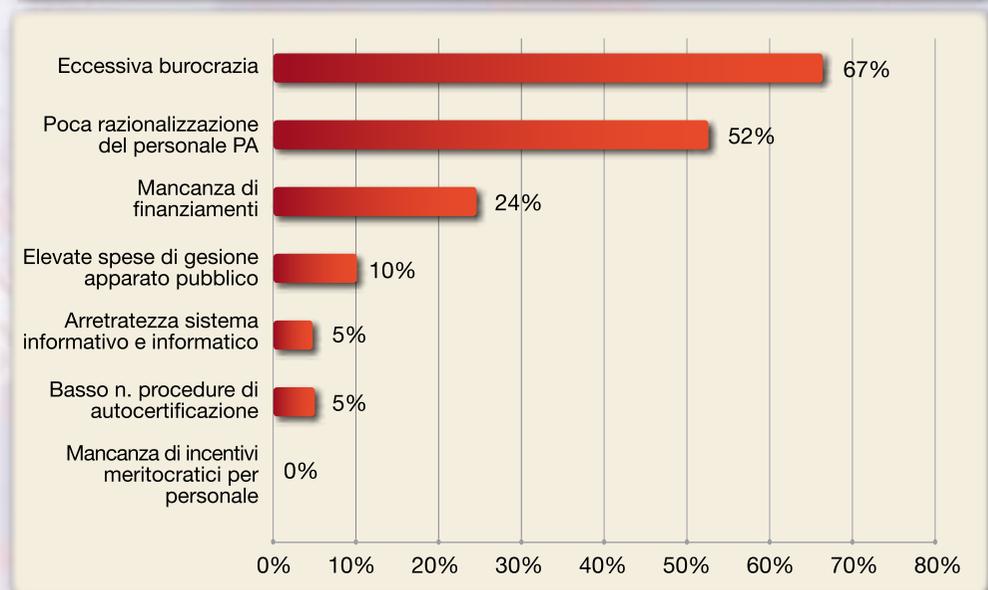
leggo l'intervento di Franco Morganti «La puntualità? Non fa bene ai conti pubblici!», pubblicato sul Corriere Economia lo scorso 25 maggio. L'esperto sostiene che se lo Stato fosse in regola con le imprese fornitrici il deficit salirebbe alle stelle. Per chi, come me, gestisce una piccola azienda, quest'ultima affermazione è incomprensibile. Vediamo insieme? Una cosa sono i dati di bilancio, fatti di dare e avere (la famosa partita doppia): se io ho costi passivi per 1.500.000 di euro e proventi attivi per 2.000.000 di euro, la mia azienda è in utile di 500.000 euro. Altra cosa è la situazione pagamenti/incassi. Se avrò pagato tutti i costi passivi e avrò incassato tutti i proventi attivi, nelle mie casse ci saranno tutti i 500.000 euro. Se, invece, costi passivi e proventi attivi presentano dei sospesi, si potranno verificare diverse situazioni. Ma queste diverse situazioni riguardano il cosiddetto "cash flow", cioè una maggiore o minore disponibilità di liquidità relativamente al rapporto pagamenti/incassi. Quello che è il bilancio aziendale non varia: riporterà sempre lo stesso utile di 500.000 euro. Allora mi chiedo: se lo Stato ha un certo risultato di bilancio, perché questo dovrebbe variare in conseguenza dei termini di pagamento applicati all'una (costi passivi) o all'altra (proventi attivi) voce di bilancio? Mistero! E ancora: perché quando siamo noi a dover pagare lo Stato, i termini di pagamento sono uguali a zero (lo Stato i soldi li vuole subito, senza nemmeno un giorno di ritardo), mentre quando la situazione si ribalta (è lo Stato che deve dei soldi a noi!) i termini di pagamento eguagliano quelli di una gravidanza?

Luca Castiglio  
Presidente Spedapi

grande impresa. «Per questo - conclude **Galassi** - stiamo supportando le nostre imprese favorendo il ricorso a tutti gli strumenti di sostegno possibili: gli ammortizzatori sociali, le garanzie degli affidamenti bancari, l'abbattimento dei costi energetici, la formazione a costo zero per i loro dipendenti, in modo che quando la ripresa arriverà veramente, le aziende potranno essere pronte e contare su personale riqualificato».

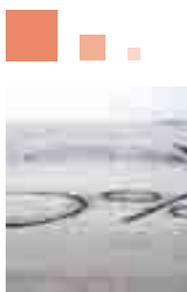
pagamenti

Cause di ritardo nei pagamenti





Quelli che fanno cassa con i soldi delle PMI



## TERMINI CONTRATTUALI DI PAGAMENTO DA PARTE DELLE GRANDI IMPRESE

90 giorni	63,19%
120 giorni	37,50%
60 giorni	22,92%
75 giorni	3,47%
30 giorni	2,08%
pronto cassa	0,69%
15 giorni	0,69%
45 giorni	0,69%

## TEMPI MEDI DI RITARDI DEI PAGAMENTI

fino a 2 mesi	40,28%
da 2 a 4 mesi	31,25%
da 4 a 6 mesi	12,50%
oltre 6 mesi	11,81%



## PUNTE MASSIMO DI RITARDO RISPETTO AI CONTRATTI

fino a 6 mesi	43,06%
da 6 mesi ad 1 anno	27,78%
oltre 1 anno	14,58%

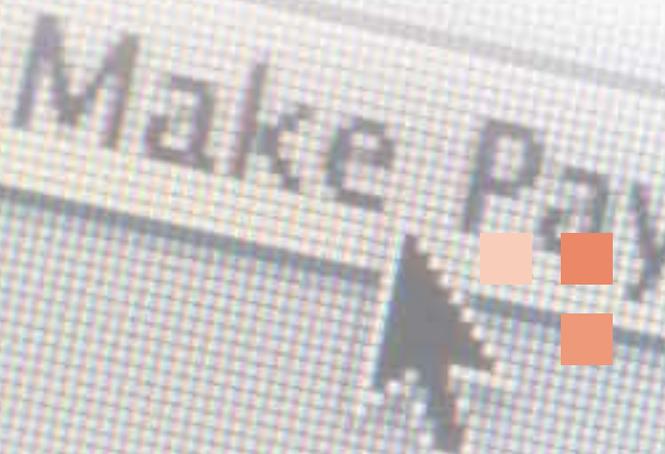


## I TEMPI DI PAGAMENTO DELLE GRANDI IMPRESE NEGLI ULTIMI 3 ANNI

Aumentati	63,19%
Stabili	30,56%
Diminuiti	2,78%

## LE CAUSE DEL RITARDATO PAGAMENTO

mancanza di credito/liquidità	19,44%
posizione predominante su PMI	15,28%
non vengono pagate dai loro clienti e si rivalgono sui fornitori	14,58%
approfittano della situazione/sfruttano fornitori come fonte di liquidità	13,19%
calo degli ordini e restrizione del lavoro	10,42%
speculazione	9,72%
malcostume e cattive abitudini	8,33%
interesse economico-finanziario	6,94%
instabilità, incertezza e crisi economica	6,25%
ritardo nella riscossione dei crediti della PA	5,56%
difficoltà per la pmi a intraprendere vie legali	4,86%
troppa burocrazia	4,17%
riduzione fidi delle banche	3,47%
per scaricare oneri finanziari su fornitori	2,08%
ridurre costi e dilazionare pagamenti	2,08%
alta concorrenzialità dell'offerta	0,69%

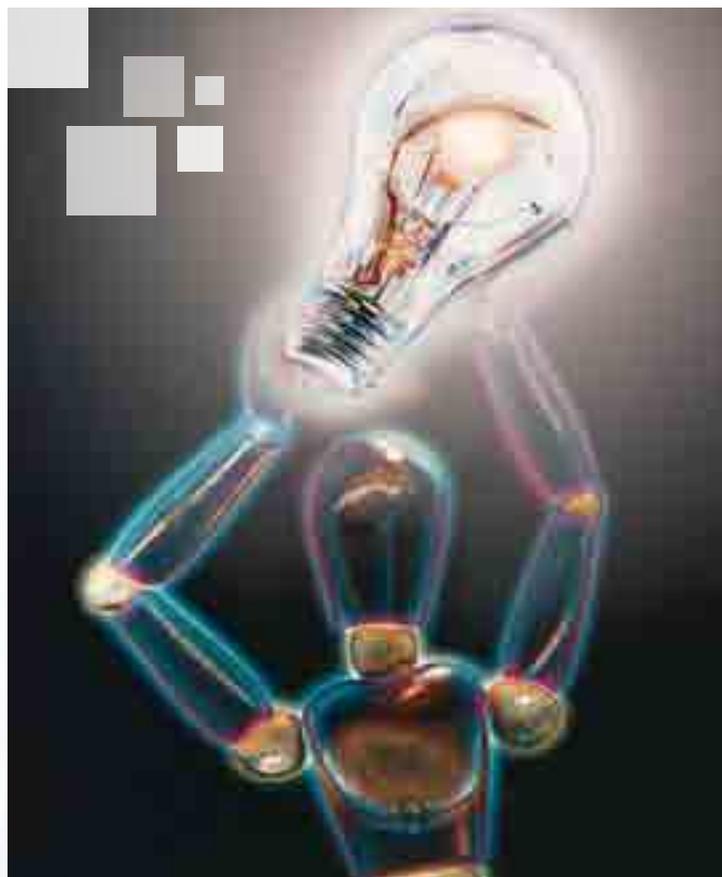


# Imprese dal vivo

## M'illumino d'innovazione

La tecnologia cambia il mercato della luce? Lo abbiamo chiesto alle molte aziende associate a Confapi Milano che si occupano di fornitura e installazione di impianti illuminotecnici a prodotti d'illuminazione per case, uffici ed esterni

Milano scopre la luce. Sono stati, infatti, mesi frenetici per gli operatori del settore illuminazione. A fine aprile si è tenuto nel quartiere espositivo Fiera Milano a Rho il **Salone internazionale dell'illuminazione** con un'offerta merceologica a 360 gradi completata da una serie di iniziative parallele per chi ha fatto della luce la propria professione. L'appuntamento si è presentato con tutte quelle carte vincenti che lo contraddistinguono nel panorama fieristico mondiale come esclusivo punto di riferimento per il settore Luce, dove l'innovazione tecnologica incontra quella formale giocando quindi un ruolo fondamentale nella sempre più attuale discussione sulla progettazione dell'illuminazione, che rappresenta da sola circa il 20% del consumo energetico mondiale. Con le sue 525 aziende espositrici, di cui 174 straniere provenienti da 25 Paesi, ripartite in 6 padiglioni per un totale di 43mila metri quadrati netti espositivi **EuroLuce** ha confermato la sua attenzione al design e al prodotto ma ha rappresentato anche un'occasione per interrogarsi e per affrontare le tematiche dell'energia. A fine maggio si è invece svolta **LivinLuce**, la manifestazione internazionale dedicata al building e all'illuminazione. Lo scorso mese Milano ha inoltre chiamato le eccellenze creative per arredare e decorare di luce la metropoli: giovani talenti e grandi designer hanno trasformato la città in un palcoscenico a cielo aperto di installazioni luminose, proiezioni, allestimenti scenografici, opere d'arte contemporanea e di design. In mostra i progetti di luce che accenderanno la metropoli il prossimo mese di dicembre. A fine maggio, presso lo spazio espositivo di Urban Solutions a Fieramilano, si è inoltre svolta la premiazione dei vincitori del concorso **LED - Light Exhibition Design** - promosso dall'assessorato all'Arredo, Decoro Urbano e Verde del Comune di Milano. I visitatori hanno potuto ammirare in anteprima i progetti ideati dagli studenti delle più importanti scuole e accademie di design



della città dei giovani professionisti. A loro fianco esposti anche i lavori «fuori concorso» di dieci grandi designer della scena contemporanea internazionale. Tante anche le associate Confapi Milano che si occupano di fornitura e installazione di impianti luce e impianti d'illuminazione per case, aziende, teatri e luoghi pubblici con un occhio all'estetica e all'innovazione. Le abbiamo sentite per capire come stanno rispondendo alla crisi, quanto conta il fattore innovazione e come coniugano estetica e funzionalità.

■ nel settore luce l'innovazione tecnologica incontra quella formale giocando un ruolo fondamentale nella progettazione dell'illuminazione, che rappresenta da sola circa il 20% del consumo energetico mondiale

# estetica funzionalità



M'illumino d'innovazione

# ARTISTICA LAMPADARI

## Pulsar, l'inedito mix di tradizione e tecnologia avanzata



In assoluta controtendenza rispetto a quanto accade nel mercato mondiale, il brand italiano **Pulsar**, nato dall'esperienza e dal background tecnologico della **Artistica Lampadari** di Paderno Dugnano, sfida il quotidiano e, grazie all'apporto del design e delle nuove tecnologie, ha presentato in anteprima assoluta a EuroLuce «Urban Solar Light», la sua nuova collezione di lampioni per esterni con fonte di luce a led. Una sfida creativa, firmata dai designer Giulio e Valerio Vinaccia dell'**Integral Studio Vinaccia**, che hanno voluto immaginare un'illuminazione pubblica bella eppure rispettosa dell'ambiente, elegante ed economica al tempo stesso. Perché l'equazione ecologico=brutto appartiene ormai al passato. Con i loro sottili «rami» metallici i lampioni ben si armonizzano nel paesaggio urbano, e grazie alla loro eleganza i modelli più piccoli possono essere utilizzati in piccoli giardini e perfino in interni. Per l'alimentazione Urban Solar Light utilizza pannelli solari in silicio monocristallino da 50/80/170 watt che, in assenza d'irradiazione solare, assicurano un'autonomia di 4 giorni; per i materiali si affidano all'alluminio verniciato in diversi range di colori; la fonte luminosa è un proiettore a led di potenza variabile con una potenza illuminante pari a una lampada alogena di circa 500 watt. Il lampione illumina l'area sottostante per circa 260 metri quadri. Artistica Lampadari, ha, infatti, sempre guardato all'innovazione; fondata nel 1970 da Santo Santisi e dai fratelli Gianfranco e Efisio Mereu, ha da sempre esportato in tutto il mondo prodotti dalla chiara matrice italiana: una produzione variegata che ha saputo offrire un range molto articolato, dalle lampade per uso domestico fino agli importanti lampadari per il contract. Abbiamo chiesto a **Mauro Santisi** la formula del successo di Pulsar.



**Mauro Santisi**, Direttore Commerciale di Artistica Lampadari, azienda che ha lanciato nel mondo il marchio Pulsar

### Quali sono le caratteristiche delle ultime collezioni?

«Le ultime collezioni lanciate da Pulsar si caratterizzano per un inedito mix di tecnologie tradizionali, care alla tradizione artistica italiana, come la ceramica e la fusione, con elementi tecnologici di punta, come i sistemi led e i pannelli fotovoltaici. I gruppi illuminanti a led garantiscono effetti luminosi innovativi e allo stesso tempo il massimo del risparmio energetico, mentre i pannelli solari permettono di produrre sistemi illuminanti autosufficienti e a bassissimo impatto ambientale».

### Qual è la vostra strategia per rispondere alla crisi?

«Abbiamo deciso di rispondere alla crisi con l'innovazione. Tanto nel design come nella tecnologia, nella comunicazione, nei rapporti con la nostra forza vendita».

### Quanto incide l'apporto dei designer per un'azienda come la vostra?

«Il progetto realizzato da Integral Studio Vinaccia è stato fondamentale per noi, dato che non si è limitato al design dei pezzi della collezione, ma si è esteso alla consulenza tecnica per i sistemi illuminanti, la scelta dei fornitori, le strategie di comunicazione e la messa in opera e presentazione dei prototipi in fiera».



La collezione Urban Solar Light, firmata dai designer Giulio e Valerio Vinaccia dell'Integral Studio Vinaccia, utilizza materiali e tecniche care alla tradizione artistica italiana, come la ceramica e la fusione, ed elementi tecnologici di punta, come i sistemi led e i pannelli fotovoltaici

# tradizione e tecnologia

INFO: [www.pulsar-lighting.com](http://www.pulsar-lighting.com)

# SPOTLIGHT

## Da quarant'anni protagonista del professional lighting

Azienda in prima linea nel settore del professional lighting in Italia e nel mondo, Spotlight ha festeggiato i quarant'anni dalla fondazione, avvenuta nel maggio 1969. La società di San Giuliano Milanese ha iniziato la sua attività come produttore di fari per il mercato delle discoteche e delle compagnie teatrali amatoriali, per poi ampliare la linea di prodotti ottimizzandone la qualità e la tecnologia - grazie anche ai considerevoli investimenti nel reparto di ricerca e sviluppo interno - fino a raggiungere l'attuale posizione di spicco nel settore del professional lighting. L'esperienza acquisita nel settore del teatro e dello spettacolo è stata trasferita anche negli apparecchi per il mondo architettonico: oggi Spotlight è in grado di offrire un'intera gamma di soluzioni specifiche, che si distinguono per la massima innovazione tecnologica, l'elevata efficienza luminosa ed un design assolutamente esclusivo. I prodotti Spotlight, caratterizzati da qualità ed affidabilità e certificati Iso 9001-Vision, si rivolgono a un mercato professionale medio-alto e sono utilizzati, in Italia e all'estero, in tutti i principali teatri d'opera, come il Teatro alla Scala di Milano e il Teatro Bolshoi di Mosca, negli studi televisivi e nelle applicazioni architettoniche, come il museo della musica spagnolo. L'ingegnere **Augusto Andraghetti**, presidente Spotlight, sintetizza la strategia a lungo termine dell'azienda.

### Presidente, quali sono oggi i punti di forza e di sviluppo di Spotlight?

«Per una realtà di medie dimensioni come la nostra raggiungere i quarant'anni di attività rappresenta un traguardo importante. Ora la strada per superare sia l'attuale crisi globale sia la concorrenza dei Paesi emergenti "low cost" è investire su innovazione, qualità, assistenza e formazione professionale, i punti-chiave della nostra strategia, così come ci viene riconosciuto dai nostri clienti».

### In occasione degli open days svoltisi a metà maggio, molte aziende hanno potuto testare la qualità dei prodotti Spotlight. Quali le novità?

«La nostra gamma si compone di prodotti più tradizionali, quali fari sequi-persona, fari fresnel eccetera, e di prodotti molto nuovi: gli innovativi led ad alta potenza, i display video di grandi dimensioni, i fari robotizzati per grandi distanze, le consolle computerizzate con i software per la gestione real time di luci, immagini, filmati ed effetti speciali».

### Quindi uno dei segreti di Spotlight è il giusto equilibrio tra affidabilità e ricerca?

«Certamente. L'esperienza quarantennale ci ha infatti insegnato a coniugare al meglio l'affidabilità dei prodotti convenzionali con la tecnologia e l'innovazione dei prodotti di ultima generazione».



L'ingegner **Augusto Andraghetti**, presidente Spotlight, che ha appena festeggiato 40 anni di attività



# affidabilità e ricerca



M'illumino d'innovazione

# ROSSETTILIGHT

ROSSETTILIGHT

## Dove si fondono design e innovazione

MCE SPA nasce nell'anno 2006 dall'idea di tre imprenditrici, che hanno visto nel settore dell'illuminazione, una buona prospettiva di sviluppo per dar corpo alle loro idee, aiutate da collaboratori quali designer e architetti. Design ed innovazione tecnologica si fondono nella strategia aziendale della MCE ROSSETTILIGHT®. L'attenzione al dettaglio, la cura del particolare, l'impiego di materie prime di altissimo livello permettono all'azienda di Via delle Industrie 6 a Torba di Gornate Olona di valorizzare ulteriormente i progetti dei designer e di creare un prodotto di forte impatto estetico. Forti dell'esperienza matura, l'azienda è, infatti, in grado di offrire una vasta gamma di prodotti a catalogo in diversi materiali, dal metacrilato soffiato o stampato al vetro soffiato, o di realizzare prodotti su disegno in base a specifiche richieste. Negli anni MCE ROSSETTILIGHT® ha sviluppato linee di prodotto studiate appositamente per l'arredo urbano, per giardini, utilizzando materiali di altissimo livello sia per la produzione di prodotti in alluminio che in fibra di plastica. Il know-how aziendale accostato all'impiego di manodopera specializzata, consente all'impresa di essere affidabile e puntuale nelle consegne dei prodotti, rigorosamente tutti made in Italy.



### TRE MARCHI DELL'AZIENDA

Per soddisfare al meglio le molteplici esigenze di mercato, MCE ROSSETTILIGHT® ha differenziato la propria produzione in 3 diversi marchi/cataloghi:

- ROSSETTILIGHT® è il marchio legato a materiali classici come il vetro, il metallo e a un design che richiama la tradizione.
- R+LIGHT® è il marchio legato alla sperimentazione della luce e dei materiali, al metacrilato e a particolari tessuti. È il marchio dei prodotti che si rapportano al mondo del design, all'innovazione, ai colori, ad una immagine più giocosa e giovane.
- ROSSETTILIGHT® IN & OUTDOOR è il marchio dei prodotti da esterno, dell'arredo urbano.

È il marchio della funzionalità e della resistenza intesa come qualità del prodotto che deve durare nel tempo e far fronte a tutte le condizioni di clima e di installazione.

L'azienda opera con tre differenti divisioni che interagiscono tra loro ma che si organizzano in perfetta autonomia per rispondere alle richieste più esigenti.

Abbiamo chiesto a **Cristina Orlando**, rappresentante legale, di parlarci dell'azienda.



### Cosa ha rappresentato per voi Euro Luce?

«La partecipazione ad EuroLuce è stata fondamentale per l'azienda, in quanto essendo una fiera di importanza internazionale, ci ha dato la possibilità di far conoscere i nostri prodotti e/o collezioni, garantendo l'incontro con possibili clienti e quindi ampliando i nostri contatti. Inoltre ha dato la possibilità di esporre le nostre lampade da interno, prodotto su cui l'azienda punta molto, in quanto presentano caratteristiche di innovazione ed estetica non trascurabili, mai banali e sempre attuali».

### Come avete risposto alla crisi?

«Per far fronte alla crisi che ha colpito indistintamente il mercato italiano ed estero, MCE punta all'innovazione con lo studio di nuovi progetti all'avanguardia e che abbiamo rispetto per la natura. Attualmente si sta lavorando alla realizzazione di un nuovo palo per l'illuminazione esterna, chiamato "LED TREE", che funziona con pannelli fotovoltaici.

Il primo prototipo è stato presentato alla Fiera di Milano Tech nella zona "Free Zone", riscuotendo un notevole successo. Come si evince dal nome questo è un palo a forma di albero, le cui foglie sono pannelli fotovoltaici. Il lampione solare risulta essere particolarmente adatto ad illuminare strade in zone rurali o periferiche, zone industriali e rotonde stradali.

Ledtree ha un impatto visivo positivo e non deturpa l'ambiente, in quanto ha una forma lineare studiata mantenendo le sue caratteristiche e riducendo l'albero all'essenziale.

La sua presenza nell'ambiente rafforza, infatti l'idea di avere elementi naturali all'interno di un paesaggio urbano.

Questo e tanti altri piccoli e grandi progetti sono stati resi possibili, grazie all'apporto dei designer che collaborano con noi, per le idee innovative che queste persone riescono ad elaborare e noi con il nostro know-how riusciamo a rendere realtà. Un connubio imprescindibile».

## AMS, servizi su misura per l'azienda che cresce

È una società a socio unico, interamente posseduta da CONFAPI Milano che ha come scopo sociale la fornitura di servizi "garantiti" rispetto ai contenuti e alle modalità d'erogazione e calmierati rispetto ai costi

### Le necessità degli imprenditori

Le aziende manifatturiere e di servizi di piccola o media dimensione normalmente non posseggono al loro interno, a causa dei costi elevati, molte di quelle risorse che oggi sono indispensabili per l'impresa. La scelta obbligata diventa, allora, quella di procurarsi queste risorse in outsourcing, con il vantaggio immediato di costi variabili e proporzionali alle capacità economiche aziendali.

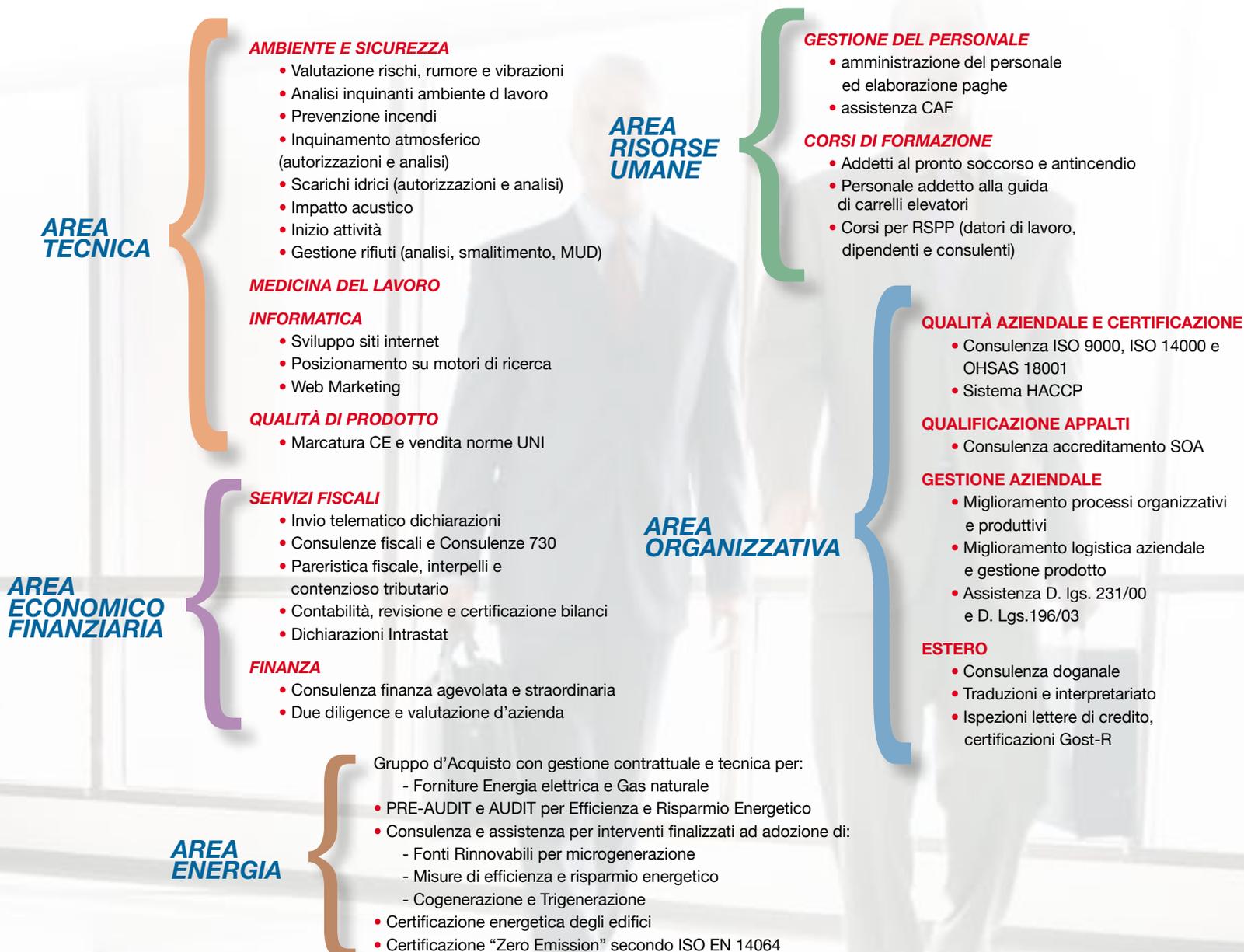
### Le soluzioni di Apimilano Servizi

Apimilano Servizi, proponendosi come interlocutore unico e fiduciario su una vasta gamma di settori, consente di non incorrere nel rischio di una

scelta sbagliata e di evitare il moltiplicarsi degli interlocutori da gestire. Il soddisfacimento dei bisogni del cliente viene dalla capacità di offrire, attraverso una struttura che riunisce e coordina società e professionisti qualificati, servizi ad alto valore aggiunto, a condizioni economiche competitive, con una garanzia di controllo qualitativo efficace



**Un ventaglio di soluzioni con la finalità di passare dalla logica dell'adempimento a quella dell'efficienza e della convenienza.**





**Gianni Rossoni**  
vice Presidente della Giunta  
regionale lombarda e assessore  
all'Istruzione, Formazione e Lavoro

## Crisi economica, dalla Lombardia una dote per chi è in difficoltà

La Regione si è mossa con decisione in una duplice direzione: sostenere i lavoratori, perché nessuno sia lasciato solo nel momento del bisogno, e consolidare il tessuto produttivo

Per aiutare tutti i lavoratori lombardi colpiti dalla crisi economica, Regione Lombardia ha siglato con il Ministero del Lavoro della Salute e delle Politiche Sociali e con le Parti Sociali lombarde importanti accordi che estendono il sistema degli ammortizzatori sociali ai datori di lavoro che non possono ricorrere alla cassa integrazione e alle categorie di lavoratori subordinati a tempo indeterminato o determinato, inclusi interinali e apprendisti, finora senza tutele. Questi lavoratori potranno fruire di ammortizzatori sociali in deroga accompagnati dalla dote lavoro ammortizzatori sociali. Abbiamo chiesto a **Gianni Rossoni**, vice Presidente della Giunta regionale e assessore all'Istruzione, Formazione e Lavoro, di spiegarci le iniziative messe in campo dal Pirellone.

**Le piccole e medie imprese rappresentano il cuore dell'economia lombarda, ma oggi soffrono più di altri gli effetti della crisi economica mondiale. Come Regione Lombardia interviene in loro favore?**

«Fin dai primi segni del trasferimento della crisi finanziaria sull'economia reale Regione Lombardia si è mossa con decisione in una duplice direzione: sostenere i lavoratori, perché nessuno sia lasciato solo nel momento del bisogno, e consolidare il tessuto produttivo, anche attraverso forme di facilitazione per l'accesso al credito per garantire liquidità e soprattutto per investire su innovazione e ricerca, formazione e qualità al fine di tornare a crescere in tempi rapidi.

Anche nel varare i nuovi ammortizzatori sociali in deroga, perciò, abbiamo scelto una logica di investimento, perché l'intervento pubblico potesse raggiungere il risultato di sostenere il lavoratore che perde l'occupazione e insieme accrescere il capitale umano regionale, vera risorsa dell'individuo e della società».

**Quali sono le maggiori novità introdotte dall'accordo sugli ammortizzatori sociali in deroga sottoscritto dalla Lombardia col governo e con le parti sociali?**

«Il primo grande risultato è l'allargamento della platea dei beneficiari: grazie al miliardo e mezzo di euro dell'Accordo potranno accedere a forme di tutela del reddito categorie di lavoratori, tipologie di imprese e settori produttivi prima esclusi. Infatti, sono coinvolti tutti i lavoratori dipendenti, compresi apprendisti e interinali. Ma la novità più interessante, in prospettiva, è la modalità d'intervento scelta: l'integrazione finanziaria tra risorse statali e Fondo Sociale Europeo permette di introdurre una vera integrazione tra politiche passive e politiche attive per il lavoro. I lavoratori non ricevono solo un sostegno al reddito, ma sono accompagnati in un percorso personalizzato di riqualificazione, attraverso brevi corsi formativi e interventi per la ricollocazione, in sintonia con le esigenze individuali, dell'azienda e del tessuto economico».

**Quanti lavoratori beneficeranno dell'accordo e come potranno concretamente accedere alle risorse messe a loro disposizione?**

«Possiamo stimare un totale di 80mila lavoratori che accederanno alle diverse forme di intervento previste: cassa integrazione, mobilità e indennità equivalente. I primi 70 milioni di euro sono già attivi dal 4 giugno scorso e l'accordo quadro sottoscritto dalla Regione con le parti sociali prevede una procedura semplificata di accesso. Infatti, sono stati concordati alcuni accordi standard che, se sottoscritti da azienda e sindacati, permettono di saltare l'esame congiunto presso la Provincia o Arifl, passando direttamente alla fase istruttoria. I lavoratori ricevono così il contributo economico e, attraverso la dote ammortizzatori sociali, le politiche attive: ciascuno è libero di scegliere l'operatore di servizi per il lavoro che preferisce tra quelli accreditati da Regione Lombardia e concorda con lui un piano di intervento personalizzato, ma la partecipazione al percorso è obbligatoria. Sostegno al reddito e politiche attive risultano così strutturalmente legate, nella consapevolezza che la miglior forma di tutela è il lavoro».

possiamo stimare un totale di 80mila lavoratori che accederanno alle diverse forme di intervento previste: cassa integrazione, mobilità e indennità equivalente; i primi 70 milioni di euro sono già attivi dal 4 giugno scorso

# ammortizzatori sociali

# FIERA MILANO THE BUSINESS PLANET

## CALENDARIO MANIFESTAZIONI SETTEMBRE - DICEMBRE 2009

(AGGIORNATO AL 11 MAGGIO 2009)

### SETTEMBRE

**4 - 7**  
**MACEF**  
SALONE INTERNAZIONALE DELLA CASA  
[fieramilano](#)

**4 - 7**  
**BIJOUX**  
SALONE DELLA BIODIVERSITÀ  
In contemporanea a Macef  
e integrato nei suoi percorsi  
di visita  
[fieramilano](#)

**8 - 11**  
**MILANO UNICA**  
IL SALONE ITALIANO DEL TESSILE  
Ibidustria - Idea Como -  
Moda It - Prato Expo -  
Shirt Avenue  
[fieramilanocity](#)

**16 - 19**  
**MICAM SHOEVENT**  
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE  
DELLA CALZATURA  
[fieramilano](#)

**16 - 19**  
**MIPEL - THE BAGSHOW**  
96° MERCATO INTERNAZIONALE  
DELLA PELLETERIA  
[fieramilano](#)

**16 - 19**  
**MIFUR SMALL VILLE**  
[fieramilano](#)

**18 - 21**  
**EICMA BICI 2009**  
67° SALONE INTERNAZIONALE  
DEL CICLO  
[fieramilano](#)

**23 - 30**  
**MILANO MODA DONNA**  
PRESENTAZIONE COLLEZIONI  
PRIMAVERA/ESTATE 2010  
**MIC - Milano Convention  
Centre**  
[fieramilanocity](#)

**25 - 28**  
**MILANO VENDEMODA**  
PRESENTAZIONE INTERNAZIONALE  
COLLEZIONI PRÉ-REPORTER DONNA,  
PRIMAVERA/ESTATE 2010  
[fieramilanocity](#)

### OTTOBRE

**1 - 4**  
**IO SPOSA**  
LA FIERA  
PER IL TUO MATRIMONIO  
[fieramilanocity](#)

**5 - 10**  
**EMO MILANO 2009**  
IL MONDO  
DELLA LAVORAZIONE  
DEI METALLI  
[fieramilano](#)

**16 - 18**  
**HOBBY SHOW 2009**  
IL SALONE ITALIANO  
DELLE BELLE ARTI  
E DELLA CREATIVITÀ MANUALE  
[fieramilanocity](#)

**21 - 24**  
**SMAU**  
46ª ESPOSIZIONE  
INTERNAZIONALE  
DI INFORMATION  
& COMMUNICATION  
TECHNOLOGY  
[fieramilanocity](#)

**23 - 26**  
**WELLNESS SPA AND  
BEAUTY EXHIBITION**  
I SALONI DELL'INDUSTRIA  
DEL BENESSERE  
[fieramilano](#)

**23 - 26**  
**FRANCHISING  
AND TRADE**  
SALONE INTERNAZIONALE  
DEL FRANCHISING  
E DEL COMMERCIO  
[fieramilano](#)

**23 - 27**  
**SHOP PROJECT**  
SALONE INTERNAZIONALE  
DI PROGETTAZIONE  
E ARREDO PER PUNTI VENDITA  
[fieramilano](#)

**23 - 27**  
**HOST**  
SALONE INTERNAZIONALE  
DELL'OSPITALITÀ  
PROFESSIONALE  
[fieramilano](#)

**23 - 27**  
**MIPPP**  
MILANO  
SALONI PRIME PIZZA PASTA  
[fieramilano](#)

**28 - 31**  
**VITRUM**  
SALONE INTERNAZIONALE  
SPECIALIZZATO DELLE  
MACCHINE, ATTREZZATURE  
ED IMPIANTI DEL VETRO BIANCO  
E CIVILE, VETRO E PRODOTTI  
TRASFORMATI PER L'INDUSTRIA  
16ª EDIZIONE  
[fieramilano](#)

### NOVEMBRE

**3 - 5**  
**COM-PA**  
SALONE EUROPEO  
DELLA COMUNICAZIONE  
PUBBLICA, DEI SERVIZI  
AL CITTADINO E ALLE IMPRESE

**5 - 7**  
**VISCOM VISUAL  
COMMUNICATION ITALIA**  
MOSTRA CONVEGNI  
INTERNAZIONALE  
DI COMUNICAZIONE VISIVA  
E SERVIZI PER L'EVENTO  
[fieramilano](#)

**10 - 15**  
**EICMA MOTO E BICI  
2009**  
67° SALONE INTERNAZIONALE  
DEL CICLO E MOTOCICLO  
[fieramilano](#)

**13 - 15**  
**LUDICA 2009**  
IL FESTIVAL ITALIANO  
DEL GIOCO  
E DEL VIDEOGIOCO  
[fieramilanocity](#)

**13 - 16**  
**CHIBIMART INVERNO**  
MOSTRA CASI & CASI  
DI BIODIVERSITÀ,  
ACCESSORI MODA,  
PIETRE GEMME  
E PRODOTTI ETHNO  
[fieramilanocity](#)

**20 - 22**  
**GI' COME GIOCARE**  
[fieramilanocity](#)

**24 - 28**  
**ENOVITIS**  
SALONE INTERNAZIONALE DELLE  
TECNICHE PER LA VITICOOLTURA  
[fieramilano](#)

**24 - 28**  
**SIMEI**  
SALONE INTERNAZIONALE  
MACCHINE PER ENOLOGIA E  
INDOTTALIMENTO 22ª EDIZIONE  
[fieramilano](#)

**25 - 27**  
**CHEM MED**  
L'EVENTO DELL'INDUSTRIA  
CHIMICA PER IL MEDITERRANEO  
(RICHMAC, S-CHEM, BIOTECH,  
CPSA, COMPOMAT LIGHTWEIGHT)  
[fieramilano](#)

**25 - 27**  
**GREENERGY EXPO 2009**  
LA FIERA  
PER PRODURRE ENERGIA  
RISPARMIANDO IL PLANETA  
(BIOGAS EXPO, ENERLEGNO,  
EUROPELLETS, COGENEXPO,  
GEOTHERMIA EXPO, HYDRO  
ENERGY, ENERGY MARKET)  
[fieramilano](#)

**25 - 27**  
**HTE - HI.TECH.EXPO**  
SALONE DELLE TECNOLOGIE  
FOTOVOLTAICHE, VUOTO,  
COATING, LASER, FOTONICA,  
NANOTECNOLOGIE, CROCIANO  
E CELLE A COMBUSTIBILE,  
IMMAGAZZINAMENTO ELETTRICO,  
SUPERCONDUTTORI, TECNOLOGIE  
DELLA VISIONE E FUSIONE  
NUCLEARE

(PV TECH MILANO, VTE  
VACUUM TECH & COATING  
EXPO, PHOTONICA EXPO,  
NANOFUTURE EXPO, BEST  
BATTERIES & ELECTRIC  
STORAGE TECHNOLOGY EXPO,  
SUPERCONDUCTORS &  
MAGNETS, HYDROGEN SHOW,  
VISION WORLD, FUSION TECH  
EXPO)  
[fieramilano](#)

**25 - 28**  
**ENERSOLAR+ 2009**  
RENEWABLE ENERGY (NFI)  
SUSTAINABLE SOLUTIONS  
[fieramilano](#)

**28-30**  
**MODAPRIMA**  
67° SALONE INTERNAZIONALE  
DELLE COLLEZIONI MODA E  
ACCESSORI - COLLEZIONI  
AUTUNNO/INVERNO  
2009-2010 - FLASH  
PRIMAVERA/ESTATE 2010 DONNA  
E UOMO  
[fieramilanocity](#)

### DICEMBRE

**5-13**  
**AF L'ARTIGIANO IN FIERA**  
LA CAMPIONARIA DEL LAVORO  
14ª MOSTRA MERCATO  
INTERNAZIONALE DELL'ARTIGIANATO  
[fieramilano](#)

LE MANIFESTAZIONI  
SONO SOGGETTE A VARIAZIONI  
DI DATA E/O SEDE



**FIERA MILANO**

Tel. +39 02.4997.1  
Fax +39 02.4997.7963  
[www.fieramilano.it](http://www.fieramilano.it)



Il fioco più verde  
del calendario  
della Fiera Milano  
è l'Ecopage  
[www.ecopage.net](http://www.ecopage.net)





## Il nord vola. Cai resta a terra

■ Londra dispone di quattro aeroporti, Parigi e Berlino di tre: nei Paesi europei leader la questione aeroportuale è stata risolta mettendo in concorrenza – nell’ambito della stessa area metropolitana – più scali, con funzioni e peculiarità operative diverse. E i risultati positivi, soprattutto nel caso londinese, in termini di aumento delle rotte, delle compagnie e quindi dell’offerta a favore del traffico turistico, business e merci, sono evidenti. Non si comprende pertanto per quale ragione Milano, che si sta faticosamente preparando a ospitare tra sette anni l’evento culturale e sociale più importante a livello planetario (secondo per impatto mediatico solo a manifestazioni come le Olimpiadi o il Campionato del Mondo di calcio, ma primario per volume dei flussi turistici), debba non solo ridurre l’operatività del suo scalo internazionale, cioè Malpensa, ma addirittura affossare definitivamente anche il city airport di Linate. Per gli imprenditori non si è mai

mentre i grandi industriali che si sono comprati Alitalia abbandonano Malpensa, la nuova compagnia Lufthansa Italia ci entra alla grande con l’intenzione di diventare il vettore di riferimento per 10 milioni di lombardi

posta né mai si porrà la questione di quale aeroporto sacrificare alla ragion di Stato, semplicemente perché questo sacrificio non va fatto. Semmai si pone l’esigenza di una sempre più ampia disponibilità di rotte e destinazioni con l’intero mercato globalizzato, che vive sulla interconnessione tra reti infrastrutturali “lunghe” e “corte”. Le prime facilitano il collegamento sulle lunghe distanze e sono percorse dagli imprenditori che devono raggiungere i mercati più emergenti o lontani; le seconde agevolano i traffici nazionali o sovragionali e sono essenziali per i produttori locali. Ecco perché ciò che interessa all’economia reale del nord è l’avvio di una sana visione strategica del sistema aeroportuale lombardo, finalmente aperto all’effettiva concorrenza tra vettori italiani ed esteri, sia nelle tratte nazionali che in quelle internazionali e intercontinentali.



**IL RUOLO STRATEGICO DI MALPENSA**

«Il ruolo strategico di Malpensa per le aziende del Nord è fuori discussione», afferma **Paolo Galassi**, presidente di Confapi Milano. «Senza contare che, in questa fase congiunturale particolarmente delicata per l'economia mondiale, gli imprenditori italiani dovrebbero poter contare su collegamenti aerei diretti e funzionali, ora che hanno ripreso a girare con la valigia per cercarsi nuovi mercati, come nell'Europa dell'Est o in Africa. Privare Malpensa del suo profilo di hub, come ha deciso Cai, significa quindi causare un grosso danno al sistema delle imprese. Per gli imprenditori quel che conta è riuscire a spostarsi, a prescindere dalla compagnia aerea. Visto che Cai ha scelto di trascurare il nord produttivo, è necessario correre subito ai ripari liberalizzando finalmente le rotte, garantendo così servizi essenziali per la nostra economia. Con l'Expo 2015 dietro l'angolo il Nord deve poter contare su strategiche tratte intercontinentali, soprattutto verso Cina e India, fondamentali per il 90% delle piccole e medie imprese».

gli imprenditori italiani dovrebbero poter contare su collegamenti aerei diretti e funzionali, ora che hanno ripreso a girare con la valigia per cercarsi nuovi mercati, come nell'Europa dell'Est o in Africa

si pone l'esigenza di una sempre più ampia disponibilità di rotte e destinazioni con l'intero mercato globalizzato, che vive sulla interconnessione tra reti infrastrutturali «lunghe» e «corte»

**L'OPERATIVITÀ DI CAI VERSO SCALI ESTERI**

Diretto Malpensa	Via Fiumicino
PARIGI	FRANCOFORTE
NEW YORK	LONDRA
MOSCA	MADRID
TUNISI	BUCAREST
IL CAIRO	KUALA
ATENE	LUMPUR
	PECHINO
	ALGERI
	TEHERAN

**LUFTHANSA ITALIA «SPOSA» MALPENSA**

In un'intervista concessa al Corriere della Sera lo scorso 15 maggio (a cura di Rita Querzé), **Heike Birlenbach**, la nuova general manager di **Lufthansa Italia**, ha delineato i piani della nuova compagnia italo-tedesca che prevedono il potenziamento dei voli internazionali diretti da Malpensa.

**Allora siete pronti a introdurre voli intercontinentali dall'autunno?**

«Abbiamo grandi ambizioni ma nello stesso tempo vogliamo procedere con gradualità».

**Un modo per dire che la crisi del mercato aereo sta rallentando i vostri progetti?**

«La crisi c'è, ma i risultati su Malpensa sono ottimi. I nostri aerei hanno avuto un coefficiente di riempimento del 60 per cento nel primo mese di attività: un risultato straordinario».

**Allora quale sarà il prossimo passo di Lufthansa Italia?**

«Vogliamo servire ancora meglio il territorio nazionale italiano. A oggi colleghiamo

Malpensa con Bari, Napoli, Roma. Abbiamo già in mente altre città».

**Perché avete scelto proprio l'Italia per fondare una compagnia aerea?**

«La strategia multihub è la nostra risposta all'esigenza di coprire il mercato europeo. Non ci sono tanti territori dove puoi entrare e cominciare da zero. In Italia abbiamo trovato una fetta di domanda non coperta proprio al nord. Sia chiaro, non guardiamo solo al milione e trecentomila persone che abitano a Milano ma ai dieci milioni di lombardi. L'area di riferimento di Malpensa arriva fino alla Svizzera».

**Per concludere, con Lufthansa Italia, Malpensa può diventare un hub?**

«Come ho detto, secondo noi le potenzialità sono straordinarie. Non credo che i viaggiatori del Nord vogliano andare a Roma per poi imbarcarsi su voli intercontinentali. Siamo qui per restare. La concorrenza e un mercato regolato in modo equo ci daranno ragione».





# Allarme export se frena la «locomotiva» tedesca

La brusca decelerazione dell'economia che traina il Vecchio Continente (Pil a -6% nel 2009) preoccupa anche le pmi lombarde, protagoniste nelle esportazioni di meccanica e beni strumentali, ma si continua a investire partecipando alle fiere tedesche

Mentre Fiat sta proseguendo nella sua campagna acquisti e fa tappa a Rüsselsheim per annetterci la Opel, la Germania si prepara ad affrontare l'anno più nero mai visto dalla Grande Depressione. A fine aprile la cancelliera **Angela Merkel** ha annunciato che il prodotto interno lordo tedesco segnerà nel 2009 una contrazione del 6% e nel 2010 ci sarà solo un bagliore di ripresa, con una crescita dello 0,5%. Cifre assai più preoccupanti delle previsioni fatte sul Pil italiano, ma sono proprio queste le nuove stime ufficiali di Berlino sulla congiuntura, accompagnate da ipotesi non certo più incoraggianti sul fronte del lavoro: in **Germania** ci saranno quest'anno **3,72 milioni di disoccupati** (2,27 milioni nel 2008), per arrivare a quota 4,62 milioni nel 2010. La recessione del 2009, hanno spiegato i ministri dell'Economia, Karl-Theodor zu Guttenberg, e delle Finanze, Peer Steinbrueck, è dovuta soprattutto «alla forte caduta dell'economia mondiale e al forte indebolimento delle nostre esportazioni». Nel solo mese febbraio, la prima economia d'Europa ha subito un crollo dell'export del **23,1%**, a causa della caduta libera della domanda a livello mondiale provocata dalla crisi. Anche i conti pubblici delle 16 regioni tedesche preoccupano gli investitori. Da quando la crisi ha costretto i governi dei Laender a indebitarsi per salvare dalla bancarotta i rispettivi istituti di credito (Landesbank), si teme addirittura che alcuni di loro possano fallire. Nonostante i primi due pacchetti anti-crisi messi a punto dal governo e le politiche a sostegno del settore auto, i sindacati chiedono un'ulteriore manovra salva-industria da 100 miliardi di euro.



nonostante i primi due pacchetti anti-crisi messi a punto dal governo Merkel e le politiche a sostegno del settore auto, i sindacati chiedono un'ulteriore manovra salva-industria da 100 miliardi di euro

## SE LA GERMANIA BARCOLLA, L'ITALIA RISCHIA

La notizia, in sé, sembra inserirsi nella più ampia informazione connessa allo stato delle economie occidentali dopo la crisi finanziaria. In realtà, per il nostro Paese il forte rallentamento tedesco è un ulteriore segnale di pericolo, in quanto la piccola e media industria manifatturiera italiana ha proprio nella Germania il suo principale mercato di esportazione. E le pmi industriali del nord esportano nei due «motori» della Baviera e del Baden-Württemberg più prodotti meccanici e strumentali della Cina.

Certamente la Germania non è giunta in pessime condizioni alla prima ondata della crisi, come ha rilevato il professor **Marco Fortis** dell'**Università Cattolica**: «Oggi gli unici due Paesi occidentali con imprese che esportano molto e famiglie poco

indebitate (in Italia è al 34% del Pil, il più basso nel mondo avanzato) sono Italia e Germania, proprio i due Paesi accusati di essere retrogradi perché in quest'ultimo quinquennio hanno avuto tassi di crescita inferiore a quelli di altri Paesi ritenuti più «dinamici». In realtà, la crescita tedesca e italiana è stata più sana, perché non gonfiata». Questo è accaduto perché la Germania ha beneficiato negli ultimi anni di una serie di riforme strutturali realizzate dal governo con l'obiettivo di contenere la spesa pubblica, modificare lo stato del welfare e il mercato del lavoro. Gli interventi nel settore pensionistico, la riduzione delle spese per il sostegno al reddito dei disoccupati, le politiche per il rilancio della competitività, mediante la riduzione della pressione fiscale sulle imprese e sui redditi, e infine l'aumento dell'Iva del 3% sono alcune delle misure che hanno dato ottimi risultati all'intera nazione, in termini di aumento notevole del Pil. Anche le imprese

hanno contribuito a tale incremento grazie a processi di razionalizzazione produttiva, delocalizzazione (soprattutto dei comparti della produzione a più alta densità di manodopera nei paesi dell'Europa orientale) e contenimento dei costi. Il costo medio del lavoro è infatti aumentato dell'1,1% mentre nell'Unione Europea è incrementato del 3,3%. Non da ultimo i sindacati sono intervenuti accettando una fase di maggiore flessibilità e moderazione salariale. Negli ultimi anni la Germania ha assunto una posizione di leader nell'economia globale (nel 2003 ha effettuato il sorpasso sugli Stati Uniti ponendosi quale primo esportatore mondiale) e negli scambi internazionali delle merci grazie anche alla costante crescita degli investimenti diretti esteri sia in entrata sia in uscita e al contributo del sistema fieristico. In Germania hanno luogo infatti circa due terzi delle fiere leader mondiali nel proprio settore merceologico.





### LE FIERE CONTINUANO AD ATTRARRE LE PMI

Ecco perché a uno scenario congiunturale piuttosto pessimistico fa da contraltare un'altra notizia rilevante: sarà proprio l'Italia il Paese partner dell'edizione 2010 della Fiera di Hannover, una scelta che secondo l'ambasciatore **Antonio Puri Purini** «premia l'eccellenza dell'industria italiana nei settori della meccanica strumentale e dell'automazione e rappresenta il risultato visibile del ruolo del nostro Paese quale assoluto protagonista della più grande fiera al mondo della tecnologia e dell'automazione».

Le imprese italiane sono infatti tradizionalmente al primo posto per numero di espositori alla fiera e anche quest'anno - con 527 presenze - la partecipazione è aumentata rispetto agli anni passati nonostante la crisi. Ma le pmi italiane saranno protagoniste anche a Medica, la fiera di Dusseldorf (18-21 novembre 2009)

punto di riferimento mondiale per le aziende del settore biomedicale e farmaceutico (in concomitanza con Compamed, salone internazionale di soluzioni high tech per la tecnologia medica).

«Quest'anno per la prima volta la partecipazione delle aziende associate a Confapi Milano si colloca all'interno dei nuovi progetti Macro della Regione Lombardia, che godono di un parziale finanziamento a fondo perduto e che, proponendo in questo specifico programma la promozione del comparto biomedicale lombardo, vogliono contribuire alla competitività dell'intero sistema economico lombardo», spiega il direttore generale **Stefano Valvason**. «Confapi Milano è infatti partner del progetto che vede Promos quale capofila; all'evento partecipano circa una trentina di aziende di cui sette nostre associate».

#### IMPORTAZIONI TEDESCHE PER AREA GEOGRAFICA (VALORI IN MILIONI €)

	2005	2006	2007	2008 (1° sem)	+/- % 2008-2007	Quota 2005	Quota 2006	Quota 2007	Quota 2008 (1° sem)
<b>Mondo</b>	625.632	731.479	772.511	407.601	7.06	100	100	100	100
Francia	54.537	63.369	64.806	34.066	2.56	8.72	8.66	8.39	8.36
Olanda	49.648	55.206	59.520	26.805	10.9	7.94	7.53	7.71	7.82
Cina	39.855	48.691	54.593	26.805	6.56	6.37	6.66	7.07	6.58
<b>Italia</b>	35.422	40.046	44.090	23.223	4.43	5.66	5.48	5.71	5.70
Usa	40.353	48.086	45.320	22.586	-2.83	6.45	6.57	5.87	5.54

Fonte: Rapporto Paese Ice (aggiornato a 1° semestre 2008)

### LE AZIENDE CONFAPI A MEDICA

Alla prossima edizione di **Medica** partecipano sette imprese associate a Confapi Milano. La **Aurion** di Milano progetta e produce tecnologie medicali. La **BTS** di Garbagnate ha sviluppato sistemi innovativi nel campo delle misurazioni antropometriche per uso sanitario. La **Cizeta Medicali** di Cuggiono è specializzata nel settore dell'elastocompressione per la prevenzione e cura delle patologie del sistema venoso e linfatico. La **Gandus Saldatrici** di Cornaredo fabbrica e installa macchine automatiche per la dosatura e il confezionamento di farmaci e prodotti medicali. La **Jonplast** di Lesmo si occupa di stampaggio di dispositivi medico-sanitari e diagnostici. La **Methos** di Abbiategrasso progetta e realizza linee per la distribuzione di gas medicali. La **Tecnocarta** di Milano cura la stampa di carte diagrammate per uso sanitario.

# MEDICA

#### PRINCIPALI PAESI DESTINATARI DELLE ESPORTAZIONI ITALIANE

	PAESE	2006		2007		gennaio-agosto 2007		gennaio-agosto 2008	
		min €	peso %	min €	peso %	min €	peso %	min €	peso %
1	Germania	43.936	13.2	46.144	12.9	30.608	13	31.560	12.8
2	Francia	39.121	11.8	41.011	11.4	27.165	11.5	27.903	11.3
3	Spagna	24.471	7.4	26.487	7.4	17.558	7.5	16.923	6.9
4	Stati Uniti	24.541	7.4	24.390	6.8	16.313	6.9	15.327	6.2
5	Regno Unito	20.171	6.1	20.789	5.8	13.647	5.8	13.091	5.3
6	Svizzera	12.623	3.8	13.414	3.7	8.946	3.8	9.656	3.9

Fonte: Ice (i dati del 2007-2008 sono provvisori)



per il nostro Paese il forte rallentamento tedesco è un ulteriore segnale di pericolo, in quanto la piccola e media industria manifatturiera del nord ha proprio nella Germania il suo principale mercato di esportazione

## In Brianza il Pil correrà su gomma e ferro

Da una ricerca realizzata da Università Liuc e Camera di commercio di Monza e Brianza emerge che nel territorio della nuova provincia l'impatto della Pedemontana è stimabile in un beneficio diretto sul fatturato delle imprese di 7,5 miliardi di euro

Infrastrutture uguale aumento del prodotto interno lordo e dei posti di lavoro. È quanto emerso dal convegno svoltosi nella sede della Camera di commercio di Monza e Brianza dal titolo «**Brianza on the move**». Gli stati generali della mobilità sono stati convocati per fare il punto della situazione sulle difficoltà che il mondo imprenditoriale locale vive. Un appuntamento che ha messo in luce come in vent'anni, nel nord Italia, ogni nuovo chilometro di autostrada crea 660 nuovi posti di lavoro mentre sono 450 quelli derivati dalla realizzazione di un chilometro di ferrovia. L'Ufficio **Studi della Camera di commercio di Monza e Brianza** su dati dell'**Università «Carlo Cattaneo»** di Castellanza ha inoltre stimato in circa due miliardi di euro all'anno i benefici in termini di fatturato che potranno avere direttamente le imprese della Brianza con la realizzazione delle nuove infrastrutture autostradali e ferroviarie in progetto o già realizzate e con l'ampliamento di quelle già esistenti. E' quanto emerge dalla ricerca «L'impatto economico relativo alla realizzazione di nuove infrastrutture lineari di trasporto».

### LA PEDEMONTANA COME FATTORE DI CRESCITA

Nell'ambito del progetto finanziato a promuovere e monitorare il consenso sulla realizzazione di nuove opere per la mobilità nell'area, in collaborazione con la Regione Lombardia, è stata promossa un'indagine presso le imprese e un'altra presso i residenti della provincia di Monza e Brianza per verificare il loro grado di soddisfazione e le loro aspettative in merito al progetto dell'autostrada pedemontana lombarda. Dall'indagine condotta presso il campione di imprese brianzole è emerso anzitutto che la maggior parte di esse (81,5%) utilizzano principalmente per la loro attività di impresa il servizio stradale è stato evidenziato che l'esigenza principale e quella di raggiungere altri comuni della nuova provincia. Per la maggior parte degli imprenditori Pedemontana è un'opera prioritaria. Il 40 per cento degli interpellati

pensa che la realizzazione dell'autostrada avrà un vantaggio sulla propria attività di impresa, soprattutto in termini di miglioramento delle condizioni di lavoro dei dipendenti (39,5 per cento) e di un aumento di volume d'affari (27,2 per cento). E gli imprenditori della Brianza guardano anche alla sostenibilità ambientale: più di un imprenditore su quattro (27,8 per cento per l'esattezza) pensa, infatti, che sia necessario adottare nella realizzazione dell'autostrada misure ad hoc per diminuire l'impatto ambientale. La realizzazione della Pedemontana avrà un effetto positivo anche per chi abita in Brianza: il 76,5 per cento dei residenti pensa, infatti, di trarre vantaggi sul proprio stile di vita grazie alla realizzazione dell'autostrada che taglierà la Brianza, soprattutto in termini di risparmio di tempo (53,7 per cento). L'impatto sul



in vent'anni ogni chilometro di Pedemontana creerà 900 nuovi posti di lavoro, generando un incremento di Pil stimabile in 210 milioni di euro, con un beneficio diretto sul fatturato delle imprese di 200 milioni di euro

traffico riguarderà un'area più vasta di quella direttamente interessata dall'opera, facendo risparmiare negli spostamenti 45 milioni di ore all'anno, vale a dire circa 123mila ore al giorno. E nel nord della Lombardia in vent'anni ogni chilometro di Pedemontana sarà in grado di creare 900 nuovi posti di lavoro, generando un incremento di Pil stimabile in 210 milioni di euro, con un beneficio diretto sul fatturato delle imprese di 200 milioni di euro.

## Brianza on the move



**Cristiana Scalfi**, presidente di Confapi Monza e Brianza e titolare della Ocmea



#### SERVONO PIÙ CONNESSIONI CON L'EUROPA

«La presenza di infrastrutture e di una rete di trasporto efficiente sono in grado di favorire lo sviluppo economico di un territorio e risultano fondamentali nel determinarne il livello di competitività, incentivando anche la nascita di nuove sedi produttive». Questo il commento di **Cristiana Scalfi**, presidente di **Confapi Monza e Brianza**, a margine dell'evento sulla mobilità organizzato dalla Camera di commercio brianzola. «Per reagire alla crisi bisogna essere attrezzati come imprese e come territori. In questi due ambiti però ci sono ancora tante le cose da fare, a partire dalle connessioni fisiche del nostro territorio con le grandi reti europee, allo sviluppo del sistema aeroportuale e ferroviario ed anche l'eliminazione dei cappi logistici per far muovere le nostre merci. Non esiste, infatti, città che può illudersi di programmare il suo rilancio e sviluppo economico senza dover passare per una delle sue colonne portanti, come appunto il capitolo dei trasporti, delle infrastrutture e della logistica». Dalla ricerca «**Per un indice di accessibilità**», realizzata dalla Camera di commercio di Monza e Brianza in collaborazione con Regione Lombardia, Globus et Locus, Politecnico di Milano-DiAP, Unioncamere Lombardia, è inoltre emerso che i brianzoli sono un popolo di pendolari; si muovono di più rispetto ai residenti in Provincia di Milano. Più di un brianzolo su due (55,7%) lavora fuori dal comune dove risiede e impiega circa un quarto d'ora per raggiungere il luogo di lavoro. «Questo - conclude Cristiana Scalfi - dimostra la necessità di potenziare le infrastrutture. La Pedemontana potrebbe essere la risposta alle esigenze di mobilità dei cittadini e delle realtà economiche per creare soddisfare tutta la comunità del competere fatta di piccole e medie imprese eccellenti e creatività del design, poli produttivi e della ricerca e università del territorio».

#### LA BRIANZA IN CIFRE

Popolazione residente provincia Monza e Brianza	783.749
Imprese attive a Monza e Brianza	61.525
Imprese individuali	50,5%
Società di capitale	23,9 %
Società di persone	23,6%
Densità imprenditoriale	168 imprese per kmq
Imprese manifatturiere	10.894
Imprese terziarie	37.255
Imprese artigiane	22.117
Imprese per kmq attive nel legno-arredo	9,5
Donne titolari d'impresa	24.107

## trasporti

stimati in circa due miliardi di euro all'anno i benefici in termini di fatturato a favore delle imprese brianzole con la realizzazione delle nuove infrastrutture autostradali e ferroviarie



# Finanza e innovazione: Confapi «sbarca» a Lodi

Entro la fine del 2009 sarà aperta la sede associativa a Lodi, territorio tra i più dinamici dell'economia lombarda, per sostenere e far crescere le aziende del manifatturiero tecnologico e dell'indotto agroalimentare

Prossima tappa Lodi: Confapi allarga la propria rete territoriale e, forte delle sinergie e dei servizi assicurati dalla sede milanese, progetta l'apertura di una propria rappresentanza distrettuale nel capoluogo lodigiano entro la fine del 2009. «Il percorso è stato avviato – spiega il direttore generale di Confapi Milano, **Stefano Valvason** – e prevede un processo via via più strutturato sulla realtà territoriale, attraverso da un lato la creazione degli indispensabili link istituzionali, dall'altro il coinvolgimento delle forze imprenditoriali, che fanno del Lodigiano un tessuto assai dinamico e propositivo ben oltre il tradizionale comparto agricolo e alimentare». Già una novantina le imprese manifatturiere e di servizio che gravitano attorno al nucleo fondante la futura Confapi Lodi, guidato dal consigliere di

Confapi Milano **Stefano Rozza**, imprenditore e titolare della **Caribul** di Castiraga Vidardo, specializzata nella produzione di sistemi antivibranti. Proprio per presentare finalità e attività dell'associazione alle imprese lodigiane, si è svolto lo scorso 21 maggio un seminario organizzato in collaborazione con il Banco di credito cooperativo laudense, sul tema delle misure e degli strumenti anti-crisi. L'incontro, tenutosi negli spazi del Parco tecnologico padano, ha visto la presenza dello stesso Rozza, del direttore generale del Bcc Laudese **Fabrizio Periti**, del vicedirettore di Confapi Milano **Alberto Conte**, del funzionario dell'area finanza agevolata di Confapi Milano **Stefano Vescia** e del responsabile del Confapi Lombarda Fidi **Cristiano Melardi**.

le imprese hanno già pagato molto, in termini di calo dei fatturati, ricorso alla cassa integrazione e appesantimento delle condizioni finanziarie, ma con le giuste manovre e i nuovi strumenti anti-crisi ce la possono fare

la politica di maggior attenzione e collaborazione messa in atto dagli istituti bancari territoriali ha permesso di gestire la clientela business in tempo di crisi meglio di quanto abbiano fatto i grandi gruppi bancari



## L'IMPRENDITORIALITÀ LODIGIANA CRESCE

A livello regionale Lodi è la terza provincia per imprenditorialità, dopo Brescia e Milano, con un tasso di crescita maggiore rispetto a tutte le altre province lombarde. Si colloca al quinto posto nella graduatoria nazionale per dotazione di infrastrutture economiche e al

primo posto nella graduatoria generale per gli impianti e reti energetico-ambientali e rete stradale. I fattori di competitività si possono così elencare: la vicinanza a Milano (che favorisce anche la localizzazione in territorio lodigiano di imprese di grandi e medie dimensioni alla ricerca di aree meno congestionate e con una rendita urbana minore); la dotazione infrastrutturale; un contesto sociale dinamico, giovane e qualificato; alcune grandi imprese attratte nel corso degli anni '90 (che ora concorrono a rendere il territorio competitivo e attraente per altre imprese esterne); la disponibilità di aree da destinare alle attività produttive; un sistema formativo di buon profilo; significative relazioni pubblico-privato; buona qualità della vita e scarso

congestionamento. Con il 2,14% delle forze lavoro, il lodigiano concorre alla produzione del Pil della Regione nella misura dell'1,9%, con 5.154,40 milioni di euro. Il territorio è caratterizzato da un'economia mista: attività connesse al settore terziario (60,8%), l'industria in senso stretto (40%) e la forte presenza dell'attività agricola, non solo nella sua forma tradizionale cerealicola e in quella dell'allevamento zootecnico specializzato, ma con industrie di trasformazione agro-alimentare. Le eccellenze sono date dalla presenza di aziende che, se pur di dimensioni modeste, esportano o gestiscono paese e clienti di primaria importanza. Infatti, continua a migliorare la capacità delle imprese di mettersi in competizione sui mercati mondiali. L'Unione Europea resta la principale area di riferimento per le imprese della provincia (l'80%).

Le criticità del territorio possono essere riassunte con il termine frammentazione, dovuta alla vastità del territorio; dalla mentalità «artigianale», ancora poco predisposta all'associazionismo e all'aggregazione. Mentre presenta gradi di debolezza nell'attività di ricerca e di innovazione e nel sistema manifatturiero.





Finanza e innovazione: Confapi «sbarca» a Lodi

#### CREDITO AGEVOLATO PER SVILUPPARE L'IMPRESA

Bandi, fondi di rotazione per l'innovazione e accesso al credito sono stati gli argomenti di discussione del seminario: «Abbiamo portato a conoscenza delle aziende (oltre una trentina i partecipanti, n.d.r.) le possibilità di affrontare la crisi sul piano degli investimenti e dello sviluppo, sfruttando i fondi regionali e la nostra consulenza per lo sviluppo dei business plan e per accedere ai bandi», ha spiegato **Roza**. Secondo il quale «le nostre imprese hanno già pagato molto, in termini di calo dei fatturati, ricorso alla cassa integrazione e appesantimento delle condizioni finanziarie, ma con le giuste manovre e l'entusiasmo degli

imprenditori ce la possiamo fare. L'importante è avere fiducia e riuscire a sfruttare gli strumenti giusti, a partire dalle azioni avviate dalle banche e dai loro accordi con i consorzi fidi». Proprio sul tema del rapporto tra banche e imprese è intervenuto Periti, che ha sottolineato la politica di maggior attenzione e collaborazione messa in atto dagli istituti bancari territoriali, che anche secondo un'indagine condotta da Confapi in Lombardia hanno gestito la clientela business in tempo di crisi meglio di quanto abbiano fatto i grandi gruppi bancari. Successivamente **Vescia** ha illustrato agli imprenditori presenti le caratteristiche e

i contenuti del pacchetto di misure anti-crisi adottato dalla Regione Lombardia a sostegno delle piccole e medie imprese. Infine **Melardi** ha presentato le attività e i risultati di Confapi Lombarda Fidi, il consorzio fidi costituito dalle Confapi lombarde, piemontesi e liguri, presente con sportelli operativi nelle diverse sedi provinciali dell'associazione. «Oggi Confapi Lombarda Fidi – ha detto Melardi – rappresenta una realtà patrimonializzata per 11 milioni di euro, con garanzie lorde assicurate per 100 milioni di euro, un'operatività annua che supera i 1.500 finanziamenti garantiti (per circa 160 milioni di euro) e una platea di 5mila imprese socie».

### TRIMMER: ALLA «BASE» UNA FILOSOFIA ALL'AVANGUARDIA



Dal 1979 **Trimmer Srl** è il principale riferimento tecnologico per il settore della preparazione, del trattamento e del recupero delle pavimentazioni industriali, civili, stradali, aeroportuali e navali, sia in ambito nazionale che internazionale. L'azienda effettua, infatti, numerosi interventi di rilievo planarità, irruvidimento, trattamento antiscivolo, rinnovo pavimentazioni, recupero superfici, rimozione segnaletica orizzontale, sgommatura di piste aeroportuali, risanamento e manutenzione navale. Grazie alla vasta gamma di attrezzature all'avanguardia, alle proprie competenze e all'esperienza maturata in 30 anni di attività, Trimmer è in grado di risolvere i problemi dei propri clienti riuscendo anche a progettare attrezzature ad hoc per casi specifici. L'azienda conta 27 dipendenti impiegati per la produzione, vendita, noleggio e manutenzione di macchine e attrezzature per la preparazione, recupero e manutenzione delle superfici nei settori industriale, civile, stradale, aeroportuale e navale. E l'innovazione è un fattore fondamentale: «I processi di innovazione – spiega il geometra **Berengario Gaboardi**, titolare e

amministratore delegato di Trimmer – sono importantissimi nel nostro lavoro, in quanto la filosofia dell'azienda è garantire ai propri clienti prodotti di avanguardia e di qualità. Per questa ragione sviluppiamo molta ricerca sia per il sistema applicativo che per la produzione interna. Inoltre attribuiamo molta importanza all'assistenza post vendita». Cosa significa operare in tutto il mondo avendo come base operativa il territorio lodigiano? «Uno dei vantaggi è di essere posizionati all'incrocio di importanti autostrade per quanto riguarda la logistica dei nostri movimenti e le visite dei clienti da ogni zona d'Italia. Lo svantaggio semmai è che questa è considerata una zona a sviluppo agricolo, per cui gli interventi pubblici sono maggiormente indirizzati al settore agricolo piuttosto che a favore dell'industria». Il fatto stesso che, per accedere a determinati servizi, l'azienda debba rivolgersi a strutture e consulenti di Piacenza e Cremona, evidenzia un problema: a Lodi servono centri di assistenza all'impresa mirati a realtà come Trimmer: «Riteniamo che nel Lodigiano potrebbe esserci una maggior attenzione verso la parte produttiva industriale e soprattutto verso le piccole imprese come la nostra, che ha necessità specifiche di sviluppo». Un buon motivo per accogliere con soddisfazione l'annuncio della prossima apertura di Confapi Lodi.



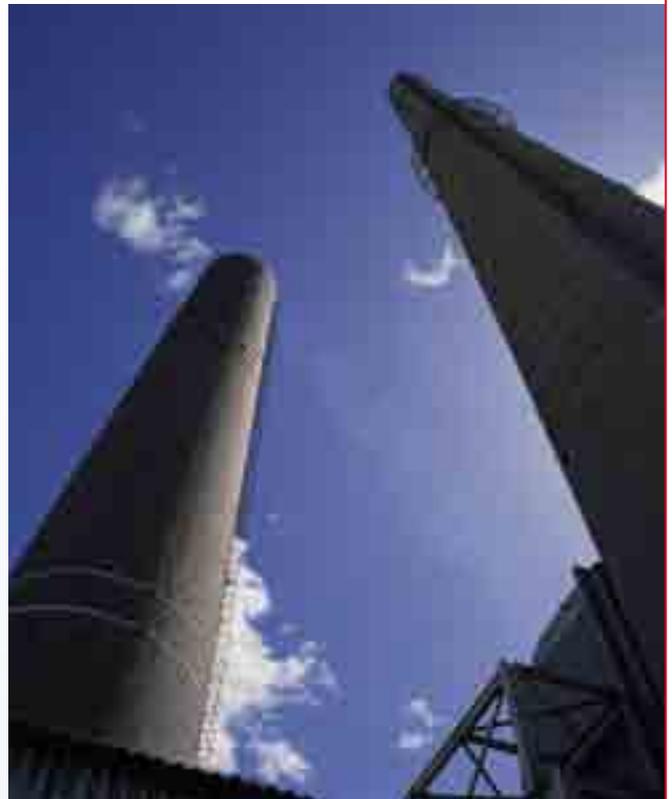
# Vocazione cercasi per una provincia immobile

Mentre la crisi economica comincia a mietere vittime, gli imprenditori diversificano la produzione e sviluppano innovazione in settori manifatturieri all'avanguardia; intanto cambia lo scenario politico e si apre la partita per l'Expo 2015

Banche che chiedono troppe garanzie per concedere prestiti, aziende allo stremo finanziario che rinnovano le richieste di cassa integrazione e cominciano a pensare alla mobilità, altre imprese che diversificano la produzione e scoprono nuovi settori di mercato ad alta redditività: questa è la realtà economica del Pavese, tra vocazioni troppo presto accantonate (il polo tecnologico, finito a Tortona, oppure il mai decollato distretto della calzatura di Vigevano, o ancora il salone fieristico della risicoltura che si svolge a Verona, che produce un decimo del riso pavese) e altre ancora da identificare (la meccanica strumentale, il biomedicale, l'automazione o la sicurezza, come evidenziato nelle pagine seguenti). In questa situazione, che sta solo anticipando una realtà ancora più critica attesa per il secondo semestre 2009, **Confapi Pavia** ha sviluppato una massiccia attività di sostegno e affiancamento alle imprese associate con un pacchetto di misure anti-crisi, che coprono le aree dell'assistenza sindacale per l'accesso agli ammortizzatori sociali, della finanza per agevolare l'accesso al credito, della formazione gratuita (con i fondi Fapi) e dell'abbattimento dei costi energetici (con il gruppo d'acquisto di energia). Mentre sul fronte istituzionale, oltre a combattere una giusta battaglia di rappresentatività democratica presso la **Camera di Commercio di Pavia**, forte del ricorso presentato al Tar lombardo contro l'esclusione dell'associazione dal consiglio camerale, si stanno muovendo i passi per coinvolgere il sistema imprenditoriale nell'evento dell'Expo 2015.

## AL VIA IL TAVOLO SULL'EXPO

Si è infatti costituito il tavolo di lavoro istituzionale «**Pavia per l'Expo 2015**», al quale sono stati invitati a far parte associazioni datoriali, la Provincia di Pavia, sindacati, strutture sanitarie e tutti gli stakeholder presenti sul territorio. Dopo il primo incontro è già stata redatta la bozza del documento programmatico, risultato dei contributi e delle proposte dei partecipanti. In tale contesto l'apporto di Confapi Pavia è stato di primaria importanza nel dare indicazione relativamente alla consistenza di filiere produttive collegate all'Expo, risultanti nella propria base associativa. Obiettivo del documento è presentare in forma omogenea e condivisa contenuti correlati ai temi dell'Expo, ovvero «Nutrire il pianeta - Energia per la via», in termini di opportunità di collaborazione con il tessuto imprenditoriale, opportunità occupazionali, censimento delle strutture logistiche e di trasporto, mappatura delle opere infrastrutturali in corso, presentazione di un'offerta ricettiva che trova nel settore enogastronomico una provincia ricca di tradizioni. Da un'accurata analisi è emerso che, a parte il settore lapideo e cavaforio, il comparto delle aziende associate a Confapi Pavia operanti nelle costruzioni, nella meccanica, nell'impiantistica, nella sicurezza (vedi interviste nelle pagine seguenti), nel calzaturiero, nella moda e abbigliamento e infine nella chimica fine potrebbero costituire dei settori in grado di ricevere potenzialmente dei benefici da tutto l'indotto dei lavori e delle azioni previste per la realizzazione dell'Expo. Ai primi di marzo si è tenuto un secondo appuntamento, focalizzato



Confapi Pavia ha sviluppato una massiccia attività di sostegno e affiancamento alle imprese associate con un pacchetto di misure anti-crisi

a condividere lo stato di avanzamento dei lavori del documento programmatico. Infine, lo scorso 20 aprile è stato convocato il Tavolo territoriale di confronto di Pavia, da parte di Provincia di Pavia e Regione Lombardia.

il comparto delle aziende associate a Confapi Pavia operanti in settori come le costruzioni, la meccanica, l'impiantistica, la sicurezza, il calzaturiero, l'abbigliamento e la chimica fine potrebbero ricevere dei benefici dall'indotto dei lavori previsti per l'Expo



Vocazione cercasi per una provincia immobile

## LA SVOLTA: IL PDL CONQUISTA IL COMUNE

È giovane, preparato, fortemente motivato a rivitalizzare il tessuto sociale ed economico cittadino, e soprattutto è pavese: **Alessandro Cattaneo**, 29 anni, neoeletto sindaco di Pavia alle amministrative del 6-7 giugno, riporta il centrodestra alla guida di una città da anni ripiegata su se stessa, incapace di andare oltre i riti scontati di un establishment molto salottiero e baronale, poco aperto alle novità.

La sua elezione rappresenta una vera e propria svolta culturale, ancor prima che politica: l'ha intuito Confapi Pavia, che durante la campagna elettorale è stata l'unica associazione datoriale a manifestare pubblicamente il pieno appoggio al candidato del PdL. Lo ha fatto anche in occasione di un evento, organizzato presso gli Orti Borromaici, al quale ha presenziato lo stesso Cattaneo, chiaro nel delineare il suo programma elettorale: «Bisogna riallacciare il dialogo tra le istituzioni comunali e il sistema della piccola



e media impresa, mai decollato per colpa di chi ha gestito la cosa pubblica nell'ultimo decennio. A causa di un approccio culturale sbagliato, non si è dato credito alla possibilità di una collaborazione sistemica tra pubblico e privato, che è il punto di

forza di un territorio, anche sotto il profilo degli investimenti». Riferendosi poi all'occasione mancata del polo tecnologico, che Pavia ha solo sfiorato, Cattaneo ha dichiarato che «più che di una struttura fisica, Pavia ha bisogno di un'azione sul territorio che metta insieme il know how scientifico e tecnologico, cioè università e imprese, il censimento delle eccellenze produttive e la progettualità imprenditoriale». Insomma, il giovane che si era candidato contro

l'immobilismo istituzionale e culturale della sua città, ha vinto la sfida e ora promette di trasformare il cuore pavese nel nome di un «governo della partecipazione». Gli imprenditori di Confapi Pavia ne sono convinti.

## SAVV

### Quando il controllo aumenta la sicurezza



Ha appena festeggiato mezzo secolo di attività ma è pronta per il prossimo mezzo secolo grazie al passaggio generazionale già avvenuto con successo: è la storia della **SAVV**, azienda elettromeccanica di Lungavilla (Pavia) specializzata nella progettazione e produzione di apparati e orologi per il controllo dei servizi ispettivi di vigilanza.

Ne parliamo con il fondatore e attuale presidente, **Enzo Arneri**, che conduce l'azienda insieme ai figli Andrea e Alberto, all'interno di uno stabilimento che occupa 14 addetti.

#### Come è nata questa storia imprenditoriale?

«Come tutte le cose di quegli anni, l'azienda è nata quasi per caso. Io lavoravo per un'impresa milanese che si occupava di sicurezza privata; ho utilizzato la mia esperienza e insieme a tre amici abbiamo iniziato questa esperienza, nata dalla consapevolezza che servivano dei prodotti ad hoc per il servizio di sorveglianza.

Era il momento in cui le banche chiedevano i servizi di guardiana privata. Pian piano ci siamo specializzati, comunque era un periodo molto vivace. Anni dopo ha iniziato a lavorare con me mio figlio Andrea, grazie al quale abbiamo compiuto la prima evoluzione nel settore elettronico e informatico e avviato il processo di internazionalizzazione raggiungendo una ventina di mercati esteri. All'inizio degli anni 2000, in concomitanza con l'avvento dell'euro, è iniziata la fase di stabilizzazione, caratterizzata dal rinnovamento della gamma produttiva. Nel 2006 è entrato nello staff dirigenziale l'altro mio figlio Alberto».

#### Quali sono oggi i vostri prodotti di punta?

«Noi produciamo sistemi per il controllo delle attività dei dipendenti nelle aziende, nelle cooperative, negli istituti di vigilanza privati.

Si tratta di lettori e apparecchi portatili per l'acquisizione, il trasferimento, la gestione e l'elaborazione dati. Poi abbiamo anche un'altra gamma di prodotti, di cui siamo distributori per conto di un'azienda irlandese e un'americana, che è quella dei pannelli a messaggio variabile per la comunicazione visiva».

#### Immagino che sia un settore ad alto contenuto di innovazione tecnologica.

«Certamente, nei nostri prodotti sono concentrate le più avanzate tecnologie esistenti oggi sul mercato dell'elettronica e della comunicazione: Rfid, Gsm, Gprs, Gps, Bluetooth...Tenga conto che il nostro mercato di riferimento è comunque l'estero, dove siamo sempre stati all'avanguardia, partecipando anche a numerose fiere internazionali».

#### Come avete reagito a questa situazione di rallentamento del mercato?

«Da circa un anno e mezzo stiamo lavorando a nuove soluzioni, sempre più spinte dal punto di vista dell'innovazione, della tecnologia imbarcata e dell'automazione di funzionamento.

Per dare il via a questa operazione abbiamo aumentato le nostre risorse in R&S, cercando alta specializzazione in progettazione hardware e software.

L'importante sarà superare con forze proprie questi mesi che ci dividono da fine 2009, visto come fine del tunnel, sopperendo quindi al calo della domanda di prodotti standard e alla lungaggine dei finanziamenti pubblici sull'innovazione tecnologica».



## TACCONI

### La quarta generazione degli specialisti in protezione

«Siamo un'azienda familiare, giunta alla quarta generazione. Mio bisnonno ha fondato l'impresa alla fine dell'Ottocento, producendo le finiture in pelle per il Genio Militare. Poi si è iniziato a lavorare sul tessile e, con l'avvento di mio padre e dei suoi fratelli, la produzione si è orientata verso i dispositivi di protezione destinati anche ad altri settori d'utilizzo»: l'ingegner **Alberto Sarchi**, procuratore generale della **Tacconi Spa** di Broni nonché ultimo erede di un'avventura iniziata in un altro secolo, è fiero di raccontare l'evoluzione di un gruppo (il gruppo Sarchi) che oggi opera con 490 addetti e fattura più di 40 milioni di euro, con stabilimenti anche a Latina e a Bacau (in Romania). Tra i suoi clienti «soggetti» quali l'Esercito italiano e norvegese, i vigili del fuoco greci e tedeschi, l'agenzia acquisti della Nato, l'Onu, la Croce rossa internazionale, grandi gruppi come Deutsche Telekom, Telecom, Fiat, Ferrovie Italiane.



#### Come si sviluppa la vostra attività?

«Oggi progettiamo, realizziamo e distribuiamo dispositivi protettivi in tre ambiti: la protezione individuale, sia civile sia militare, dalle calzature ai caschi, dagli equipaggiamenti agli articoli di casermaggio; la protezione collettiva, come ad esempio le strutture ospedaliere da campo, due delle quali sono state utilizzate nei recenti eventi in Abruzzo e in Messico; la ambientale, quali le barriere gonfiabili galleggianti utilizzate nei mari, nei laghi o nei fiumi per limitare la diffusione di agenti inquinanti. Si pensi, ad esempio, alla necessità di contenere in modo rapido e sicuro la chiazza di olio o petrolio che fuoriesce da una nave che ha subito un incidente».



dita. La ricerca e la produzione per i dispositivi gonfiabili avvengono nel nostro stabilimento di Latina, mentre la produzione dei dispositivi di protezione individuale si effettua a Bacau».

#### L'aspetto innovazione è molto rilevante per il vostro settore?

«È assolutamente fondamentale, perché si tratta di dispositivi che devono risolvere problemi specifici anche complessi, quindi ogni evoluzione legata ai materiali viene implementata nel nostro sistema produttivo. Noi non veniamo remunerati per l'attività progettuale che svolgiamo, ma solo nel momento in cui vinciamo gare di appalto perché i committenti che necessitano di dispositivi di protezione per il 90% sono enti pubblici (vigili di fuoco, forze armate) o grandi aziende (compagnie petrolifere) che lavorano normalmente con gare di appalto. Siamo in contatto con le strutture di ricerca e universitarie (ad esempio l'ateneo di Pavia)

italiane ed estere che sviluppano materiali innovativi e applichiamo questi sviluppi tecnologici alle esigenze degli operatori professionali. E poi, esportando in 30 Paesi esteri, acquisiamo conoscenze ed esigenze anche molto specifiche».

#### In questo momento di difficoltà un'azienda come la vostra come si pone?

«Per quanto ci riguarda l'impatto della crisi al momento è limitato, anzi stiamo crescendo come fatturato per due motivi: prima di tutto perché questa attività di ricerca e sviluppo fatta negli ultimi anni è diventata sempre più importante e soprattutto perché, lavorando principalmente con le amministrazioni su appalti relativi a dispositivi di protezione, le esigenze del mercato sono praticamente incomprimibili. Vigili del Fuoco, operatori di polizia o militari, diversamente dai lavoratori dell'industria, non possono ridurre la propria attività a causa della crisi economica».



#### Come è organizzata la produzione?

«La progettazione e la ricerca e sviluppo per i sistemi di protezione individuale sono effettuate negli impianti italiani. La sede di Broni gestisce anche logistica e rete ven-

## Il pronto intervento per l'elettronica aziendale

Da quasi trent'anni Assist Italia assiste imprese ed enti garantendo il buon funzionamento e la manutenzione di apparecchiature e impianti elettronici

Fornire una seconda vita alle apparecchiature elettroniche da oltre 28 anni! Questa è la mission di **Assist Italia**, l'azienda milanese nata nell'81 e cresciuta negli anni tra i tumultuosi mutamenti del mercato ICT e TLC, come emerge da un'intervista al suo storico presidente **Francesco Gritti**.

### **Presidente, da quanto tempo l'azienda si interessa di riparazioni elettroniche?**

«Da sempre Assist Italia ha fatto delle sue elevate capacità tecniche l'arma vincente, messa a disposizione dei propri clienti per migliorare l'efficienza dei loro apparati elettronici e prolungarne la vita».

### **Il mercato è cambiato: come l'avete seguito?**

«Questo approccio, che si è evoluto negli anni seguendo le mutate condizioni del mercato, dapprima era rappresentato da un'assistenza tecnica di base, per poi trasformarsi in uno status globalmente meglio conosciuto come TPM (Third Party Maintenance), per passare successivamente, con l'introduzione di servizi aggiuntivi, a essere identificato come una ISO (Independent Service Organisation) ed evolversi infine in un GSP (Global Service Partner), intendendo con questa accezione un'organizzazione in grado di fornire una vasta gamma di servizi e attività, con l'obiettivo di garantire il meglio della funzionalità, delle performances e della continuità a tutte le apparecchiature elettroniche dei propri clienti».

### **In che modo certificate il vostro operato?**

«Un sistema certificato di qualità, attivo con continuità dal 1994, recentemente aggiornato a Uni En Iso 9001/2008, è tra le caratteristiche peculiari dell'azienda, associato all'orgoglio di essere stata, all'epoca, la prima società di manutenzione indipendente in Italia ad ottenerlo nella propria categoria».



**Francesco Gritti**, storico presidente di Assist Italia



rispondiamo a esigenze tecniche in diversi settori: informatico, networking, telecomunicazioni, telefonia, industriale, trasporti ferroviari, segnaletica, con servizi offerti sia presso il cliente sia nei nostri centri di riparazione

# ■ elettronica aziendale



Nata nel 1981, **Assist Italia** opera nell'ambito dei servizi integrati di assistenza specialistica delle apparecchiature elettroniche. Agisce come un'entità indipendente da ogni costruttore e ciò le procura vantaggi di mobilità di mercato non indifferente, che le permettono la continua ricerca delle migliori condizioni qualitative ed economiche da offrire a vantaggio dei propri clienti. Le principali attività On Site riguardano installazioni, assistenza, riconfigurazioni, rilocalizzazioni, manutenzioni, gestione garanzie,

progettazione e realizzazione di reti Lan-Wan e geografiche in fibra ottica, rame o wireless, help desk, call center. Le attività On Center sono svolte sui seguenti apparati: fonia ABX e PABX, alimentatori, convertitori, Ups, VOIP, BTS, router, mux, hub, switch, bridge, modem, data link, mainframes, server, PC, note book, stampanti, fax, monitor, telecontrolli, controllori di processo, barriere antitaccheggio, apparati ferroviari per rotabili, segnaletica ferroviaria a terra, ascensori, parcometri.

le riparazioni vengono effettuate a 360°, su qualsiasi tipo di elettronica, tecnologia, applicazione; in sostanza ripariamo l'elettronica in quanto tale, indipendentemente dalla classificazione di appartenenza

#### Quali sono i settori di attività ai quali offrite i vostri servizi?

«Di fatto, la gamma dei clienti asserviti annovera costruttori, distributori, rivenditori, grandi aziende private, aziende ed enti pubblici, associazioni di categoria, studi professionali e anche utenti finali. Ci troviamo a soddisfare esigenze tecniche in diversi settori, dall'informatico al networking, dalle telecomunicazioni e telefonia all'industriale, dai trasporti ferroviari, alla segnaletica e molti altri ancora. Questi servizi sono offerti sia in versione presso il cliente (On Site) che presso i nostri centri di riparazione (On Center). Di fatto le riparazioni vengono effettuate a 360°, su qualsiasi tipo di elettronica, tecnologia, applicazione; in sostanza ripariamo l'elettronica in quanto tale, indipendentemente dalla classificazione di appartenenza, mediante l'uso di sofisticate apparecchiature e l'applicazione di processi e filosofie proprietarie. A queste attività abbiamo affiancato, da qualche tempo, un servizio di logistica tecnica integrata che permette di garantire ai clienti attività di riparazione con simultanea gestione delle scorte e dei ricambi e relativo handling, sia in ricezione che consegna».

#### Quali forze utilizzate e quale è la competenza territoriale?

«Le attività On Site sono distribuite sul territorio nazionale e vengono espletate parzialmente da personale diretto e, a complemento, da 35 service partners: una rete flessibile di tecnici sparsi strategicamente sul territorio, per un organico totale di circa 120 unità. In aggiunta siamo da anni membri di Euroserv, associazione di aziende europee presenti in Portogallo, Spagna, Francia, Inghilterra, Benelux, Germania, Austria e Grecia, che collaborano per fornire una rete paneuropea di servizi rivolti all'assistenza tecnica di prodotti informatici ed elettronici, per un organico totale di 1.500 tecnici. Le attività On Center vengono tutte svolte nei laboratori della nostra sede storica di Milano, dove possediamo anche il magazzino ricambi e scorte e tutte le attività logistiche e amministrative».

#### Per quali ragioni un potenziale cliente dovrebbe rivolgersi ad Assist Italia?

«Riteniamo che i nostri punti di forza principali siano dovuti alla nostra quasi trentennale esperienza, alla serietà professionale ed etica che abbiamo sempre profuso in qualsiasi attività svolta, alla competenza che offriamo ai nostri clienti nel suggerire loro soluzioni, prive di influenze di parte o interessate, mirate solamente alla migliore soluzione dei loro problemi, ai costi che risultano sempre tagliati alla migliore soddisfazione delle esigenze del cliente sia in termini di salvaguardia dei suoi investimenti che del suo parco tecnologico, alla assenza di spinte protese alla vendita di prodotti avendo da sempre salvaguardato la nostra indipendenza dall'influenza di qualsiasi costruttore. In buona sostanza operiamo da sempre mirando al massimo prolungamento della vita del parco tecnologico dei nostri clienti, aiutandoli nei momenti più critici, pianificando la prevenzione dei malfunzionamenti dei loro apparati e reagendo con tempestività quando questi, comunque, subiscono un arresto».





Fabio Antoldi



# Oltre il «nanismo»: come cambia l'impresa

È meglio un manager o l'imprenditore per guidare una piccola impresa? È meglio – in altri termini – che l'organizzazione e la strategia aziendale di una piccola o media impresa (pmi) facciano perno esclusivamente sugli esponenti della proprietà oppure che parte della responsabilità gestionale venga delegata a manager professionisti, detentori di effettivo potere decisionale all'interno dell'impresa? La domanda in verità è mal posta, per almeno due motivi. In primo luogo perché non è vero che manager e imprenditori siano figure alternative e concorrenziali: essi sono invece ruoli differenti ma assolutamente complementari in un sistema organizzativo efficiente. In secondo luogo, perché le due soluzioni organizzative prefigurate per l'impresa (l'assetto strettamente imprenditoriale e l'assetto più manageriale) raramente sono direttamente in competizione tra loro, ma piuttosto si presentano come possibili stadi successivi nel percorso evolutivo di un'impresa. Tuttavia la questione iniziale, anche se posta in termini così provocatori, ci permette di riflettere su quali siano i caratteri fondamentali di un'impresa che basa la sua struttura e la sua forza principalmente sulla figura dell'imprenditore proprietario e su come tale condizione organizzativa (assetto imprenditoriale) in alcuni casi possa evolvere con successo verso soluzioni in cui invece trovano efficacemente impiego figure di manager professionisti e specializzati (assetto manageriale), il cui compito è quello di affiancare e integrare le competenze e la funzione organizzativa dell'imprenditore.

lo sviluppo organizzativo di una piccola e media impresa di fronte alla sfida della crisi: dal problema dimensionale all'evoluzione del ruolo imprenditoriale, fino alla delega manageriale



la piccola impresa non è semplicemente una versione ridotta di una grande impresa; è invece una realtà aziendale con caratteristiche peculiari, per la quale non sempre è possibile applicare (neppure in scala ridotta) i principi manageriali pensati per le grandi imprese

#### IMPRENDITORIALITÀ, SEMPLICITÀ, FLESSIBILITÀ

Le pmi costituiscono una tipologia di aziende che mostra assetti organizzativi, logiche strategiche, processi decisionali, traiettorie di sviluppo assolutamente peculiari, a volte sensibilmente diversi dai modelli gestionali adottati dalla imprese di maggiori dimensioni. La piccola impresa, infatti, non è semplicemente una versione ridotta di una grande impresa. È invece una realtà aziendale con caratteristiche peculiari, per la quale non sempre è possibile applicare (neppure in scala ridotta) i principi manageriali pensati per le grandi imprese. Per esaminare più nel dettaglio le peculiarità delle pmi, occorre definire innanzitutto cosa intendiamo quando parliamo di piccola e di media impresa. È questo un compito meno facile di quanto possa apparire, se si considera il fatto che esistono innumerevoli modi di classificare le imprese e che le varie classificazioni – soprattutto quelle basate su dimensioni quantitative – non tengono adeguatamente conto dei diversi profili strutturali dei vari settori. Sebbene dunque la via più facile risulti essere quella di dividere le imprese in micro, piccole, medie e grandi secondo parametri dimensionali (ad esempio il numero degli addetti, il fatturato o gli asset patrimoniali), tuttavia per capire quali sono le soluzioni di management più adatte per garantire una buona gestione e possibilmente una strategia di sviluppo adeguata per le pmi è meglio piuttosto fare riferimento a valutazioni di natura qualitativa. Da questo punto di vista, possiamo evidenziare quattro caratteri, tipici e quasi sempre ricorrenti nella realtà delle imprese di dimensioni minori, che meglio evidenziano le peculiarità strategiche e organizzative delle pmi.

- Il primo di questi caratteri peculiari è l'**imprenditorialità**, ovvero il fatto che l'attività di analisi e di decisione per il governo aziendale spesso è svolta da una sola persona (il singolo imprenditore) o comunque da un vertice strategico molto ristretto, costituito essenzialmente dalla proprietà, eventualmente allargato ai familiari o a persone di stretta fiducia.
- Un secondo elemento caratteristico delle pmi è l'aver quasi sempre un **assetto organizzativo tendenzialmente semplice, piatto, poco articolato al suo interno e di norma non troppo formalizzato**, ove la divisione del lavoro è dettata dal capo azienda ed è vissuta in modo dinamico, più che determinata invece in organigrammi o mansionari. In un simile contesto, anche la specializzazione del lavoro – pur necessaria in un'organizzazione aziendale – risulta un concetto dinamico, poiché in molti casi le persone vengono chiamate a svolgere più ruoli nell'organizzazione e a possedere competenze molteplici, da usare secondo le necessità. Questa caratteristica permette alle pmi di

essere organizzazioni molto flessibili, capaci di modificarsi velocemente e più facilmente delle grandi imprese.

- Il terzo carattere riguarda il set di opzioni strategiche percorse o percorribili con successo dalle pmi, intendendo in particolare quali sono gli ambiti competitivi entro cui le pmi possono operare in modo conveniente e quali sono le strategie competitive più idonee per la loro struttura. **La gamma delle strategie competitive di successo delle pmi non coincide infatti con quella delle grandi imprese**, perché per la loro natura non sempre possono rivaleggiare direttamente con le imprese più grandi. In particolare, le pmi in genere operano in ambiti competitivi meno ampi rispetto a quelli delle grandi imprese, più limitati per segmento di clientela servita, per settore, per estensione geografica del mercato. Tendono in particolare ad adottare con successo strategie di focalizzazione, combinando le loro attività al fine di dare vita a una catena del valore ad hoc per specifici segmenti di clientela.





Oltre il «nanismo»: come cambia l'impresa



- Infine - ed è il quarto carattere - le pmi presentano nella grande maggioranza dei casi, **un assetto proprietario di tipo familiare**, che vede la totale coincidenza tra proprietà e governo nelle mani dei membri di una o più famiglie.

# pmi

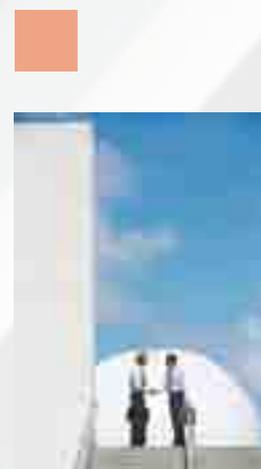
## I QUATTRO CARATTERI RICORRENTI NELL'ASSETTO DELLE PMI



### L'IMPRENDITORE COME MOTORE DELL'IMPRESA

Quando si esaminano i percorsi di sviluppo e le storie aziendali delle pmi è facile constatare che quasi mai esistono documenti formali che esplicitano la strategia aziendale, perché la strategia aziendale è essenzialmente il risultato di una visione intuitiva del leader aziendale. In altri termini è il frutto finale di una lunga serie di decisioni successive - in genere coerenti tra loro se il caso aziendale è un caso di successo - che affondano le loro radici nella conoscenza del mercato e nell'esperienza diretta maturata dall'imprenditore. Conoscenza ed esperienza che di norma sorgono nell'ambito della produzione (meno comunemente nell'area delle vendite) e che si sono alimentate poi nella gestione di rapporti stretti con i clienti. Si tratta di una visione iniziale che all'inizio dell'avventura imprenditoriale in genere è molto intuitiva e che poi, a poco a poco, si precisa grazie a un processo di apprendimento col fare, fatto di tentativi ed errori. Questa visione guida l'organizzazione, prendendo forma sempre più chiaramente nella testa dell'imprenditore man mano che procede nella sua intrapresa. E, però, resta facilmente per lungo tempo in questa forma

implicita, senza esprimersi in maniera compiuta al di fuori delle riflessioni e del «sentire» (a volte istintivo e umorale) del suo creatore. La persona dell'imprenditore, risulta quindi - in modo «fisiologico» - il perno dell'intera configurazione strategica e organizzativa della pmi. Ciò vale soprattutto nelle fasi iniziali della storia dell'impresa, ma tende ad accompagnare costantemente la sua evoluzione anche attraverso le generazioni, sebbene con diversa intensità. L'imprenditore risulta esser così il fulcro attorno a cui si svolge la laboriosità aziendale, il motore dell'innovazione, nonché - sul piano organizzativo e strategico - il leader indiscusso (a volte carismatico) della compagine organizzativa. La leadership imprenditoriale si caratterizza per una capacità di analisi e di decisione che è spesso informale, intuitiva, rapida, e si nutre fortemente della dedizione assoluta al lavoro dell'imprenditore e sovente anche da una conoscenza profonda del settore in cui opera, derivante dalla sua esperienza sul campo e rafforzata dal fatto che le attività aziendali sono focalizzate su uno o pochi business su cui è possibile esercitare un controllo personale diretto.



la leadership imprenditoriale si caratterizza per una capacità di analisi e di decisione che è spesso informale, intuitiva, rapida, e si nutre fortemente della dedizione assoluta al lavoro dell'imprenditore e sovente anche da una conoscenza profonda del settore in cui opera

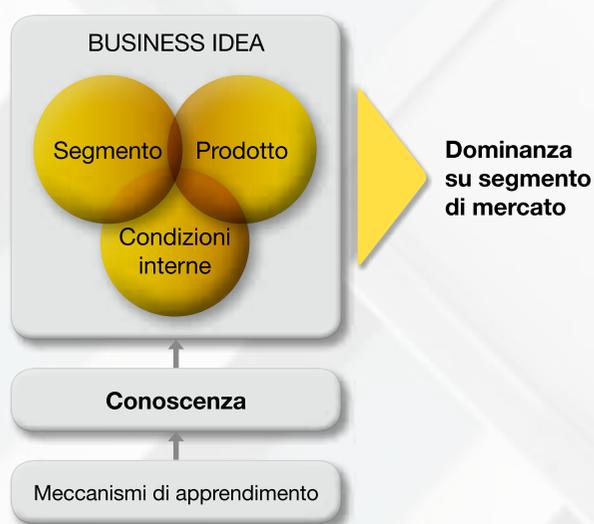
## GLI ELEMENTI STRATEGICI DI UNA PMI

Gli elementi che stanno alla base della strategia di una pmi sono ben rappresentabili, in forma sintetica, impiegando il concetto di **business idea** (idea o formula imprenditoriale) proposto da **Richard Normann** (1977). Secondo Normann, la possibilità per un'impresa di costruire un vantaggio competitivo tale da garantirgli una dominanza sul proprio mercato dipende essenzialmente dalla capacità dell'imprenditore di combinare in modo virtuoso tre elementi: (a) la scelta oculata del **segmento di clienti** a cui intende rivolgersi, mettendo a fuoco con precisione i loro bisogni; (b) la messa a punto di un **sistema di prodotto** adeguato a tali clienti, in quanto capace di soddisfare i loro bisogni; (c) infine, la costruzione di un **modello di impresa**, attraverso una configurazione delle condizioni interne aziendali, i processi organizzativi e produttivi, atta a fornire in modo efficiente tale prodotto. Fare impresa significa essenzialmente avere chiari in mente questi tre elementi e tutti gli imprenditori di successo in genere – anche se magari non hanno mai messo nero su bianco una strategia – hanno messo a fuoco in modo preciso chi sono i clienti che hanno in mente, quali sono i prodotti che vogliono realizzare e come fare per produrli. O comunque sono questi i tre grandi quesiti su cui si interrogano in maniera costante, fintanto che non hanno realizzato la loro, personale, unica formula imprenditoriale. Di norma all'inizio i tre elementi sono solo una visione sfuocata, un'intuizione che rimane implicita per lungo tempo nella testa dell'imprenditore, fino a rappresentare una sorta di «sogno» che orienta i suoi passi. Successivamente, man mano che l'azienda procede, la formula im-

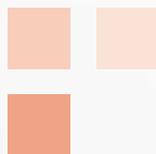
prenditoriale - questa sorta di «ricetta d'impresa» - si precisa e si consolida, diventa il concetto base che guida l'imprenditore nelle sue scelte, e infine viene espressa e condivisa anche con i collaboratori. Ma su cosa si fonda la capacità dell'imprenditore di combinare in modo virtuoso questi tre elementi, sino a farne la base del suo successo? Essenzialmente si basa sulla conoscenza, sul «sapere» che egli ha dei mercati, delle tecnologie, dei prodotti, dei processi di vendita inerenti il suo business: una conoscenza per lo più non codificata, che gli deriva soprattutto dall'esperienza diretta. Non è una conoscenza statica, ma piuttosto dinamica, che si alimenta in continuazione attraverso **meccanismi di apprendimento**, che consentono di ridefinire, rimodellare, cambiare in continuazione la formula imprenditoriale per adattarla ai cambiamenti dei clienti, delle tecnologie, dei gusti, delle condizioni normative o di mercato.



## FORMULA IMPRENDITORIALE, CONOSCENZA E APPRENDIMENTO (adattamento da Normann, 1977)



specialmente in periodi di forti tensioni e cambiamenti nei settori come quelli che stiamo vivendo, l'imprenditore che non alimenta continuamente la sua conoscenza e non si adopera per riconfigurare la sua formula imprenditoriale rischia seriamente di mettere in crisi la sua impresa



la pmi ha successo nel tempo nella misura in cui l'imprenditore non interrompe mai i circuiti di apprendimento che alimentano la sua conoscenza; per questo l'imprenditore di una pmi di successo deve essere curioso, vivace, innovativo, al limite anche perennemente insoddisfatto, nella misura in cui l'irrequietezza che ne deriva serve come valida motivazione per innovare

Ebbene, la pmi ha successo nel tempo – in modo continuativo, non effimero – nella misura in cui l'imprenditore non interrompe mai questi circuiti di apprendimento che alimentano la sua conoscenza. Per questo l'imprenditore di una pmi di successo deve essere curioso, vivace, innovativo, al limite anche perennemente insoddisfatto, nella misura in cui l'irrequietezza che ne deriva serve come valida motivazione per innovare. Guai a sedersi, ad accontentarsi di ciò che si è già realizzato o – peggio ancora – ad adottare un atteggiamento passivo o nostalgico del passato di fronte ai cambiamenti in atto e agli scenari incerti del futuro. Specialmente in periodi di forti tensioni e cambiamenti nei settori come quelli che stiamo vivendo, l'imprenditore che non alimenta continuamente la sua conoscenza e non si adopera per riconfigurare la sua formula imprenditoriale rischia seriamente di mettere in crisi la sua impresa.



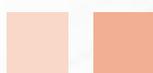
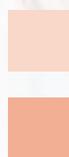
*Oltre il «nanismo»: come cambia l'impresa*

### I PREGI E I PUNTI DI FORZA...

Rispetto ad altri modelli organizzativi aziendali, ovviamente il modello di tipo imprenditoriale (cioè centrato sull'imprenditore) presenta dei punti di forza e alcuni punti di debolezza. Tra i suoi punti di forza, possiamo sottolineare innanzitutto l'estrema concretezza delle prassi aziendali, dovuta al diretto coinvolgimento dell'imprenditore nelle attività operative. Questo fa sì infatti che egli sia conoscitore diretto e immediato dei problemi e delle opportunità aziendali, rapido e pragmatico nel trovare soluzioni adeguate ai problemi che affronta ogni giorno, poco indulgente verso le teorie, le astrazioni o i burocratismi inutili e inefficienti. Un altro merito del modello è quello di favorire la velocità di adattamento dell'impresa a quanto le accade intorno, una condizione che appunto fa della pmi un'organizzazione flessibile, capace più delle grandi imprese di intercettare la domanda specifica di beni non standardizzati, di identificare e occupare rapidamente nicchie inesplorate e potenzialmente redditizie. Questo dipende da un lato dal fatto che ha una catena di comando corta e veloce, dall'altro dal fatto che non avendo ruoli organizzativi definiti può rapidamente modificare il suo assetto organizzativo. Ancora, le pmi possono sfruttare anche il fatto che le loro competenze distintive e le loro risorse manageriali strategiche sono quasi sempre uniche, non imitabili facilmente da altre imprese, perché in capo all'imprenditore (quindi per definizione non replicabili) o alle persone che lavorano nella pmi (e in genere il turn-over è basso). Infine, un'ultima importante caratteristica da evidenziare di questo modello è la dedizione assoluta dell'organizzazione agli obiettivi prescelti, il **commitment aziendale**, che deriva da un lato dalla coincidenza totale degli obiettivi aziendali con quelli di chi la guida, dall'altra dal fatto che spesso l'impegno è massimo anche da parte di tutti i collaboratori, a causa della comunicazione diretta e dal forte controllo esercitati dal vertice, nonché dell'omogeneità culturale e affinità che in genere esiste tra l'imprenditore e i suoi collaboratori.

il modello imprenditoriale, soprattutto nelle pmi, soffre spesso della mancanza di un'adeguata cultura manageriale, cioè di una scarsa capacità di visione sistemica e globale dell'impresa che – facendo poi un adeguato uso delle tecniche e degli strumenti di gestione – permetta al decisore aziendale di governare in modo efficiente lo sviluppo della formula imprenditoriale

pregi



# modello - imprenditoriale



**Fabio Antoldi** insegna Strategia e politica aziendale delle piccole e medie imprese ed è direttore della divisione «Pmi e distretti produttivi» di **Altis** (Alta Scuola Impresa e Società) dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. È inoltre condirettore del **Cersi**, il Centro di ricerca per lo sviluppo imprenditoriale del medesimo ateneo. L'articolo pubblicato in queste pagine, sul tema «Lo sviluppo organizzativo della pmi: il ruolo dell'imprenditore, il processo di delega e il rapporto con i manager», è tratto da «Valore all'Impresa» (Guerini Associati), raccolta di atti dell'omonimo ciclo di incontri organizzato da Confapi Milano.

## ...E LE DEBOLEZZE DEL MODELLO IMPRENDITORIALE

Tra i punti di debolezza, invece, dobbiamo ricordare l'eccessivo focus sulla gestione operativa che spesso caratterizza molti imprenditori, che può divenire un elemento di rischio per l'impresa. Infatti, proprio perché coinvolti in persona nelle attività produttive, tecniche o commerciali, i piccoli imprenditori rischiano talvolta di rimanere schiacciati sulla gestione corrente, venendo meno alla possibilità e al dovere di liberare la loro mente e la loro agenda per dedicarsi più propriamente alle decisioni strategiche inerenti il futuro dell'impresa. Anche la focalizzazione solo su uno o pochi mercati - che può rappresentare una scelta vincente per poter costruire una strategia competitiva sostenibile - rischia di essere controproducente laddove finisce per limitare eccessivamente le conoscenze dell'impresa e dell'imprenditore riguardo ad altri settori potenzialmente interessanti. Il rischio è quello di cadere in una sorta di miopia imprenditoriale che impedisce di scorgere per tempo nuove opportunità di business. Un terzo punto di debolezza è rappresentato dalla scarsa propensione alla programmazione e all'analisi da parte delle pmi, che talvolta si manifesta in una inadeguata capacità di valutare gli scenari e gli effetti economico-finanziari delle azioni future nei momenti decisionali dell'organizzazione. Questa tendenza è testimoniata, ad esempio, da una diffusione ancora

molto limitata nelle pmi di strumenti come il budget o il business plan e dalla tendenza a esaminare i dati economici solo in fase consuntiva, quindi troppo tardi per poterli usare al fine della programmazione della gestione. Infine, il modello imprenditoriale, soprattutto nelle pmi, soffre spesso della mancanza di un'adeguata cultura manageriale, cioè di una scarsa capacità di visione sistemica e globale dell'impresa che - facendo poi un adeguato uso delle tecniche e degli strumenti di gestione - permetta al decisore aziendale di governare in modo efficiente lo sviluppo della formula imprenditoriale. Ciò è dovuto di solito al profilo particolare di molti piccoli imprenditori, soprattutto quelli di prima generazione, che tipicamente hanno costruito la loro intrapresa sulla base di una grande esperienza sul campo e di una forte spinta motivazionale, ma che hanno invero poche conoscenze specifiche nel campo del management d'impresa. È bene ricordare, infatti, che indipendentemente dal profilo d'istruzione iniziale del capo-azienda, il successo competitivo delle pmi si alimenta attraverso incrementi incessanti di conoscenza: l'apprendimento sistemico e continuo nei meccanismi di funzionamento dell'azienda e dei settori sono una frontiera inevitabile su cui si misura la possibilità di evolvere della pmi.

(continua sul prossimo numero)

# debolezze



**Ente  
Nazionale  
Protezione  
Animali**

Sostieni questa iniziativa: invia il tuo contributo a Comunicazione & Sviluppo Enpa -  
P.zza Carlo Alberto, 30 - 12042 Bra, tramite conto corrente postale n. 40321811 oppure  
c/c Banca d'Alba iban IT56 085 3022 5040 0008 0101 775.



Enpa programma per questo agosto:

www.enpa.it



Finalmente puoi far passare le vacanze al tuo animale nel modo migliore per lui e per te. La Protezione Animali, sul sito [www.vacanzebestiali.org](http://www.vacanzebestiali.org), ti spiega come portarlo con te, segnalandoti le strutture che vi accoglieranno e tutto quello che c'è da sapere per viaggiare con lui. Altrimenti, sul sito trovi anche ogni informazione per affidarlo a chi se ne occupa affinché sia sano e sereno mentre sei via. Organizza subito le vacanze che avete sempre sognato.



[www.vacanzebestiali.org](http://www.vacanzebestiali.org)

# sommario mondo api

## ■ Sindacale

pag. 56 Ammortizzatori sociali: più risorse per le imprese

## ■ Formazione

pag. 58 Formazione gratuita: un'opportunità da cogliere

## ■ Finanza

pag. 59 Accesso al credito più facile per le micro imprese

## ■ Dai distretti

pag. 60 Malpensa-Abbiategrasso, sì al collegamento

pag. 61 In Brianza nasce il Tavolo per il Design

## ■ Partnership

pag. 62 Tessera Carta Club Platinum by Caimi

## ■ Apimilano Servizi

pag. 64 Zero Emission, quando l'ecologia fa bene all'impresa

## Un mondo di servizi

*Notizie, eventi, iniziative, progetti e informazioni utili alla vita di un'impresa, che passa attraverso fasi di crescita, di consolidamento, di rilancio e di potenziamento. «Mondo Api» è la sezione che illustra l'attività del sistema Confapi Milano, sempre a fianco dell'imprenditore con una gamma di servizi pensati su misura per le esigenze più specifiche. Servizi utili alla gestione e allo sviluppo di un'azienda, proposti e garantiti in modo dinamico ed efficace da un pool qualificato di professionisti dell'assistenza e della consulenza. L'associazione diventa così il partner che accompagna, facilita, supporta e chiarisce.*



55



## Ammortizzatori sociali: più risorse per le imprese

Mentre continuano ad aumentare le ore richieste di cigo e cigs, quadruplicando nei primi quattro mesi dell'anno il volume totale del 2008, Confapi Milano firma gli accordi per potenziare strumenti e misure a favore di imprese e lavoratori

### ammortizzatori sociali

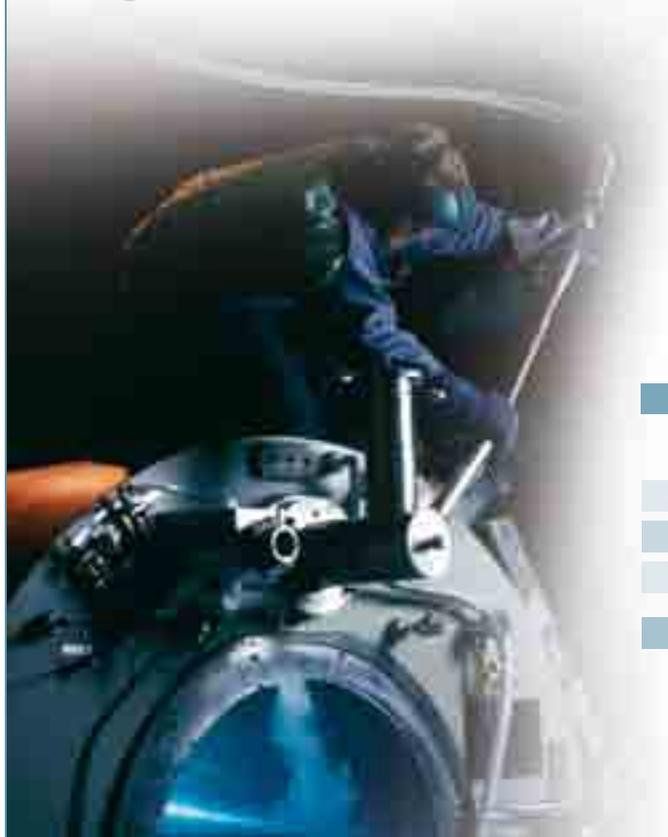
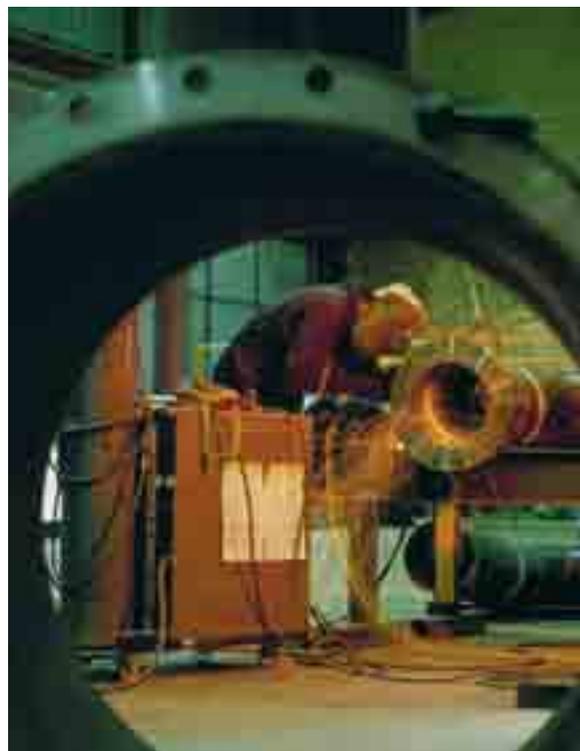
«Nei primi cinque mesi del 2009 siamo arrivati a un totale di 2.666.493 ore di cassa integrazione ordinaria, richieste da quasi 300 aziende per oltre 5.500 lavoratori, a fronte di 1.090.000 ore di tutto il 2008 e 300.000 ore del 2007. Negli ultimi due mesi abbiamo registrato richieste per circa 1.200.000 ore. La novità è l'utilizzo della cassa integrazione straordinaria (con le nuove indicazioni ministeriali), che in aprile ha registrato richieste per 1.805.000 ore. Se si sommano i tre strumenti - ordinaria, straordinaria in deroga e straordinaria - siamo a più di 4,1 milioni di ore richieste. Il vero problema è che da maggio sono aumentati i casi di mobilità: già 7 aziende con 150 lavoratori licenziati»: è il quadro fotografato da **Aldo Messedaglia**, responsabile **Relazioni Industriali** di Confapi Milano, per monitorare lo stato della crisi dell'industria milanese, come evidenziano le tabelle a lato. Un bollettino di guerra, cui l'associazione fa fronte intensificando da un lato l'assistenza alle imprese associate, dall'altro attivando tutte le iniziative utili sui tavoli istituzionali (locali e nazionali) per trovare risorse e soluzioni di sostegno per il settore produttivo. Ecco le misure già ottenute e gli accordi in corso di definizione.

#### L'accordo per gli anticipi Inps

L'accordo stipulato da Confapi Milano con l'**Associazione bancaria italiana** e la **Provincia di Milano** consente alle aziende, che non fossero in grado di anticipare le competenze Inps ai lavoratori posti in cassa integrazione straordinaria e straordinaria in deroga, di fare in modo che l'anticipo venga versato dalle banche direttamente ai lavoratori. Le banche poi operano a recupero con l'Inps. «Questo passaggio dà una risposta ai lavoratori in termini di sostegno al reddito e permette alle aziende di rispondere alle difficoltà finanziarie. L'esigibilità è senza costi per l'imprenditore» spiega Messedaglia.

#### Ammortizzatori in deroga: stanziati 1,5 miliardi

Per sopperire alla situazione di crisi e sostenere le aziende che non hanno la possibilità di attingere agli ammortizzatori di legge, Confapi Milano ha lavorato per il proseguimento dei finanziamenti già ottenuti all'inizio dell'anno. Così lo scorso 4 maggio è stato raggiunto l'accordo tra **Regione Lombardia**, sindacati e parti sociali sull'utilizzo degli ammortizzatori sociali in deroga. Come ha spiegato il governatore **Formigoni**, «l'intesa riguarda la disponibilità di una cifra pari a un miliardo e mezzo di euro. Risorse che rientrano nella quota complessiva degli 8 miliardi, di cui due terzi sono fondi statali e un terzo delle Regioni. L'associazione sta andando oltre questo accordo, tentando di affiancare agli interventi di politica passiva e di difesa anche azioni di politica attiva che puntino sulla formazione e riqualificazione per l'imprenditore» spiega Messedaglia.



ORE RICHIESTE DI CIGO			
Territorio	2007	2008	Primo quadrimestre 2009
MILANO	169.060	467.207	872.840
SUD OVEST	72.780	347.366	693.242
BRIANZA	65.960	276.716	575.682
<b>TOTALE</b>	<b>307.800</b>	<b>1.091.289</b>	<b>2.141.764</b>



## Varato il nuovo sistema contrattuale

A livello nazionale sono stati raggiunti risultati importantissimi, che avranno un impatto sul breve e medio termine. Nell'ambito del sistema contrattuale, Confapi ha firmato con Cisl e Uil l'accordo per il nuovo modello di relazioni industriali e di contrattazione, che prevede un secondo livello su base territoriale o distrettuale. L'accordo rilancia gli strumenti della bilateralità, cioè il Fapi per la formazione dei lavoratori, l'Enfea per la sicurezza sul lavoro, il Fondapi per la previdenza, per favorire nuove politiche del lavoro e una prospettiva di crescita condivisa dell'impresa e dei lavoratori. Ma anche la possibilità di gestire gli ammortizzatori sociali nell'ambito della bilateralità.

### ANDAMENTO CIGO 2008-2009

Mese	Aziende coinvolte
Gennaio	6
Febbraio	8
Marzo	4
Aprile	8
Maggio	7
Giugno	8
Luglio	10
Settembre	28
Ottobre	24
Novembre	30
Dicembre	34
Gennaio 09	56
Febbraio 09	48
Marzo 09	85
Aprile 09	108

### LAVORATORI COINVOLTI IN CIGO

Territorio	2007	2008	Primo quadrimestre 2009
MILANO	382	1.451	2.468
SUD OVEST	189	641	1.562
BRIANZA	135	587	1.305
<b>TOTALE</b>	<b>706</b>	<b>2.679</b>	<b>5.335</b>

#### INFO & DOC

Servizio Relazioni Industriali  
Tel. 02.67140304-305  
sindacale@confapimilano.it

## Formazione gratuita: un'opportunità da cogliere

**In un anno raddoppiato il monte ore di formazione erogata a imprenditori e lavoratori, con un aumento significativo dei corsi organizzati presso le aziende**

Circa un anno fa (n. 1/08 di Apimilano Magazine) il Servizio Formazione di Confapi Milano aveva reso noti i dati relativi alla formazione gratuita erogata nel 2007. Nel dettaglio, «erano state erogate 3.992 ore di formazione continua alle quali avevano partecipato 1.574 lavoratori e imprenditori. Dei 150 corsi erogati, ben 64 erano stati realizzati direttamente presso le sedi delle imprese, per un totale di 1.820 ore effettuate in azienda», spiegava **Ilaria Cucchi**, responsabile del **Servizio Formazione** di Confapi Milano. «Ci si poneva come obiettivo di aumentare il numero delle ore di formazione, compatibilmente alla pubblicazione dei bandi di fondi regionali, comunitari e interprofessionali, ma anche di ampliare l'offerta di corsi e percorsi formativi». A distanza di un anno, nel monitorare l'andamento della formazione per il 2008, gli esiti sono particolarmente lusinghieri.



### Un monte formazione raddoppiato

«Nel 2008 – spiega Ilaria Cucchi – sono state erogate 6.617 ore di formazione, sono stati coinvolti 1.960 lavoratori appartenenti a circa un migliaio di aziende. Sulla totalità di 236 corsi, 179 sono stati effettuati presso la sede dell'azienda stessa, al fine di venire incontro ancora una volta e ancora di più all'esigenza di "fare formazione": sempre di più gli imprenditori comprendono il valore aggiunto di crescita personale dei propri dipendenti ma anche di crescita professionale che può andare ad aumentare la produttività e la competitività dell'impresa stessa». Fare formazione in azienda permette di conciliare queste esigenze con la necessità di ridurre i costi di spostamento del personale e con la volontà, sempre più diffusa, di realizzare percorsi formativi tarati e pensati ad hoc sulla realtà aziendale. Per quanto riguarda i contenuti, la parte del leone l'ha fatta la formazione linguistica con ben 23 corsi di lingua inglese, ma non sono mancati corsi di informatica, di gestione aziendale, di comunicazione efficace e marketing per le pmi, amministrazione paghe e contributi, pianificazione budget eccetera. «Abbiamo anche inaugurato nuovi percorsi formativi: il benessere in azienda, il rischio elettrico, le tecniche di vendita, l'arte del comando-elementi di leadership, le scritture contabili». A questi risultati assolutamente rilevanti va ad aggiungersi l'enorme successo ottenuto dalla formazione dedicata agli apprendisti e ai loro tutor aziendali. Nel corso del 2008 sono stati realizzati 11 corsi di formazione trasversale per apprendisti, che hanno visto coinvolti 189 apprendisti, e 6 corsi di formazione per 83 tutor. «Riteniamo che, grazie alla maggior consapevolezza e al maggior coinvolgimento delle imprese nella loro interezza, dall'imprenditore ai lavoratori, gli obiettivi di promozione della cultura della formazione che ci eravamo prefissati siano stati raggiunti», conclude Cucchi.

### In arrivo 30 milioni dal Fapi

Il cda del Fapi (il Fondo formazione interprofessionale di Confapi, Cgil, Cisl e Uil) ha approvato il Piano dell'offerta formativa per il 2009, che prevede la messa a disposizione di 30 milioni di euro per finanziare la formazione dei dipendenti delle aziende aderenti al Fondo, con particolare attenzione alle imprese in crisi e al settore della sicurezza. Nell'ambito degli interventi si prevede di destinare risorse specifiche con misure ad hoc per le aziende più strutturate, le micro imprese, i lavoratori extracomunitari e per gli interventi cofinanziati dalle regioni. Nei 30 milioni di euro rientrano anche 4,5 milioni di euro per le categorie economiche e produttive e 4 milioni per un bando specifico per la sicurezza in azienda. Nell'ultimo anno le aziende aderenti al Fondo sono cresciute di oltre il 12%, per un totale di più di 22 mila lavoratori formati.



58



INFO & DOC  
Servizio Formazione  
Tel. 02.67140238  
formazione@confapimilano.it

## Accesso al credito più facile per le micro imprese

**Approvato un protocollo d'intesa tra Provincia di Milano e Federfidi Lombardia per ridare ossigeno al mondo del lavoro e rilanciare l'economia del territorio, favorendo non solo il sostegno alle aziende in difficoltà ma anche la creazione di nuove imprese innovative**

Grazie anche alle continue sollecitazioni di Confapi Milano che da tempo chiede misure concrete per far fronte alla grave crisi finanziaria che si va ripercuotendo sul sistema delle pmi e potenziare il sistema delle garanzie in modo di favorire l'accesso al credito delle imprese, è stato firmato un protocollo d'intesa tra **Provincia di Milano e Federfidi Lombardia**, un importante intervento di addizionalità di

1 milione di euro dell'amministrazione provinciale che consentirà di attivare 22 milioni di euro per le microimprese con sede nell'area milanese. Un modo per ridare ossigeno al mondo del lavoro, rilanciare l'economia del territorio, favorendo non solo il sostegno alle aziende in difficoltà ma anche la creazione di nuove imprese che puntino all'innovazione.

### La misura potrà aiutare 650 imprese milanesi

I finanziamenti saranno messi in azione dal fondo di garanzia che la **Provincia di Milano** mette a disposizione del Sistema dei Confidi, tramite Federfidi Lombardia. Circa 560 le piccole aziende coinvolte nell'intervento che potranno disporre di un importo massimo di 40 mila euro. «Grazie a questo accordo la Provincia di Milano - dichiara Filippo Penati, Presidente della Provincia di Milano - investe 1 milione di euro per creare un "Fondo di Garanzia" destinato al rilascio di controgaranzie per il riequilibrio finanziario delle microimprese che hanno sede legale ed operativa nell'area metropolitana milanese». L'azione è volta soprattutto a favorire il riequilibrio finanziario delle imprese fino a un massimo di 10 dipendenti. Federfidi fornirà una controgaranzia pari al 100% del rischio assunto dai Confidi di primo grado che a loro volta rilasceranno garanzie per il 75% dell'importo del finanziamento. I finanziamenti avranno una durata massima di 60 mesi con 12 di preammortamento. «Il protocollo d'intesa - spiega **Stefano Valvason**, direttore generale di Confapi Milano - è uno degli strumenti che rafforza e contiene di recuperare fiducia chiesti tante volte dall'associazione. È infatti necessario sostenere il tessuto economico locale per permettere alle imprese di reagire, facendo fronte ad una crisi che rischia oggi di travolgerle. Sono, infatti, proprio le piccole e piccolissime imprese a subire il colpo più duro, in preda a difficoltà crescenti che si ripercuotono sull'intero tessuto sociale ed economico. Vanno quindi agevolate nella concessione del credito». Per informazioni e avviamento delle pratiche si può contattare lo sportello di Confapi Lombardia Fidi presso la sede di Confapi Milano.

#### I BENEFICIARI DEL FONDO DI CONTROGARANZIA

Beneficiari	<b>micro imprese fino a 10 dipendenti</b> di tutti i settori
Importo massimo finanziabile:	<b>40.000 €</b>
Durata:	<b>60 mesi</b> con preammortamento 12 mesi
Tassi:	<b>parametro + spread</b> massimo parametrato alla classe di rischio dell'impresa e in funzione della percentuale di garanzia consortile

# micro imprese

INFO & DOC  
Servizio Finanza  
Tel. 02.67140302  
finanza@confapimilano.it

mondo api



59

## Malpensa-Abbiategrasso, sì al collegamento

**Per Carlo Magani, presidente del distretto Sud Ovest di Confapi Milano, «è necessario portare a compimento un'infrastruttura fondamentale per il nostro territorio, in modo da evitare un futuro isolamento con la conseguente perdita di opportunità in termini di posti di lavoro e sviluppo economico»**

Un sì convinto al collegamento stradale Magenta-Tangenziale Ovest di Milano, con la variante alla SS494 ad Abbiategrasso e il nuovo ponte sul Ticino, giunge dagli imprenditori del Distretto Sud Ovest di Confapi Milano. «Nessuno - spiega il presidente **Carlo Magani** - può negare gli indubbi vantaggi che si sono avuti con l'apertura del collegamento diretto che parte da Magenta ed arriva all'aeroporto della Malpensa. Chi abitualmente si reca al lavoro percorrendo le arterie che dall'Abbiatense conducono a Milano, sa perfettamente che nelle ore di punta, il tempo impiegato per collegarsi al capoluogo lombardo va da un minimo di 35 minuti ad un'ora. Sarebbe auspicabile - continua Magani - che gli amministratori dei comuni coinvolti agissero con responsabilità e senso della realtà per portare a compimento una realizzazione fondamentale per il nostro territorio, in modo da evitare un futuro isolamento, con la conseguente perdita di opportunità in termini di posti di lavoro e sviluppo del territorio». L'intervento di Magani va in appoggio alla decisione del sindaco di Abbiategrasso **Roberto Albetti** di confermare il proprio assenso alla realizzazione dell'opera, mentre altri sindaci del comprensorio si sono tirati indietro. L'opera, infatti, consentirebbe di ammodernare il sistema di collegamenti con il capoluogo lombardo, con l'aeroporto di Malpensa e con il Pavese riducendo nel



Il sindaco di Abbiategrasso **Roberto Albetti**, favorevole al collegamento stradale con Malpensa

contempo i tempi di percorrenza da e verso Milano. «Abbiamo assistito in un recente passato a un impoverimento delle opportunità per Abbiategrasso, abbiamo perso il treno per il raddoppio della ferrovia che, nonostante tutto, continua ineluttabilmente e inesorabilmente a tagliare in due la città. Naturalmente lo sviluppo dovrà coniugare la tutela ambientale con il necessario e non più procrastinabile adeguamento della rete infrastrutturale. Non perdiamo anche quest'ultima opportunità!», conclude Magani.



Il presidente del Distretto Sud Ovest di Confapi Milano, **Carlo Magani**



### Un collegamento pensato nell'ottica dell'Expo

«Trovo inspiegabile il ripensamento di alcuni miei colleghi, che credo sia dovuto, in qualche caso, soprattutto a motivi elettorali. Un "no" che arriva dopo anni di lavoro condotto insieme in Regione Lombardia per giungere a un progetto che comprendesse le giuste istanze del nostro territorio», spiegava lo scorso 20 maggio il sindaco Albetti all'indomani dell'incontro convocato dall'assessore regionale alle Infrastrutture e Mobilità **Raffaele Cattaneo**. «Un'area, la nostra, che oggi, a causa del partito dei "no", rischia di essere tagliata fuori dai collegamenti con il capoluogo lombardo e con Malpensa. La sfida per lo sviluppo del nostro territorio deve avere come orizzonte Fiera Milano, l'Expo 2015 e la stessa Malpensa. Su questi temi occorre continuare e rafforzare il cammino di collaborazione già intrapreso con molti comuni della zona. La nuova strada - conclude il sindaco Albetti - serve per lo sviluppo del nostro territorio. Lo sanno bene i nostri cittadini, i nostri imprenditori, i commercianti, gli artigiani e le forze politiche. Occorre che anche loro facciano sentire la loro voce affinché Abbiategrasso e tutta la nostra zona non perdano questa strategica opportunità di ammodernare il proprio sistema viabilistico, ormai al collasso rispetto alle attuali esigenze di mobilità».

expo

INFO & DOC  
Distretto Sud-Ovest  
Tel. 02.67140793  
sudovest@confapimilano.it

## In Brianza nasce il Tavolo per il Design

**In rappresentanza delle sue 600 piccole e medie imprese Confapi Monza e Brianza aderisce alla nuova struttura costituita dalla Camera di Commercio per sostenere e promuovere nel mondo le aziende specializzate nella produzione di design**

Design e produzione di mobili sono eccellenze della Brianza a livello internazionale, con una produzione di 220 milioni di euro e una quota export pari a oltre 173 milioni di euro. E in Italia, tra le province specializzate nel legnoarredo, la Brianza vanta la più elevata concentrazione di imprese attive nell'industria del legno, fabbricazione e commercio di mobili con 9,5 imprese per chilometro quadrato. Sulla base di queste considerazioni la **Camera di Commercio di Monza e Brianza** (con il supporto operativo di Promos) ha avviato un importante progetto di promozione del settore, con un approccio che vuole focalizzarsi sulla chiave dell'internazionalizzazione, ovvero sulla necessità di un percorso in grado di promuovere la Brianza quale distretto del design all'estero, come punto di riferimento per innovazione, tecnologia, creatività. **Confapi Monza Brianza** ha subito aderito al nuovo **Tavolo per il Design**, quale associazione territoriale che rappresenta un'elevata quota di aziende specializzate nella produzione di design. «Il Tavolo – spiega la presidente del distretto monzese **Cristiana Scalfi** – vuole essere un punto di incontro tra le aziende, le associazioni di categoria e gli organismi specialistici dedicati. Confapi Monza e Brianza si pone quindi quale garante degli obiettivi di “sistema” del nuovo organismo, portando in dote il grande livello qualitativo e innovativo assicurato dalle proprie associate». La sfida è quella di mettere a regime un nuovo modus operandi, che – unendo la profonda conoscenza della realtà locale e delle esigenze del territorio - attivi collaborazioni e sinergie tra settore pubblico, associativo e imprenditoriale, per realizzare interventi concreti e utili al settore. Il coordinamento del Tavolo è stato affidato al professor **Alessandro Deserti**, docente della Facoltà del Design del Politecnico di Milano e presidente del Corso di laurea in Design dell'arredo. Specializzato nell'attività di ricerca nel campo dei sistemi distrettuali, con particolare riferimento al settore del legno-arredo, Deserti garantirà al Tavolo l'analisi di contesto nonché un'attenta conoscenza delle dinamiche del mercato del design a livello internazionale.

### Un canale Ansa a disposizione delle imprese

Inoltre, per offrire la massima visibilità a tutte le novità dal mondo del design e dell'arredo, la Camera di Commercio di Monza e Brianza, in collaborazione con l'agenzia di stampa **Ansa**, ha dato il via anche al progetto «**Comunicare il design**», primo canale di comunicazione dedicato interamente alle news di settore. Grazie a questo vettore informativo tutte le imprese di design e arredamento potranno dare visibilità ai loro prodotti a livello nazionale e internazionale. È possibile inviare materiale e richieste di informazioni alla mail [design@mb.camcom.it](mailto:design@mb.camcom.it).



**Cristina Scalfi** è la presidente del distretto Confapi Monza e Brianza





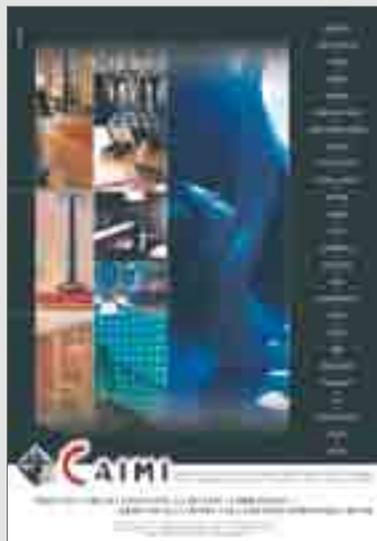
- Ceramiche
- Parquet tradizionale
- Parquet prefinito
- Parquet flottante
- Parquet laminato
- Parquet per esterni
- Parquet da rivestimento
- Zoccolini in legno/ceramica
- Profili di finitura in legno e metallo
- Graniti
- Marmi
- Mosaico marmo
- Mosaico vetro
- Mosaico per piscine
- Rosoni/Fasce
- Gres porcellanato
- Klinker
- Ardesie
- Porfido
- Cotto
- Resine
- Pavimenti galleggianti
- Pavimenti tecnici
- Pavimenti tradizionali
- Pavimenti per esterni in pietra
- Pavimenti in metallo
- Marmittini per esterni
- Pavimenti per esterni in gres
- Lastre in gres spessore 3mm
- Rivestimenti per interni in gres
- Pietra da rivestimento interno
- Pietra da rivestimento esterno
- Pietra ricostruita da rivestimento
- Autobloccanti
- Moquettes
- Vinilici
- Gomme
- Sanitari
- Rubinetterie
- Radiatori/Scalda salviette
- Vasche
- Vasche idro
- Minipiscine
- Box doccia
- Box idrodoccia
- Piatti doccia
- Saune
- Bagno turco
- Accessori d'arredo
- Arredobagno
- Mobili da bagno
- Collanti
- Materassini fonoassorbenti
- Accessori per la posa
- Prodotti per pulizia
- Prodotti per trattamento
- Stufe
- Stufe a pellet
- Caminetti
- Cucine in muratura

Mai come in questi momenti di crisi possono essere utili nuove idee per risollevare l'economia e per venire incontro alle esigenze delle piccole e medie imprese.

Ne è estremamente convinto Gianni Caimi - come spiega nell'intervista che segue - il quale, andando decisamente controcorrente, si è unito a Confapi Milano per offrire alle aziende associate l'opportunità di far parte di un grande progetto, quello del *Club Platinum*, che porta vantaggi e occasioni uniche.

#### Come è nata questa idea?

Alla base di questo progetto c'è il desiderio di fare squadra tra aziende. Tutto è cominciato alla fine dello scorso anno quando ho chiesto a due istituti bancari, la Bcc di Barlassina e la Bcc di Cantù, che hanno con noi un



#### Caimi S.p.A.

*Azienda leader nel campo dei pavimenti e dei rivestimenti, è stata fondata oltre cinquant'anni fa da Giuseppe Caimi, intraprendente imprenditore misintese.*

*Oggi è gestita dai figli Gianni, Simone, Stefano, Catia e Luca, che hanno saputo ampliarla e rinnovarla*

rapporto storico, di convenzionarsi con noi. Successivamente mia sorella Catia ha chiuso la convenzione con gli Industriali di Como e con molte altre associazioni e imprese che ora sono nostri partner, ma l'obiettivo è quello di crescere ancora.

#### Quali sono le opportunità offerte ai vostri soci?

Entrando a far parte del nostro Club le aziende hanno diritto a ricevere la *Carta Platinum*, riservata a titolari, soci, collaboratori e dipendenti. Con questa carta i nostri clienti possono avere prezzi reali e trasparenti ed usufruire dello sconto rivenditore, sconto che può arrivare fino al 50%. Inoltre potranno beneficiare di finanziamenti agevolati, aperture straordinarie e di tante altre opportunità.

#### Come azienda avete già avuto buoni riscontri?

Sì, ogni giorno sono molte le persone che fanno acquisti con la *Carta Platinum*, risparmiando notevolmente su prodotti di alta qualità, e di questi tempi non è poco! Questo progetto, inoltre, è stato ampiamente condiviso dagli altri miei fratelli e dai nostri dipendenti, che da sempre ci appoggiano in tutte le iniziative.

*sempre al passo con i tempi, tanto da farne un punto di riferimento per architetti, imprese e privati.*

*Nel grande show room di Lazzate ogni cliente ha l'opportunità di essere seguito e consigliato nel migliore dei modi nelle sue scelte, sia durante l'acquisto che l'esecuzione dei lavori.*

## Tessera **Carta CLUB Platinum** by CAIMI

**confapimilano**  
dal 1946

*in collaborazione con* **CAIMI**

Ti offrono la possibilità di entrare a far parte di un **Club Esclusivo** ricco di **vantaggi** e di grandi **opportunità!**

La tessera **“CLUB Platinum”** è riservata esclusivamente ai Titolari, Soci, Collaboratori e Dipendenti delle aziende Associate **Confapi Milano.**

Far parte del **CLUB Platinum** è davvero semplice; **richiedi subito il coupon** oppure maggiori informazioni:  
mail [convenzione@caimispaspa.it](mailto:convenzione@caimispaspa.it)  
tel. **02 3929 2079**  
fax **02 3929 2077**

Convenzionarsi è:

- 1** **Gratuito**
- 2** **Semplice**
- 3** **Veloce**



[www.caimispaspa.it](http://www.caimispaspa.it)



63

## Zero Emission, quando l'ecologia fa bene all'impresa

**Obiettivo del progetto, nato in collaborazione con la Camera di Commercio, è condurre le pmi milanesi a realizzare nella propria organizzazione l'azzeramento delle emissioni di gas serra e un rilevante risparmio energetico**

Le energie rinnovabili e la sostenibilità ambientale entrano nelle imprese. Per far diventare sempre più «verdi» le aziende è nato Zero Emission Pmi, un progetto pilota nato dalla collaborazione tra la Camera di Commercio di Milano e Confapi Milano, che ha l'obiettivo di sensibilizzare le aziende circa la possibilità concreta che l'obiettivo di riduzione e, al limite, di azzeramento delle emissioni gas serra sia perseguibile con costi ridotti e ritorni importanti per le prospettive future del conto economico aziendale e per l'immagine esterna dell'impresa. La grande esperienza maturata nel tempo e il contatto diretto con il mondo dell'impresa, hanno caratterizzato Confapi Milano come promotore attivo nell'offerta di servizi e assistenza alle imprese, al fine di migliorare la competitività complessiva del sistema produttivo milanese. L'iniziativa è rivolta alle piccole e medie imprese con sede legale o unità operativa nella provincia di Milano - iscritte al Registro Imprese, in regola con la denuncia di inizio attività al REA della Camera di Commercio di Milano e in regola con il pagamento del diritto camerale - operanti in qualsiasi settore. Obiettivo del progetto è condurre le piccole e medie imprese milanesi ad attuare una procedura che realizzi concretamente, nella propria organizzazione, l'azzeramento delle emissioni di gas serra attraverso uno strumento e una metodologia che portino significativi risultati in termini di risparmio energetico, di riduzione/azzeramento delle emissioni e di labelling dell'azienda.



### Un'iniziativa aperta a tutte le imprese

L'iniziativa Zero Emission si rivolge sia ad imprese che abbiano già effettuato un'operazione di «Energy Audit» e che intendano ricercare un ventaglio di soluzioni per le riduzioni dei consumi e per la produzione energetica da fonti rinnovabili, sia ad imprese che ricerchino una quantificazione delle energie e delle relative tipologie utilizzate all'interno dell'azienda. L'azione del progetto prevede una serie di step consecutivi: nel primo saranno coinvolte tutte le aziende partecipanti, per poi procedere verso un graduale processo di selezione basato su criteri di fattibilità che porterà allo sviluppo di alcuni casi pilota sui quali verrà verificate e analizzate possibili soluzioni Zero Emission e relativo labeling. Alle imprese selezionate saranno erogati i seguenti servizi:

- pre-azzeramento (informazione, orientamento e assistenza alle imprese nell'analisi dei reali livelli di produzione di gas serra; per un massimo di 60 imprese)
- Zero Emission (individuazione delle possibili aree d'intervento, identificazione delle azioni attuabili e stima dei risparmi, degli investimenti richiesti e dei tempi di pay-back; per un massimo 20 imprese)
- accompagnamento (guida all'introduzione nelle prassi aziendali delle azioni necessarie ad applicare lo strumento, tra quelli emersi nella fase precedente, che risulta di maggior importanza e di primaria fattibilità per l'impresa; per un massimo di 3 imprese)

L'intera attività sarà svolta in 12 mesi.

# zero emission

INFO & DOC  
Apimilano Servizi  
Tel. 02.67140251  
apimilanoservizi@confapimilano.it

# CONFAPI

## Le vostre imprese: la nostra impresa



Confapi tutela e promuove a tutti i livelli i reali interessi della piccola e media industria. Confapi è la voce degli imprenditori e delle imprenditrici che vivono quotidianamente le medesime esperienze, che si confrontano in egual misura con i problemi della produzione, del mercato nazionale e degli scenari globalizzati, della finanza, delle relazioni industriali, delle infrastrutture, che parlano con il medesimo linguaggio delle imprese. Uomo e donna d'impresa, autorevoli protagonisti nell'economia e nel territorio, sono gli autentici leader del Sistema Italia. Confapi lavora insieme a loro per valorizzare il talento imprenditoriale, costruire concrete opportunità di sviluppo economico e sostenere il benessere del Paese.

### Confederazione Italiana della Piccola e Media Industria Privata

Via della Colonna Antonina, 52 - 00186 Roma  
Tel. +39 06 690155318 - Fax +39 06 6791488  
[www.confapi.org](http://www.confapi.org)

### IL SISTEMA CONFAPI PER L'EDUCAZIONE E LA FORMAZIONE



**Sede legale:**  
Via della Colonna Antonina, 52  
RM 00186 Roma  
**Sede operativa:**  
Via del Gesù, 112  
RM 00186 Roma  
Tel. +39 06 690155318  
Fax +39 06 6791488  
e-mail: [info@confapi.org](mailto:info@confapi.org)



**Sede legale:**  
Via Nazionale, 66  
00184 ROMA  
**Sede Operativa:**  
Circo di Porta Romana, 51  
20122 MILANO  
Tel. +39 02 54000879  
Fax +39 02 54000415  
[www.fondazioneipmi.it](http://www.fondazioneipmi.it)



**Circo di Porta Romana, 51**  
20122 MILANO  
Tel. +39 02 54129001  
Via. +39 02 54000804  
e-mail: [segreteria@fondazioneidi.it](mailto:segreteria@fondazioneidi.it)

SOLO  
NOI  
POSSIAMO  
DARVI  
QUESTI  
NUMERI



€ 75.000.000 finanziati - 50.000 aziende iscritte - 45.000 dipendenti formati

FAPI è il fondo davvero vicino alle imprese. Aderendo a FAPI puoi ricevere finanziamenti per la formazione dei tuoi lavoratori e far crescere la competitività della tua azienda.

Aderire non costa nulla. Basta destinare una parte del contributo obbligatorio per la Disoccupazione Involontaria a FAPI, comunicandolo attraverso il DM10/2.

Per informazioni chiama il numero 06 6977081 o visita il sito internet [www.fondopmi.it](http://www.fondopmi.it) - e-mail [info@fondopmi.it](mailto:info@fondopmi.it)



FAPI - Fondo Formazione  
Piccola Media Imprese

Per aderire a FAPI, le imprese interessate devono indicare, in uno dei righe in bianco dei quadri "B-C" del mod. DM10/2, la dicitura "adesione fondo" e il codice "FAP1". nell'apposita casella dovrà altresì essere indicato il numero degli interessati all'obbligo contributivo.